PAG. 2 - IL GOVERNO CERCA ALTRI 1800 MILIARDI: ANCORA TASSE?

Anno 108 Numero 238 — Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (20 linee automatiche) - L. 150 (arretrati il doppio) - (Sped. abbonamento postale Gr. 1/70) — Mercoledì 3 Novembre 1976

TORINO - CASA DEVASTATA DA SCOPPIO DI GAS

(pagina 5)

Aperto il Salone dell'Auto

Tutte le novità e le foto sul Salone dell'auto di Torino-Esposizioni inaugurato stamane (a pagina 4)

In Germania
BORUSSIA-TORO

Nelle pagine sportive: stasera il Toro tenta la rivincita in Germania

Stasera al Comunale
JUVE-MANCHESTER

La Juve alle 20,30 al Comunale contro il Manchester United (p. 12: poster)

Ha vinto il difficile duello con Ford

CARTER E' PRESIDENTE

New York: brogli elettorali?

Gravi accuse dei repubblicani - La magistratura pone sotto sigillo tutte le macchine elettorali

DALL'INVIATO FABIO GALVANO

WASHINGTON — Jimmy Carter ha sconfitto Gerald Ford. E' il nuovo presidente degli Stati Uniti, il trentanovesimo. La lunga notte americana si è praticamente conclusa alle tre e trenta (le 9,30 italiane di questa mattina), quando i sette voti elettorali del Mississippi hanno consentito all'ex governatore della Georgia di superare la «magica» quota 270 necessaria per concludere trionfalmente la scalata alla Casa Bianca.

Non è stata una vittoria facile: fino all'ultimo il presidente Ford ha validamente contrastato il progresso del suo avversario. Anzi, c'è stato un momento in cui pareva che Carter dovesse rimanere bloccato a 265 voti elettorali, cinque meno del necessario: in tutti gli Stati ancora indecisi, infatti, il binomio repubblicano Ford-Dole registrava un leggero vantaggio sul candidato democratico e sulla sua «spalla» Walter Mondale.

Il bilancio provvisorio, dopo il voto del Mississippi è di 272 a 153. Mancano ancora i risultati di sette Stati, fra cui la California che da sola dispone di 45 voti elettorali: dovunque c'è un equilibrio quasi perfetto, e tutto è possibile. L'esito finale delle elezioni, che dovrebbe essere noto entro questa sera, potrebbe indicare un netto vantaggio di Carter se il neo eletto presidente conquisterà anche questi Stati, oppure uno scarto minimo se la spunterà Ford.

In ogni caso, poco importa: a quota 272 Carter ha la maggioranza, è il prossimo inquilino della Casa Bianca. Non ha alcun significato pratico il fatto che la vittoria sia stata ottenuta di misura e con un largo margine di voti elettorali, i voti cioè di cui ogni Stato dispone in misura proporzionale alla sua popolazione e che vengono interamente attribuiti al vincitore di quello Stato. E poco importa se, nel totale dei voti popolari, c'è stato uno scarto minimo (51 per cento a Carter, 48 per cento a Ford, uno per cento all'indipendente McCarthy).

Si può rilevare da questo risultato che il recupero di Ford nelle ultime settimane della campagna elettorale, avrebbe probabilmente portato ad un «sorpasso» finale qualora l'affluenza alle urne, alle cui proporzioni sono tradizionalmente legate le sorti del partito democratico, non fosse stata massiccia, nettamente superiore alle previsioni della vigilia. La mobilitazione dei lavoratori negli Stati industriali, dove i sindacati appoggiavano nettamente Carter, ha avuto un peso rilevante. E così ha facilitato l'impresa di Carter anche la giornata soleggiata, che ha favorito il voto nelle campagne, dove il coltivatore di noccioline della Georgia poteva teoricamente contare su una buona percentuale di elettori. All'alta affluenza, che si è risolta a favore dello sfidante democratico, deve anche avere contribuito il «blitz» pubblicitario alla radio, alla televisione, ai giornali, che negli ultimi giorni ha riacceso l'interesse.

Una carta dell'America elettorale indica chiaramente che Carter ha vinto grazie al Sud (tutti gli Stati di quella Regione, fatta eccezione per la Virginia, hanno votato per lui) e alle grandi città del Nord-Est (lo Stato di New York con i suoi 41 voti elettorali, è stato suo appannaggio). Ford, invece, ha tenuto bene nel Middle West e sulla Costa Atlantica.

Il conteggio dei voti ha avuto momenti di tensione, con la «suspense» degna di un buon giallo. Alle 9 di sera (le 3 del mattino in Italia) le proiezioni delle reti televisive davano a Carter 111 voti, racimolati soprattutto negli Stati del Sud, e 25 a Ford. Poi, con l'arrivo di risultati sufficientemente indicativi dal Midwest, dall'Est e dalla costa pacifica, Ford ha cominciato a recuperare terreno.

A mezzanotte (le 6 in Italia) Carter aveva 167 voti contro i 76 di Ford, e in campo democratico si cominciava a respirare aria di vittoria. Poco prima dell'una di notte Carter conquistava i 41 voti dello Stato di New York, più tardi quelli della Pennsylvania e del Texas. Quattro voti dalle Hawaii e Carter era a quota 265. Mancavano cinque punti; bastava cioè il Mississippi, che disponeva di 7 voti e che di fatto ha decretato la vittoria di «mister Nocciolina».

A PAG. 3

L'uomo venuto dal Sud

Carter elogia Ford

ATLANTA — Jimmy Carter ha festeggiato a Atlanta la sua vittoria nelle presidenziali americane parlando a oltre 25.000 sostenitori.

«Io spero di poter essere all'altezza della vostra fiducia e di non deludervi mai», ha detto il leader democratico alla folla. Carter ha poi elogiato lo sconfitto Ford definendolo un avversario formidabile e un uomo buono e onesto.

«Se potrò utilizzare la grandezza che è in voi, potremo fare nuovamente grande il nostro Paese», ha detto Carter fra gli applausi dei suoi sostenitori. «A volte in passato siamo rimasti delusi dal nostro governo, ma penso che sia ora di utilizzare la grande vitalità e forza e il patriottismo, il senso di fratellanza in questo Paese per unificare la nazione, per farla nuovamente grande», ha affermato Carter.

WASHINGTON — Il portavoce della Casa Bianca Ron Nessen ha reso noto, stamane presto, che i dirigenti del partito repubblicano — con l'approvazione del presidente Ford — hanno chiesto l'intervento della magistratura per la messa sotto sequestro delle schede e delle macchine elettorali nello Stato di New York.

L'azione, ha detto, è stata decisa dopo una telefonata di due esponenti repubblicani di quello Stato i quali hanno manifestato dei dubbi sulla correttezza dell'operazione di scrutinio.

La Suprema Corte, accogliendo la richiesta repubblicana, ha predisposto il sequestro di tutte le 25.000 macchine elettorali dello Stato. (Ansa)

Risultati presidenziali

NEW YORK — Ecco uno degli ultimi riepiloghi dei voti:

Ford 35.374.492 (48 per cento).

Carter 37.322.308 (51 per cento).

McCarthy 607.288 (1 per cento).

Maddox 157.241 (0 per cento).

(Associated Press)

MAMMA CARTER ESULTA

NEW YORK — La madre del presidente eletto Jimmy Carter, signora Lillian Carter, meglio nota in Georgia come «Miss Lillian», nonostante l'ora tarda è apparsa di fronte alla residenza della famiglia, a Plains, con indosso una maglietta con la scritta «Jimmy won» (Jimmy ha vinto), per dire alla folla di giornalisti e sostenitori, che da ieri sera bivaccavano in attesa dei risultati delle elezioni, di non avere avuto mai nessun dubbio che suo figlio sarebbe diventato il 39° presidente.

IL PUNTO

Per noi non cambia

ENNIO CARETTO

PER il modo stesso con cui si è definito — un modo drammatico, nello stile delle elezioni del '60 — il mandato degli elettori americani al trentanovesimo presidente degli Stati Uniti è chiaramente un mandato di cambiare. Ma esso investe soprattutto la politica interna, e nel suo ambito quella economica.

Gli americani chiedono alla Casa Bianca una più aperta gestione del potere, l'abbandono della «benevola negligenza» di stampo nixoniano verso i problemi industriali e sociali, il rilancio dei diritti civili, e via di seguito. Dopo il riflusso conservatore degli ultimi otto anni, riaffiorano le istanze delle «nuove frontiere» di John Kennedy.

In politica estera, e dunque nei confronti dell'Italia, il mandato di cambiare presenta invece dei limiti precisi. Esistono una continuità di interessi degli Stati Uniti, una logica dell'equilibrio mondiale, e una condotta da superpotenza che esulano dalla volontà dei presidenti. Chi siede alla Casa Bianca ne è condizionato, qualsiasi cosa abbia promesso nel corso della campagna elettorale.

L'Italia quindi non deve guardare a questa Washington «diversa» del '77-'80 con inutili illusioni. Non sarà Washington a farle superare le difficoltà attuali, a risolverle il confronto ideologico tra i partiti, o a sciogliere le parallel del suo «management». Pur nelle naturali differenze di approccio, e nelle programmazioni verbali, Washington manterrà le vecchie riserve sul pci.

L'atteggiamento degli Stati Uniti nei nostri confronti, venga o no un «new deal», dipenderà da ciò che noi faremo. Dalla realizzazione della ripresa dell'economia e delle riforme sociali; da un patto di lavoro tra imprese e sindacati, e dalla difesa della lira; dalle garanzie di democrazia che sapranno fornire gli stessi comunisti.

L'Italia una cosa non deve dimenticare: che senza un qualche aiuto americano, nella forma di stabilità del dollaro, di prestiti, di legami con l'Europa difficilmente può ritrovare il cammino della prosperità e della stabilità politica.

Reazioni a Roma

ROMA — Non appena sono stati resi noti i risultati delle elezioni americane, il segretario della dc Zaccagnini ha dichiarato: «La vittoria di Carter è certamente una scelta per una politica nuova. Mi auguro che le vive attese suscitate dal nuovo Presidente degli Stati Uniti si traducano in iniziative politiche avanzate e moderne sul piano interno e che sappiano, sul piano internazionale, confermare il ruolo di guida delle democrazie occidentali della grande nazione americana rendendola viepiù in grado di garantire la pace fondata su un rapporto di collaborazione tra i popoli e sulla crescente solidarietà economica e sociale. Spero che l'America di Carter recuperi gli ideali della nuova frontiera kennediana nello spirito di quanti sono impegnati nella costruzione di una società nuova di ispirazione cristiana e di grandi valori umani».

«La vittoria di Carter — ha dichiarato l'on. Enrico Berlinguer — indica chiaramente che nell'elettorato americano ha prevalso una volontà di cambiamento. Sul piano delle relazioni internazionali il nostro augurio è che gli Stati Uniti sviluppino una politica che favorisca la causa della coesistenza pacifica, della distensione, della riduzione degli armamenti e della cooperazione economica mondiale. C'è da augurarsi, inoltre, che cessino interferenze e pressioni di vario genere esercitate nel passato dalle amministrazioni americane nella vita di altri paesi. Ciò permetterà lo sviluppo di solide relazioni di amicizia con la grande nazione americana».

Il senatore Ariosto, presidente del gruppo socialdemocratico, ha detto che «la vittoria di Carter, contrariamente a quanto sostenuto anche dai conoscitori del mondo americano, porterà molta aria nuova alla Casa Bianca».

Scioperano gli autonomi Fisafs

Treni fermi 24 ore

Fermi domani, per 24 ore, i ferrovieri autonomi aderenti alla «Fisafs». La manifestazione, alla quale hanno dichiarato la loro opposizione i tre sindacati confederali, avrà, secondo gli autonomi, «un significato di protesta perché da parte del governo non sono state ancora accolte le richieste, specie di carattere economico, avanzate dalla Fisafs». L'agitazione, che avrà il suo epicentro al Sud, ma che si ripercuoterà inevitabilmente anche al Nord per via degli «incastri» di orari, coinciderà o, più semplicemente ritardi dei convogli sulle linee più lunghe, si concluderà alle 21 di venerdì, mettendo in crisi il previsto traffico festivo, sia quello di rientro dal ponte di Ognissanti, sia quello in partenza per il week end di sabato e domenica.

Nave italiana sequestrata in Libano

BEIRUT — Una nave battente bandiera italiana, con un carico di 1800 tonnellate di barbiturate, sarebbe stata sequestrata dalle destre libanesi all'imbocco del porto musulmano di Jieh, 24 chilometri a sud di Beirut. Secondo il portavoce delle sinistre, la nave sarebbe stata condotta sotto la scorta di una motovedetta cristiana nel porto di Jounieh, 19 chilometri a nord di Beirut.

Vertice di ministri stamane a Roma

COME TROVARE UN'ALTRA "VALANGA,, DI MILIARDI

Per poter completare le misure fiscali e permettere il rilancio del settore industriale

ALBERTO RAPISARDA

ROMA — *Il governo rifà i conti. E, come era prevedibile, sono ancora brutte notizie per i contribuenti. Le torchiature fiscali finora approvate dal governo (ma che non hanno ancora fatto sentire i loro effetti) non sono sufficienti. Nelle casse dello Stato dovranno entrare ancora 1850 miliardi per completare il quadro delle misure fiscali. Inoltre ne occorreranno altri 3900 se si vorrà ridurre del 10 per cento il costo del lavoro nelle industrie. In definitiva, si dovrebbe arrivare a togliere dalle tasche degli italiani nel 1977, da 6 a 7 mila miliardi, invece dei 5 mila previsti per tentare di combattere l'inflazione.*

Per decidere come realizzare questo ulteriore «prelievo» dal contribuente, si sono riuniti questa mattina alle 9 i ministri finanziari e gli esperti che affiancano il governo. Per non essere disturbati dai giornalisti, si sono barricati a Villa Madama, la residenza ufficiale del presidente del Consiglio, alle pendici di Monte Mario, attorniata da un parco strettamente sorvegliato dalla polizia. E' facile prevedere che la riunione durerà a lungo, e forse si protrarrà fino a domani.

La ragione è semplice. Finora il governo si era preoccupato solamente di prelevare quattrini ai contribuenti per ridurre l'inflazione. Ora, sotto la pressione dei sindacati, industriali e sinistre, è stato costretto a preoccuparsi anche di come ridare vita alle imprese. Per realizzare questo obiettivo occorrono aiuti alle aziende, che dovranno essere naturalmente pagati dai contribuenti. Come?

Una cosa è enunciare i principi, un'altra è metterli in pratica. Tanto per cominciare, i ministri non sono d'accordo tra di loro neanche su una stima che dovrebbe sembrare facile: la «stangata» finora decisa, quanto farà incassare al fisco? La risposta a questa prima domanda serve come base per i provvedimenti futuri. Ma, per ora, sembra ci sia un po' di confusione.

Secondo il ministro delle Finanze, Pandolfi, con le prime stangate lo stato incasserà 2.600 miliardi. Secondo Donat-Cattin, ministro dell'Industria, i miliardi saranno 3.200. Se ha ragione Pandolfi, mancano ancora 1.400 miliardi per completare i 4 mila preventivati; se ha ragione Donat-Cattin i miliardi da trovare sono solo 800. E' possibile che le cifre siano come una fisarmonica? I dati sono poco sicuri e ogni ministro tira le previsioni dalla sua parte.

Donat-Cattin vuole alleggerire il costo del lavoro per le imprese del 10 per cento, facendo pagare allo Stato una parte dei contributi per i dipendenti che dovrebbero versare i datori di lavoro, e dice che occorrono 3 mila miliardi. Aggiunti agli 800 di prima fanno 3.800.

Pandolfi, dice che Donat-Cattin vuole troppo, e propone di ridurre il costo del lavoro del 7 per cento. Il che significherebbe una spesa di 2.200 miliardi. Sommando questa cifra con quanto (secondo Pandolfi) deve ancora essere tolto ai contribuenti per la stretta fiscale, si arriverebbe a 4 mila miliardi. Duecento miliardi in più o in meno: su questo si sta parlando a Villa Madama.

Come trovare questi soldi? Le proposte sono tre.

1) Aumentare l'Iva su carne, liquori, caffè e altri generi «di lusso», incassando 3-400 miliardi.

2) Imposta sulle abitazioni (imposta patrimoniale) «una tantum», di circa 25.000 lire per vano. L'incasso sarebbe di 700 miliardi. Ma il governo è molto cauto in proposito. Prima bisognerebbe approvare la legge sull'«equo canone» e poi se ne potrebbe parlare. Se invece l'imposta riguardasse solo le seconde case, l'incasso sarebbe di 280 miliardi.

3) Tassa addizionale del 10 per cento sui redditi sopra gli 8 milioni annui (500 miliardi di incasso).

I tre metodi, tuttavia, non sono sufficienti per trovare i miliardi necessari al governo. E per di più potrebbero essere rimessi in discussione dal Parlamento anche alcuni dei sistemi finora seguiti da Andreotti per rastrellare miliardi (aumento della benzina, blocco della scala mobile). Come si vede, il «vertice» è molto difficile.

UN FATTO, PERCHÉ

Pellegrino difende la libertà d'idee

ROMA — Il cardinale Pellegrino e tutta la delegazione piemontese si sono schierati dalla parte di Bolgiani, il professore universitario torinese protagonista di un polemico intervento al Convegno dei cattolici. La sua critica al pontificato paolino, ai vescovi italiani in Concilio e alla dc è stata difesa da Pellegrino con poche parole.

«*A mio avviso la relazione Bolgiani ci voleva* — ha dichiarato Pellegrino alla stampa e alla televisione —. *Non è possibile limitarsi a una trattazione puramente orizzontale, senza risalire alle cause storiche della realtà attuale. Ci voleva sia per il contenuto, sia per il luogo e il taglio. E' un contributo alla ricerca della verità che non significa, naturalmente, infallibilità*».

Monsignor Bettazzi, vescovo d'Ivrea, e monsignor Maritano, ausiliare dell'arcivescovo di Torino, si sono uniti al loro cardinale inviando alla presidenza del convegno un telegramma in cui la delegazione piemontese «*chiede la pubblicazione integrale e la distribuzione del discorso del prof. Franco Bolgiani, salvo restando la libertà di giudizio di ciascun richiedente sul discorso medesimo*».

Se il cardinale Pellegrino e i cattolici piemontesi si sono rivelati aperti alla discussione e impegnati in un rapporto dialettico costruttivo, non altrettanto si può dire degli organizzatori del convegno. La relazione Bolgiani, infatti, non è stata ancora resa nota ai maggiori organi di stampa.

Il discorso del professore torinese, che una buona parte dell'assemblea ha applaudito calorosamente, ha infastidito a molti ed è giunto, evidentemente, l'ordine di non renderlo pubblico almeno fino a che le acque non si saranno calmate.

Tuttavia, non si capisce perché, sia l'*Osservatore Romano*, sia il quotidiano cattolico *Avvenire* abbiano potuto pubblicare quasi tutta la relazione.

Da parte sua Franco Bolgiani sembra stupito di tutto il putiferio che ha scatenato il suo studio. «*E' stato frutto di opera congiunta* — ha detto — *cui hanno partecipato altri studiosi: Achille Erba, Ettore Passerin d'Entrèves, Pietro Scoppola e Francesco Traniello. Per questo motivo mi sono molto addolorato quando il sociologo De Rita ha definito la relazione "uno scritto nemmeno degno di un rotocalco". Nessuno di noi ha molta familiarità con i rotocalchi, che, evidentemente, il professor De Rita conosce invece benissimo*».

d. dan.

Importanti personaggi della destra

Scoperti i mandanti del delitto Occorsio?

ROMA — Le indagini per l'uccisione del giudice Occorsio starebbero per entrare in una fase decisiva e si avrebbero sorprese clamorose per i personaggi che risulterebbero implicati nella vicenda.

Sfuggito per ora alla cattura Pier Luigi Concutelli, presunto autore materiale del delitto, pare che i giudici abbiano avuto più fortuna nell'individuare i mandanti. Si tratterebbe di tre importanti esponenti della destra oltranzista: due calabresi e uno romano. Uno di loro, molto conosciuto, svolge attività di avvocato. E per i tre nei cui confronti sarebbe già stato emesso mandato di cattura. In base ai nuovi elementi emersi nelle ultime ore fin da oggi i giudici di Firenze si sposteranno nel Sud ove potrebbe risiedere la centrale organizzativa dei mandanti di cui fanno parte i tre personaggi sopra citati.

n. s.

Un direttore Inps si impicca in cella

PALERMO — Si è impiccato nel carcere dell'Ucciardone dove si trovava rinchiuso dal 20 ottobre, il dott. Alfredo Pellegrino, di 41 anni, direttore degli affari generali dell'Inps coinvolto nei presunti illeciti nella concessione delle pensioni di invalidità.

Secondo voci trapelate dal carcere Alfredo Pellegrino per uccidersi avrebbe usato un cappio fatto con strisce di lenzuolo annodate.

BORSE OGGI

Mercato con molti contrasti

TORINO — Mercato molto contrastato con alterni spostamenti di prezzo nei due sensi. La seduta odierna ha registrato una sensibile attenuazione della domanda con prevalenza specialmente nelle fasi finali dei venditori che hanno notevolmente attenuato gli spunti positivi emersi nella riunione di ieri. Hanno tuttavia tenuto bene le posizioni, migliorandole anzi, le Fiat, le Olivetti e diversi finanziari. Sacrificati invece con perdite comunque contenute, i bancari, gli assicurativi e i chimici.

Nel comparto obbligazionario si è notato un lieve ritorno della domanda con prevalenti miglioramenti dei corsi. Chiusura Fiat 1430; n.l. 1428, 1438; pr. 881; n.l. 880; 884; Montedison 1 gennaio 300; Borgosesia risp. 3600.

LE AZIONI A TORINO

	2-11	3-11
ALIMENTARI		
Alivar	970	970
Eridania	1980	1970
Fiorio	345	345
[illegible]	330	330
Romana Zuccheri	345	345
Venchi Unica	182	182
BANCARIE		
Banco Roma	11000	11300
Comit	15500	15500
Credito It.	1850	1810
Interbanca priv.	11900	11650
Mediobanca	70800	70800
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1170	1130
Eternit	1100	1100
Eternit pref.	1380	1380
Fornaci Riunite	1655	1655
Unicem	3700	3700
CHIMICI - IDROCAR. - GOMMA		
ANIC	400	400
Italgas	644	675
Liquigas	157	157
Liquigas priv.	144	144
Mira Lanza	28800	29200
Montedison	308	303
Monted. Gemina	270	265
Paramatti	470	470
Pierrel	661	657
Rumianca	1745	1745
SAFFA	5130	5030
SAIAG	1485	1485
Schiapparelli	270	270
COMMERCIALI		
Rinascente	48 50	49
» priv.	36	37
Silos Genova	2400	2400
IMMOBILIARI		
Beni Imm. It.	400	400
Beni Imm. It. priv.	290	290
Beni Stabili	2300	2300
Cond. Acqua Roma	570	542
Generale Imm.	102	101

	2-11	3-11
Imm. Agr. Vinicola	4100	4100
Isvim	3330	3325
Risanamento	3800	3800
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	7100	7100
» » priv.	3335	3300
Latina	595	595
Latina priv.	480	480
Generali	37400	37150
RAS	67500	67500
S.A.I.	4825	4825
Toro Ass.	9800	9700
Toro Ass. priv.	4290	4240
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	580	600
Autostrada To-Mi	1380	1380
Fer. Co.	175	174
Italcable	2405	2405
N.A.I.	2360	2360
SIP	1260	1250
Torino-Nord	69	69
FINANZIARIE		
Bastogi	920	903
Finsider	[illegible]	223
GIM	2010	2010
IFI priv.	1670	1675
Ifi	3800	3650
Invest	1930	1930
La Centrale	7320	7340
Mittel	1290	1230
Piemonte Finanz.	2210	2200
Pirelli & C.	1580	1590
Pirelli S.p.A.	1050	1065
S.A.R.O.M. fin.	1130	1130
S.I.P.A.	518	512
S.M.E.	493	465
STET	1390	1386
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	450	450
Marelli & C.	340	340
Pan Electric	—	—
MECCANICI - AUTOM.		
FIAT *	1420	—
» priv. *	875	—
Castagnetti	1180	1170
Guardini	3300	3320

	2-11	3-11
Graziano & C.	1050	1045
Nebiolo	87	90,50
Olivetti	1005	1050
» priv.	852,50	876
Westinghouse	2450	2450
MINERARIE METALL.		
Dalmine	575	575
Fornara & C.	570	550
Italsider	305	301
Metalli	1950	1950
Talco & Grafite	28900	28900
Terni	270	270
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	8000	8050
» priv.	3900	3900
Cartiere Italiane	312	317
TESSILI		
Cot. Cantoni	3200	3200
Fiana	1350	1350
Borgosesia S.p.A.	5050	5025
Borgosesia Risp.	3600	3600
Montedison Fibre	37	37
» » pr.	38	38
Viscosa	990	1000
» priv.	[illegible]	630
DIVERSI		
Acque pot. TO	580	580
Ciga	1330	1330
CIR	4120	4150
Pacchetti	65 25	64 50
OBBL. CONV. A TERMINE		
R.U. 73/83 7%	62	62 —
G.I.M. 73-78 7%	72 25	72 25
Pirelli 68/84 5%	59 70	59 70
Med. Pirelli 7%	94 50	94 50
Med. C. Erba 7%	65 25	65 25
» Viscosa 7%	81 50	81 50
Med. S. Spirito 7%	78 —	78 —
Med. Montefibre 7%	99 50	99 50
Metalli 67 6%	73 75	73 75
Liquigas 7½ '70	66 50	66 50
» » '71	64 75	64 75
» » '72	65 25	65 25
» 7½ '73	64 25	64 25
Iri Stet 7%	63 50	63 50

Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto

LE QUOTAZIONI A MILANO

Nuova battuta di incertezza in Borsa dopo il recupero della vigilia. La seduta tuttavia non è stata negativa; anzi ha avuto ancora molti spunti positivi specie sulle Pirelli S.p.A. in denaro e su altri titoli di rilievo ma nel complesso del tono il mercato è apparso molto prudente; Fiat, Montedison e Viscosa si sono mantenute su livelli quasi stabili con lievi assestamenti nel finale. Analogo andamento per i valori assicurativi e finanziari dove tutta la Ifi priv. è apparsa egualmente ben tenuta.

Da segnalare la ripresa finale dell'Alitalia a 520 lire da 475. In complesso il mercato è apparso resistente ma privo di vitalità senza riflesso alcuno della avvenuta vittoria di Carter negli Stati Uniti. Dopoborsa abbastanza resistente ma senza affari. Il reddito fisso ha mantenuto a sua volta una intonazione resistente con ristrette variazioni nei due sensi.

Principali oscillazioni della giornata: Generali 37.020, 37.150; Fiat 1419, 1420; Montedison 302, 300, d.n. 229; Viscosa 993, 987; Olivetti priv. 858,50, 879; Toro 9840; Sai 4800; Ifi privileg. 1670, 1663; Rumianca 1745.

Ecco le quotazioni odierne di Milano:

Abeille 9710; Aedes 1151; Alitalia 520; Alleanza 16100; Amiata 494; Anic 393; Assicuratr. 170.000; Bastogi 903; B.co Roma 10.920; Beni Stabili 2300; Binda 2380; Breda [illegible]; Brioschi 18.000; Burgo 8100; Caffaro [illegible]; Cantoni 3300; Carlo Erba or. 1640; Carlo Erba pr. 740; Cascami 4350; Cementir 1412.

Ciga 1360; Cogefar 945; Comit 15.500; Comp. Milano or. 6950; Comp. Milano pr. 3305; Comp. Toro or. 9840; Comp. Toro pr. [illegible]; Cond. Acqua 538; Credit 1790; Cucirini 3680; Dalmine 586; De Ferrari 1500; Donzelli 1380; E. Marelli 343; Eridania 1956; Eternit 1075; Falk or. 4820; Falk pr. 3340; Fiat or. 1420; Fiat pr. 873.

Finmare 102; Finsider 223,50; Fisac 1220; Fond. Incendio 5010; Fond. Vita 15.800; Generalfin 1385; Generali 37.150; Gim 1993; Ginori 186; Ifi pr. 1663; Ifi 3709; Imm. Roma 100,50; Iniziativa 2800; Interbanca 11.580; Invest 1891; Italcable 2430; Italcementi 14.000.

Italgas 664; Italsider 307; La Centrale 7020; Lanerossi 498; L'Ausiliare 3800; Lepetit or. 8240; Lepetit pr. 9000; Linificio 551; Liquigas 166; Magneti M. 455; Magona 1390; Marzotto 1100; Metalli 1930; Mira Lanza 28.830; Mittel 1270; Mondadori pr. 920; Montefibre or. 38; Montefibre pr. 37,75.

Nebiolo 93,50; Nord Milano 680; Olcese 57; Olivetti or. 1010; Olivetti pr. 870; Pacchetti 63; Pertusola [illegible]; Pierrel 655; Pirelli e C. 1570; Pirelli S.p.A. 1065; Pozzi or. 1125; Ras 66.600; Rinascente or. 48,75; Rinascente pr. 35,25; Risanamento 3720; Romana Zuc. or. 338; Romana Zuc. pr. 363; Rotondi 67.900; Rumianca 1745.

Saffa 5032; Sai 4800; Saffa ...; Sarom 1090; [illegible] 1990; Sip 1251; Sme 466; Stampati [illegible]; Standa [illegible]; Stet 1387; Tecnomasio 109; Terni 256; Tilane 320; Tosi Franco 10.490; Trafilerie 700; Un. Manifat. 12.390; Viscosa or. 987; Viscosa pr. 621; Westinghouse 2600.

LONDRA — La vittoria di Carter ha provocato un indebolimento del dollaro in apertura dei principali mercati finanziari. A Francoforte il dollaro ha aperto a 2,3930 marchi contro i 2,4060 della chiusura di ieri ma è poi salito a 2,40 marchi nel corso delle transazioni.

A Zurigo, il dollaro che aveva chiuso ieri a 2,4310-2,4380 franchi è stato trattato stamane in apertura a 2,4290-2,4305. Sul mercato zurighese l'indebolimento del dollaro ha provocato un calo generale delle valute deboli, quali la sterlina, il franco francese e la lira (28,11 franchi per diecimila lire contro il 28,14 di ieri). E' salita invece la quotazione del marco.

REDDITO FISSO A TORINO

	2-11	3-11
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	87 50	87 50
Redimibile 3½%	97 50	97 50
Ricostruz. 3½%	88 —	88 —
» 5%	91 10	91 50
Pr. R. 5% Trieste	90 —	90 —
Mil. Food. 5%	91 —	91 —
Pr. R. 5% Tr. '54	90 30	90 30
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	77 90	77 50
» » '68	77 —	77 —
» » '69	80 50	80 50
» 6% '70	82 50	82 50
» » '71	83 —	83 —
» » '72	83 —	83 —
» 9% '75	94 —	94 —
» » '76	—	—
B.T.N. 5% '77	[illegible] 40	98 40
» » '78	[illegible] 20	88 30
» 5½% '78	[illegible] 20	86 20
» » '80	[illegible] 20	81 20
» » '82	[illegible] 50	77 30
B.T.O. 7% '78	[illegible] 10	90 30
» 9% '79	[illegible] 25	89 35
» » '79 II	[illegible] 90	89 40
» » '80	[illegible] 30	88 —
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	70 —	70 —
» » '65 II	69 [illegible]	69 40
» » '66 I	68 30	68 30
» » '66 II	68 30	68 30
» » '67	66 —	66 —
» » '68 I	64 50	64 50
» » '68 II	64 —	64 10
» » '69 I	63 50	63 30
» » '69 II	63 55	63 30
» 7% '70	74 15	74 —
» » '71	74 50	73 90
» » '72 I	70 50	70 80
» » '72 II	64 80	64 80
» » '75	[illegible]	63 20
» » '74 ind.	94 70	94 40
» 10%	88 04	88 50
» Europ. 8%	86 —	86 —
IRI 6% '64	76 50	76 50
» » '65	73 50	73 50
» Alfa 7% '70	72 50	72 50
Selap 5½% '65	67 50	67 50
» » '67	90 —	90 —
Autostrade 6% '65 I	63 —	63 —
» » '65 II	68 —	68 —
» » '69	64 375	64 20
» 7% '71	71 30	71 875
» » '72	70 —	69 50
» » '73	68 80	68 80
OO.PP. 5%	55 60	55 50
» 5½%	55 50	56 70
» 6%	56 80	56 50
» 7%	59 40	59 80
» '74 8%	59 50	59 50
» '75 8%	59 —	60 —
» I.St. 7% 1ª	70 30	70 50
» » » 2ª	70 —	70 —
» » » 3ª	68 70	69 50
» » » 4ª	69 —	69 —
» » » 5ª	70 30	70 50
» » » 6ª	70 50	70 50
» » » 7ª	70 —	70 —

	2-11	3-11
OO.PP. I.ST. 6% 8ª	87 —	87 —
» Anas 6% '66	56 65	57 —
» » 7% '72	59 80	60 —
» Aut. 6% 1ª	57 30	58 50
» » 7% 1ª	61 50	60 90
» » » 2ª	60 40	60 60
FF.SS. 6% '65 I	69 50	[illegible] 50
» » '65 II	69 25	71 —
» » '66 I	70 90	71 —
» » '66 II	70 —	70 50
» » '67	64 25	64 25
» » '69 I	64 50	64 50
» » '69 II	79 80	79 80
» » '70	62 —	64 20
» 7% '71	70 50	71 —
» » '72 I	70 50	71 50
» » '72 II	69 50	70 50
A.F.S. 6% '67	69 80	69 —
» » '68	65 —	67 —
» » '69	70 50	70 50
» 7% '70	70 —	70 75
» » '71	76 50	77 50
» » '72 I	76 —	76 —
» » '73	76 —	76 —
» 8% '74	88 —	88 —
» 9% '75	91 —	91 —
F.Verde 6% Sp. 1ª	75 —	75 50
» » » 2ª	70 50	71 —
» » » 3ª	68 —	68 —
» » » 4ª	74 88	74 75
» » » 5ª	70 20	70 10
» » » 6ª	67 —	67 —
» » » 7ª	65 —	65 —
» » » 8ª	65 —	65 50
» 7% I	72 50	72 50
» » II	70 —	70 —
Icipu vent. 5½%	82 50	82 50
» » 6%	65 50	65 50
» » 7% 1ª	65 —	65 —
» » » 2ª	60 —	65 —
» » » 3ª	61 50	61 50
» » » 4ª	62 —	62 —
» » » 5ª	66 50	66 50
» » » 6ª	61 —	61 —
IMI 7% XXVIII	67 —	[illegible] 75
» » XXIX	67 75	68 —
» » XXX	97 —	97 —
» » XXXI	85 50	85 75
» » XXXII	77 50	76 50
» » XXXIII	67 50	67 —
» » XXXIII op.	87 50	86 85
» » XXXIV	67 —	67 —
» » XXXV	72 —	72 —
» » XXXVIII	66 50	66 50
» » XXXIX	69 —	69 —
» » XL	94 —	94 —
IMI XLI 8%	71 —	71 —
» XLII 8%	86 10	85 80
» XLIII 8%	77 35	77 35
» XLIV 8%	87 30	87 30
» XLV 8%	75 70	75 70
» s.s. '64 LV.	77 —	78 40
Tel.Sud 6% '64	88 —	88 —
Fiat 5½% '60	[illegible]	[illegible]

	2-11	3-11
Olivetti 7% '58	94 —	94 —
Olivet. 6½% '59	90 30	90 30
» 5½% '62 1ª	80 70	80 70
» 5½% '62 2ª	80 25	80 25
It. Gas 5½% '61	77 50	77 50
Rumianca 5½% '60	94 50	94 50
» » '63	79 50	79 50
Viberti 7% '59 I	90 —	90 —
» » » II	89 —	89 —
Fornara 7% '56	—	—
RIV 5½%	[illegible] —	65 —
Lancia 5½% '60	[illegible] 80	92 80
» » '62	[illegible] 50	82 50
Ferrat 8%	[illegible] 50	81 50
Torino-Savona 5%	[illegible] 50	81 50
Tr.O.S.Bard. 5%	81 —	81 —
Cart. It. 5% '63	78 80	78 80
Invaim. 6% '64 9ª	87 50	87 50
» » » 10ª	85 —	85 —
» » '65 11ª	79 60	79 60
» » '66 12ª	77 30	77 50
» » '67 13ª	76 —	76 —
» » » 14ª	70 50	70 50
» » '68 15ª	72 —	72 —
» » '69 16ª	76 30	76 30
» 7% '70 17ª	72 —	72 —
» » '71 18ª	69 —	69 —
» » » 19ª	67 45	67 45
» » » 20ª	68 —	68 —
» » » 21ª	68 50	68 50
» 9% » 22ª	88 —	88 —
Torino 6% '52	83 30	81 30
» Acen 5½ '60	68 50	68 50
» » » '62	—	—
S. Paolo 5%	84 25	84 25
» 6% conv.	60 40	60 40
» 8%	60 40	60 40
» O.P. 8% conv.	80 —	80 —
» » 8%	80 —	80 —
Credito Fond. 5%	73 —	73 —
C.I.S. 7% '70	72 50	72 50
» » '71 1ª	103 —	103 —
» » » 2ª	73 —	73 —
» » '72	66 —	66 —
» » '75	66 —	66 —
C.F.Piem. V.A. 8%	60 40	60 40
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% (8)	70 —	70 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Beni Imm. It. 7%	62 —	62 —
Imm. Roma 6%	—	—
IRI Sicl 7%	65 50	65 50
Rumianca 8%	108 50	108 50
Pirelli S.p.A. 5%	59 70	59 70
Med. Pirelli 7%	94 50	94 50
Med. C. Erba 7%	65 —	65 —
» Viscosa 7%	81 50	81 50
Med. Sip 7%	66 —	66 —
» S. Spirito 7%	78 —	78 —
» Montefibre 7%	94 50	99 50
Metalli 6%	73 50	73 50
Liquigas 7½% '70	66 50	66 50
» » '71	64 50	64 50
» 7½% '72	65 —	65 —
» 7½% '73	64 —	64 —

IL TEMPO CHE FARÀ

ROMA — Il ministero della Difesa comunica le previsioni del tempo sull'Italia e valevoli fino alla mezzanotte.

Situazione: una perturbazione estesa dall'arco alpino occidentale all'Algeria, nel suo movimento verso levante interesserà le regioni settentrionali e centrali italiane.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali, sulla Toscana e sulla Sardegna molto nuvoloso con piogge sparse in graduale intensificazione e locali temporali. Nevicate al di sopra dei 2000 metri. Sulle rimanenti regioni centrali della penisola e sulla Campania nuvolosità in aumento accompagnata, dal pomeriggio, da isolate precipitazioni. Sulle altre regioni meridionali poco nuvoloso. Estesi banchi di nebbia nella Val Padana centro orientale in parziale dissolvimento.

Temperatura: in lieve diminuzione sulle regioni settentrionali e sulla Sardegna; stazionaria sulle altre regioni.

Mari: da mossi a molto mossi il Mar Ligure l'alto Tirreno il Mare ed il Canale di Sardegna e poi il Medio Tirreno. Poco mossi gli altri mari.

In Italia		
Alghero	+ 9	+ 17
Ancona	+ 12	+ 17
Bari	+ 13	+ 17
Bologna	+ 8	+ 15
Bolzano	+ 4	+ 16
Cagliari	+ 8	+ 16
Campobasso	+ 8	+ 16
Catania	+ 11	+ 22
Catanzaro	+ 11	+ 18
Firenze	+ 11	+ 15
Genova	+ 12	+ 17
L'Aquila	+ 3	+ 16
Messina	+ 15	+ 20
Milano	+ 10	+ 13
Napoli	+ 9	+ 18
Palermo	+ 14	+ 19
Perugia	+ 5	+ 11
Pisa	+ 11	+ 15
Reggio Calabria	+ 14	+ 21
Roma	+ 7	+ 19
Trieste	+ 12	+ 18
Venezia	+ 10	+ 14
Verona	+ 8	+ 14

All'estero		
Amsterdam	+ 8	+ 11
Atene	+ 15	+ 23
Berlino	+ 1	+ 10
Bruxelles	+ 8	+ 13
Copenaghen	+ 8	+ 7
Francoforte	+ 5	+ 10
Ginevra	+ 7	+ 12
Helsinki	— 3	— 1
Honolulu	+ 20	+ 26
Kiev	+ 4	+ 9
Lisbona	+ 11	+ 15
Londra	+ 7	+ 12
Madrid	+ 3	+ 12
Miami	+ 8	+ 28
Montreal	— 2	+ 2
Mosca	+ 2	+ 4
Nuova York	+ 3	+ 7
Parigi	+ 8	+ 11
Rio de Janeiro	+ 19	+ 33
Stoccolma	— 1	+ 3
Tokyo	+ 8	+ 18
Toronto	— 3	+ 5
Vienna	+ 5	+ 7

TEMPERATURE DI TORINO

massima +15,0
minima +10,8
media +11,3

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1006 mb: temp. +9,4, umidità 94%. Cielo coperto. Temp. mass. +14,8; min. +9,0; media +11,1. Previsioni: pioggie sparse. Venti deb. Visib. discr. Temperat. lieve diminuzione.

STAMPA SERA
Direttore responsabile Ennio Caretto
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Consiglieri Vittorino Chiusano, Giulio De Benedetti, Carlo Masseroni, Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.), Pierluigi Bertola, Secondino Rioffo
Direttore amministrativo Carlo Masseroni

Ordine nuovo e i banditi di Nizza

Da Tuti a Spaggiari Torino è "nera,,?

Nuovi legami stanno emergendo tra Albert Spaggiari, la banda di Nizza, la malavita francese e grossi, grossissimi personaggi delle destre, estreme e «moderate». Legami, anche se per ora tenui, si sarebbero con gli italiani di Ordine Nuovo, responsabili dell'assassinio del giudice Occorsio. Gli inquirenti romani, nel corso delle indagini sul «killer» Concutelli, avrebbero scoperto collegamenti «interessanti» con il clan dei marsigliesi, lo stesso che a Nizza ha aiutato e coperto Spaggiari e la sua banda.

Vi sono inoltre buone probabilità che la pista che conduce da Roma al Sud della Francia e poi in Spagna, passi da Torino. Lunedì, una foto del ricercato Concutelli è stata mostrata ai vicini di pianerottolo del Centro italiano documentazione azione studi in via della Consolata 17. Da Torino, secondo voci che si fanno sempre più ricorrenti in questi giorni, sarebbe passato anche Mario Tuti nella sua fuga verso Cannes, o almeno, avrebbe usato, per il suo espatrio, canali «torinesi». Gli stessi che permisero anche a Salvatore Francia di riparare a Nizza prima di fuggire a Barcellona.

In Francia, anche giornali che fino a ieri non avevano seguito con particolare attenzione i collegamenti «politici» dei rapinatori di Nizza, hanno ora «scoperto» che alcuni fra i più grossi colpi (sequestri, rapine, ecc.) di questi ultimi mesi mostrano chiari legami tra la malavita e la destra. «A cosa servono tutti questi miliardi?» si chiede oggi preoccupato il «Quotidien de Paris». Una risposta potrebbe forse venire da Ordre Nouveau, che solo alcuni mesi fa annunciava più o meno ufficialmente che gli occorrevano fra i cinque e i dieci milioni di vecchi franchi. E che sapeva dove trovarli.

a. cost.

Polesine: gli argini hanno tenuto

ROVIGO — Gli argini del Po hanno tenuto anche questa notte. Al Genio civile di Rovigo sono tranquilli. Dicono: «*A Polesella il fiume continua a crescere di mezzo centimetro l'ora, ma teniamo la situazione completamente sotto controllo*».

Modica e Pesaro: cinque evasi

RAGUSA — Tre detenuti sono evasi la scorsa notte dalle carceri di Modica. Due sono stati già catturati, il terzo, Francesco Spinella, è riuscito a far perdere le tracce. Anche a Pesaro due giovani detenuti sono evasi stamane, poco dopo le 9. Sono Augusto Zocchi, 30 anni, di Milano, e Vincenzo Cipollaro, 19 anni napoletano.

Aiuti alla vedova di Gigli

RECANATI — L'amministrazione comunale ha offerto un'assistenza finanziaria a Costanza Gigli, vedova del tenore Beniamino, di Recanati, che sta morendo in miseria in una clinica di Roma.

Venezia: agente di custodia arrestato

VENEZIA — L'agente di custodia Giuseppe Calvo, 20 anni, di Siracusa, è stato arrestato per concorso in evasione.

Il trentanovesimo presidente degli Stati Uniti

CARTER, L'UOMO DEL SUD

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
FABIO GALVANO

WASHINGTON — Jimmy Carter aveva impostato la sua campagna elettorale sul gioco della fiducia, e l'America gli ha creduto. Da oltre cento anni, da prima della guerra di secessione, un sudista non diventava presidente degli Stati Uniti: a infrangere quella tradizione è stato l'uomo che, appena un anno fa, pochi conoscevano all'infuori della Georgia, un uomo che era stato governatore di quello Stato, ma la cui etichetta nei primi passi verso la Casa Bianca non era stata del politico bensì quella del coltivatore di noccioline.

Con lui — di questo pochi hanno dubbi — calerà su Washington una ventata di rinnovamento. La sua spinta moralizzatrice che ancora insegue le streghe del Watergate e degli scandali politici, la fede cieca in un efficientismo che già aveva introdotto in Georgia, anche la carica religiosa che talora lo ha fatto apparire bigotto più che mistico, tutto contribuirà a foggiare le sue promesse elettorali di una società più giusta, di un'America che ritrovi l'orgoglio della propria identità dopo i traumi del Watergate e del Vietnam.

Solo nelle ultime settimane la sua ascesa era parsa arrestabile, con Ford impegnato in un clamoroso recupero di simpatie popolari. Lo scarto del 30 per cento che i sondaggi d'opinione gli riconoscevano alla fine di giugno si era annullato completamente negli ultimi giorni, ma la misteriosa alchimia della politica americana lo ha risollevato proprio nel segreto delle urne. Con il suo sorriso e i suoi modi popolari Carter aveva conquistato una nazione, per perderla via via nei confronti diretti con Ford, nel corso dei quali non è riuscito a far brillare le qualità umane che, più di quelle politiche, lo avevano sorretto durante le primarie.

Personaggio nuovo

Se ha rischiato di perdere un confronto nel quale tutti, tre mesi fa, lo davano certo per vincitore, è stato per la sua incapacità di farsi conoscere meglio agli elettori. Ancora oggi, quando ormai lo hanno scelto come trentanovesimo presidente degli Stati Uniti, molti americani si domandano: chi è veramente Jimmy Carter? Tracciarne un ritratto breve ma accurato non è facile, neppure per chi ha scritto un intero libro su questo personaggio «nuovo» della politica americana o sull'America del bicentenario che ne ha decretato il successo: è un caleidoscopio, politico e umano.

Nato 52 anni fa a Plains, un paesino della Georgia che conta oggi poco più di seicento abitanti, Carter ha trascorso tutta la giovinezza nei campi di arachidi che appartenevano alla sua famiglia da duecento anni, da quando i suoi antenati erano arrivati in America dalla Scozia. Ma quella vita, fatta di privazioni e di duro lavoro, l'avrebbe lasciata alle spalle per abbracciare una carriera in marina. Undici anni in divisa: prima all'Accademia navale di Annapolis, poi sui Sette Mari dove mise a frutto la sua specializzazione elettronica, infine impegnato nel programma per la costruzione dei primi sommergibili atomici dove fece valere una altra sua specializzazione, quella di fisico nucleare.

Fu alla morte del padre, nel 1953, che decise di lasciare la marina e tornare alla vita dei campi. Prese le redini della azienda familiare, dandole una struttura sempre più industriale e diventando uno dei maggiori produttori di noccioline della Georgia. Oggi l'azienda, con i suoi impianti modernissimi, vale miliardi, e la fortuna personale di «mister nocciolina» è valutata ad almeno 700 milioni di lire. Abile uomo d'affari, quindi. Ma anche, come ha tenuto egli stesso a sottolineare nel corso della campagna, *«un agricoltore, un ingegnere, un padre e marito, un cristiano, un politico, un ex governatore, un pianificatore, un fisico nucleare, un ufficiale di marina, un appassionato di tennis, un ammiratore delle canzoni di Bob Dylan e della poesia di Dylan Thomas»*.

Un politico così "diverso", capace di miscelare in giusta misura pragmatismo e idealismo, con mille interessi e mille esperienze, era destinato a fare presa su un Paese alla ricerca di un nuovo mito in cui credere. Era un politico — quattro anni governatore della Georgia — ma anche un uomo isolato dalle gerarchie dei partiti e dal tanto criticato mondo di Washington. Soprattutto si presentava come uomo integro e capace, pur conservando tante caratteristiche dell'americano medio timorato di Dio e amante della famiglia.

E' sposato da trent'anni con Rosalyn, ha tre figli (Jack di 27 anni, Chip di 24 e Jeff di 22) più la piccola Amy di 8 anni, e conduce un'esistenza di tipo patriarcale, laggiù nella sua fattoria, circondato dall'amorevole attenzione della madre Lilian — a 78 anni una vecchietta tutto pepe, che pochi anni fa se ne andò in India a curare i lebbrosi — e dalla giglioneria del fratello minore Billy, che lo aiuta a fare andare avanti l'azienda ma che è anche una delle «macchiette» più caratteristiche di Plains. Ha anche due sorelle un po' strane, una che se ne va in giro per l'America in sella a una potente Honda, e l'altra che fa la guaritrice di fede e il cui misticismo deve avere avuto qualche peso sulla formazione religiosa del nuovo presidente.

Quando fece capolino sulla scena politica nazionale, e qualcuno lo ribattezzò «Jimmy who?», Jimmy chi?, nessuno avrebbe scommesso un cent sulle sue chances elettorali. Ma poi vinse le primarie del New Hampshire, considerate un test probante per qualsiasi candidato alla Casa Bianca, e l'America cominciò a prestargli attenzione. Pochi si resero conto, tuttavia, che quell'«improvvisa» esplosione politica aveva richiesto tre anni di minuziosi preparativi, che nulla era stato lasciato al caso, che si trattava di un piano di battaglia coordinato con precisione militare.

Un "Sud,, diverso

Con quella vittoria, e con le sedici successive nell'arco delle trenta primarie americane, nacque il mito. Carter era l'uomo del sud, ma di un sud nuovo: non più quello della schiavitù, della povertà, della segregazione razziale, bensì il sud del più straordinario sviluppo economico e commerciale, il sud che sta sottraendo alle città industriali del nord e ai centri finanziari dell'est alcune importanti leve dell'economia nazionale. Nell'America che cambia, gli americani hanno visto in lui l'uomo che poteva assecondarne la ripresa, hanno sentito il calore del suo entusiasmo.

Non sempre le idee politiche di Carter hanno fatto degna corolla al sentimento: proprio alla «nebulosità» del suo manifesto il presidente Ford si è aggrappato nel tentativo finale di rimonta. Ma quali sono i punti essenziali della politica carteriana? Un rilancio dell'economia americana, anzitutto, aiutando l'industria privata con misure fiscali per ridurre l'alta percentuale di disoccupati (attualmente il 7,8 per cento), un controllo dell'inflazione con speciali poteri di blocco a prezzi e salari. E poi piani triennali di sviluppo, riduzioni fiscali, un rinnovamento totale dei servizi sociali, la riorganizzazione della burocrazia con un suo drammatico snellimento (vuole ridurre da 1900 a 200 gli enti statali), un preciso piano energetico.

In politica estera ha sempre sostenuto, in aperta critica a Ford, che deve essere il presidente e non il segretario di Stato (in questo caso Kissinger) a guidarla. Tuttavia, va osservato, Carter non è mai stato molto brillante, lo riconoscono i suoi stessi sostenitori, nell'enunciare le sue idee: una politica di distensione, ma con maggiori vantaggi per gli Stati Uniti, nei rapporti con Mosca, una posizione incoerente sull'eurocomunismo, verso il quale ha adottato prima atteggiamenti «morbidi», conformandosi poi all'avversione di fondo dell'elettorato americano a tutto ciò che è «rosso», un appoggio quasi incondizionato per Israele, al punto di minacciare un embargo commerciale dei Paesi arabi, una riduzione nelle spese della difesa.

Ora bisogna vedere come si comporterà all'atto pratico, se sarà in grado di mantenere tutte le promesse fatte durante la campagna elettorale e chiarire i punti oscuri. Carter ha detto e ripetuto che fin dal primo giorno sarà un presidente attivo e innovatore. Ha già una lista di mille nomi,

Jimmy Carter sorride soddisfatto mentre ascolta i risultati, in compagnia della moglie Roselynn e della figlia Amy

da cui sceglierà i suoi collaboratori al governo e alla Casa Bianca. Ma ci vorranno, secondo gli osservatori americani, almeno sei mesi prima che egli si familiarizzi con i corridoi del potere, e un anno prima che possa tentare il varo delle misure più controverse. Il suo, si prevede, sarà un governo formato essenzialmente da volti nuovi: collaboratori saliti all'onore delle cronache soltanto nel corso della campagna presidenziale e per lo più giovani, ma anche donne, negri. Respingerà, probabilmente, le cariatidi del partito democratico, che da quest'estate gli ronzano attorno sperando di rinascere politicamente nella scia della cometa Carter.

Finora Carter ha mantenuto il massimo riserbo sulle sue decisioni, eppure si fa già qualche nome: segretario di Stato potrebbe essere Schlesinger, ex segretario del Pentagono, oppure il professor Brzezinski che ha modellato il manifesto di politica estera durante la campagna. Lo stesso Schlesinger o l'ex ministro del Bilancio Schultze sono in ballottaggio per la Difesa, mentre il professor Lawrence Klein pare certo per il Tesoro. Ma al di là delle scelte personali, che vedranno l'ingresso alla Casa Bianca di giovani che lo hanno portato al successo elettorale, e la formazione di un nucleo ministeriale «di fiducia» a cui saranno affidate le maggiori decisioni, quello che conta è il programma immediato con il quale Carter vuole dimostrare la sua buona volontà.

Nei suoi primi «cento giorni» egli intende avviare lo snellimento della burocrazia, concedere il perdono ai disertori del Vietnam, lanciare uno studio di riforma fiscale, avviare un nuovo dialogo con America Latina, Giappone ed Europa. Gli americani aspettano con fiducia. Hanno affrontato il «salto nel vuoto» preconizzato da Ford, hanno avuto fiducia in quel coltivatore di noccioline della Georgia. Ora sta a Carter restituire quella fiducia.

Mondale, un vice ambizioso

WASHINGTON — Prima che Carter lo scegliesse come candidato alla vicepresidenza, il senatore Walter Mondale era uno di quei personaggi che gli americani conoscevano solo per metà: ne avevano sovente sentito parlare, ma era difficile ricordare dove e come. Quando è stato coinvolto nella campagna elettorale faceva parte di tre commissioni: quella del Bilancio, quella delle Finanze e quella dei Servizi sociali. In precedenza era stato una delle forze trainanti nella commissione sulla Cia guidata dal senatore Church. Al Senato lo hanno sempre considerato a metà strada fra posizioni moderate e liberali, e lui si definisce un «centrista populista». Sui temi di politica interna ed estera ha un'identità di vedute rispetto a Carter.

Ha 48 anni, ed è nato in una cittadina del Minnesota, figlio di un ministro metodista di discendenza norvegese. Ha sei fratelli, e alle spalle lo stesso clima delle vaste campagne americane che foggiò i primi anni di Carter. Come il nuovo presidente, anche Mondale ha insistito sul tema di un rinnovamento politico che risponda alle istanze sociali dell'America d'oggi.

Da giovane, a differenza di Carter, fu un brillante sportivo (giocò a football americano, a basket e si impegnò in atletica): già teen-ager, tuttavia, dimostrò uno spiccato interesse per la politica. Attento ascoltatore dei discorsi politici radiofonici di Franklin Roosevelt, fondò nel Minnesota il movimento studentesco di azione democratica. Nel '48 — aveva appena vent'anni — guidò un gruppo giovanile che sostenne e portò al Senato Hubert Humphrey, futuro vicepresidente sotto Johnson, che era allora sindaco di Minneapolis.

Dopo la morte del padre dovette abbandonare, per mancanza di fondi, i corsi universitari. Andò a lavorare in fabbrica, e con i risparmi tornò all'università e si laureò. Dopo la guerra in Corea, a cui partecipò guadagnandosi una medaglia, tornò all'università per il dottorato in giurisprudenza. Conobbe allora Joan Adams, che avrebbe sposato nel '55 (ora hanno tre figli, Theodore di 18 anni, Eleanor di 15 e William di 14).

Il sen. Walter Mondale

Ormai la sua carriera politica procedeva di pari passo con quella di avvocato: nel '58 diresse la campagna di Freeman per il governatorato, e due anni dopo il governatore gli affidò la carica di avvocato generale del Minnesota. Aveva 32 anni. Nel '64 il nuovo governatore Karl Rolvaag, quando ebbe bisogno di sostituire il senatore Humphrey chiamato da Johnson alla vicepresidenza, non ebbe dubbi. Né ebbero dubbi gli elettori, che da allora hanno confermato altre due volte quella fiducia in Mondale. Aperto sostenitore della politica johnsoniana della «grande società», valida erede degli sforzi liberaleggianti di Humphry (di cui è stato aperto sostenitore nella prima fase delle primarie), è considerato un uomo spulito, onesto cioè, inattaccabile da qualsiasi scandalo.

Mondale non aveva nascosto, due anni fa, l'ambizione di diventare presidente. Ma poi sfumarono certi appoggi politici ed economici, e fu costretto ad abbandonare la corsa. Quella decisione, osservarono gli osservatori americani, fu l'elemento più favorevole alla campagna di Carter. Questi avrebbe ammesso, parlando con un senatore, che Mondale era l'unico «serio rivale» nella corsa alla Casa Bianca. Al 1600 di Pennsylvania Avenue Mondale entra comunque, ma pure come «vice» di Carter. Ma gli ultimi tre presidenti americani — Johnson, Nixon e Ford — erano stati vicepresidenti: la storia potrà ripetersi?

Le «first ladies» alla Casa Bianca

Il bucato di Bess e le danze di Jackie

WASHINGTON — La storia della Casa Bianca è la storia di chi l'ha abitata. Ma forse, più che riflettere le grandi decisioni dei presidenti, è lo specchio delle loro first ladies, delle «prime signore» d'America. Ci sono stati anni tranquilli e anni movimentati, anni di dolore e altri di felicità, passi felpati e strilli di bambini. Senza risalire troppo indietro nel tempo, basta una carrellata sugli ultimi trent'anni, dalla fine della guerra, per verificare come siano stati legati gli umori dell'America e quelli della Casa Bianca, e cioè della first lady di turno.

La moglie di Truman, Bess, è stata una delle più amate dagli americani. Calma, placida, modesta, quasi timida, entrò alla Casa Bianca quasi con un sospiro di rassegnazione. Era il 1945, la guerra era agli sgoccioli, il Paese viveva ancora in clima di austerità, e lei disse no agli sfarzosi ricevimenti, no all'abituale lusso presidenziale, no alle cameriere personali. Si dice addirittura che, in certe occasioni, provvedesse lei stessa al bucato e a lavare i piatti. Certamente lo fece quando si scoprì che la Casa Bianca aveva difetti strutturali, e i Truman si trasferirono per quattro anni — dal '48 al '52 — in una casa di ben più modeste proporzioni situata di fronte alla residenza ufficiale.

La ventata del rinnovato benessere e della gaiezza venne con Mamie Eisenhower, anche lei una donna «all'antica» come Bess Truman, gentile ed espansiva, ma con l'occhio più attento ai doveri delle public relations. Con lei la Casa Bianca sentì nuovamente la musica e i passi di danza sui pavimenti di marmo. Fu il preludio ai due anni scatenati di Jackie Kennedy. Nell'America della prosperità quella giovane first lady, figlia di un facoltoso agente di cambio e moglie di uno degli uomini più ricchi d'America, diede sfogo a tutte le sue ambizioni: alla sua furia consumistica, come si direbbe oggi.

Fu lei, con i suoi ricevimenti, le sue serate di gala, gli incontri culturali, a creare quello «stile Kennedy» che accompagnò l'attività politica del Presidente e le diede un timbro. La Casa Bianca divenne, con lei, un centro mondano senza uguali in America: scrittori, artisti, attori, tutti i nomi più belli della ribalta americana si avvicendarono nei saloni che Jackie aveva fatto rinnovare ed arredare a costi proibitivi per le casse statali.

Dopo quel giorno a Dallas, gli americani ebbero una Casa Bianca di tristezza, che soltanto il calore umano, la premura, l'amore per il prossimo e la compassione di «Lady Bird» Johnson avrebbero saputo cancellare. La «White House», che con i Kennedy aveva conosciuto l'entusiasmo della gioventù, la speranza in un mondo e in un futuro migliori simboleggiati dai primi passi di Caroline e di John-John, tornò al quieto vivere d'un tempo, ai passi felpati, alle parole sottovoce.

Bess Truman

«Lady Bird», soprannome che significa «coccinella», era stata la buona fata di Johnson: lo aveva aiutato con il proprio denaro a farlo eleggere deputato, lo aveva sostituito nel suo ufficio di New York quando lui era sotto le armi. Alla Casa Bianca continuò la sua valida collaborazione: era lei ad appianare le difficoltà che sorgevano per la natura sovente abrasiva del marito, e fu lei a cercare di dare un nuovo significato alla funzione di «First Lady», dedicandosi a opere di carità con un'energia e una dedizione che, dicono gli storici americani, furono paragonabili all'impegno della «First Lady» per eccellenza, la moglie di Franklin Roosevelt.

Mamie Eisenhower

Pat Nixon è stata, delle più recenti inquiline, quella che gli americani hanno forse più ammirato. Come «Lady Bird» Johnson, anche lei aveva aiutato economicamente il marito, prima negli studi e poi nella carriera politica. Misurata nelle azioni e nelle parole al punto di un formalismo che la Casa Bianca non conosceva da tempo, fu una padrona di casa perfetta, un'ospite cortese, anche se — come Bess Truman — detestava le luci della ribalta. La illuminarono comunque, lungo i tormentati mesi del Watergate. Nessuno la vide mai cedere, sempre al fianco del marito, senza abbandonarlo neppure quando tutta l'America lo aveva condannato.

Jackie Kennedy

E venne Betty Ford, attenta coordinatrice di associazioni benefiche e assistenziali: alla Casa Bianca l'ultima inquilina ha portato anche il clima della famiglia piccolo-borghese, il buonumore di tutti i giorni, la felicità della famiglia numerosa. Insomma, l'America della prosperità.

Con Rosalynn Carter arriva al 1600 di Pennsylvania Avenue l'immagine dell'efficientismo. Per tutta la campagna elettorale è stata lei la maggiore sostenitrice del nuovo presidente: instancabile, ha rincorso gli elettori da uno Stato all'altro. «E' un fiore — hanno detto di lei — ma con petali d'acciaio». Dicono che voglia rimodernare le cucine. Ma si fermerà lì?

F. gal.

Pat Nixon

GLI ALTRI DICONO

CORRIERE DELLA SERA

Gli uomini di Carter

Vance, segretario di Stato: Non si prevede una nomina a questa carica di Zbignew Brezinski (a cui andrebbe, invece, il posto di consigliere personale del presidente per gli affari esteri nello staff della Casa Bianca). Il candidato che sembra avere le maggiori «chances» è Cyrus Vance, avvocato di Wall Street, che fu già sottosegretario alla difesa al tempo di Kennedy e Johnson. Ma molti ritengono che Carter cercherà per la carica di segretario di Stato un politico e possibilmente un senatore democratico. Si parla di Church o di McGee.

Warnke, ministro della Difesa: Si parla di Paul Warnke, avvocato di Washington, che fu già sottosegretario alla difesa con Lyndon Johnson.

Roosa, ministro del Tesoro: Il candidato più quotato è Robert Roosa, che fu già sottosegretario al tesoro con Kennedy e Johnson.

la Repubblica

Non votano per protesta

In occasione della giornata elettorale anche gli «astensionisti» hanno fatto udire oggi la loro voce. Sia il *Wall Street Journal* che il *Washington Post* hanno dato spazio alle loro opinioni. Non votare, era la tesi comune ai due articoli, non è sempre come si è detto e scritto, una prova di «apatia». (Di «qualunquismo» si direbbe in Italia). E' invece la scelta di chi non ha altro mezzo per protestare contro un sistema che non consente adeguate possibilità di scelta reale. Le astensioni (o alcune di queste almeno) si sommano così al «sintomo McCarthy» e tutti insieme concorrono a rendere evidente che il rigido bipartitismo è molto lontano dal rappresentare tutte le correnti d'opinione che esistono nel Paese e che meritano rappresentanza politica.

l'Unità

La chiesa di Carter

Nell'ultima giornata, sia sul fronte di Ford che su quello di Carter si è parlato della manifestazione di intolleranza razzista di cui si è resa protagonista e responsabile la Chiesa battista di Plains di cui Carter è non solo membro ma anche predicatore (vi spiega infatti regolarmente la Bibbia durante i culti religiosi). La signora Betty Ford, parlando in Pennsylvania, ha ricordato che due giorni fa nella Chiesa battista di Plains è stato impedito l'ingresso a religiosi di colore ed ha commentato: «La chiesa di Carter è segregata e questo dimostra chiaramente quali siano le sue idee sulla segregazione». Per parte sua il rivale di Ford, che spera molto nel sostegno dell'elettorato di colore, ha dichiarato di condannare il fatto e di voler restare in seno alla chiesa battista di Plains «per far sì che la discriminazione razziale venga eliminata».

LOTTA CONTINUA

Si vince o perde alla tv?

Molti politici americani teorizzano da anni che le elezioni americane si perdono o si vincono attraverso la televisione. Per la prima volta quest'anno, dopo il 1960, i due candidati alle presidenziali, hanno accettato di incontrarsi per una schermaglia diretta davanti agli schermi televisivi. Eppure mentre Carter apparentemente «vinceva» gli incontri televisivi, la sua candidatura continuava a franare sul piano dei consensi elettorali. Questo fenomeno coincide con la perdita complessiva di credibilità.

Di fronte a questa situazione i due candidati hanno continuato a rincorrersi e a perdere progressivamente ciascuno la sua identità che fin dall'inizio era assai poco ben definita, nella ricerca del voto cosiddetto «di centro».

IL GIORNO

Ford vota e piange

Il presidente uscente Ford ha votato nella cittadina in cui è nato, Grand Rapids, nel Michigan. Accompagnato dalla moglie Betty, Ford è arrivato al seggio di buon'ora, poco dopo le 7,30. In abito scuro e serio in volto, ha posato un istante per la televisione, con la scheda in mano. Alle 7,41 precise è entrato in cabina, una scatola metallica con tre lati chiusi e uno aperto. La consorte del presidente ha votato in una cabina attigua.

Successivamente Ford non ha saputo trattenere le lacrime mentre, nell'edificio dell'aeroporto di Kent County, assisteva allo scoprimento di un grande affresco ispirato alla sua vita. Il presidente uscente vi è ritratto da ragazzo, da asso del football, da congressista e da presidente. Arrochendo, la voce roca, e gli occhi pieni di pianto, Ford ha detto di «dover tutto ai propri genitori».

Aperto stamane in un clima di attesa e speranza

Salone, l'auto in castigo

Fotoreporters esclusi: protestano

I fotoreporters sono stati esclusi stamane dalla manifestazione inaugurale al Teatro Nuovo. Hanno diffuso questo comunicato: «Nel quadro dell'inaugurazione del 56° Salone dell'automobile, avvenuta alla presenza del ministro per il Turismo, on. Antoniozzi, è stato impedito ai fotoreporters dei quotidiani e settimanali regolarmente accreditati lo svolgimento del proprio lavoro, violando così le più elementari norme sulla libertà d'informazione. I responsabili tecnici del Salone, guidati dal dott. Bersani, hanno addotto pretestuose motivazioni (quali la non-pubblicità della manifestazione).

«Il fatto verificatosi è ancora più grave qualora si consideri che nel gruppo degli esclusi figurano anche giornalisti iscritti all'Ordine nazionale "ret", per il [illegible], di portare una macchina fotografica.

«Nel denunciare tale atto, i giornalisti fotografi presenti all'inaugurazione chiedono a tutti i colleghi giornalisti, e segnatamente ai comitati di redazione, di adoperarsi per impedire l'uscita, sui quotidiani di domani, di documentazioni fotografiche altrimenti pervenute».

Il rappresentante del Governo ai costruttori: "La pressione fiscale è una necessità. Dobbiamo avere fiducia" - Discorsi di Viglione e Novelli

Il 56° Salone internazionale dell'automobile è stato inaugurato stamane a Torino Esposizioni dal ministro del Turismo e dello Spettacolo Dario Antoniozzi, dal presidente della Regione Piemonte Aldo Viglione, dal sindaco di Torino, Diego Novelli, e dal presidente del Salone, ing. Adolfo Bardini. Questa edizione della manifestazione viene a cadere al centro di un periodo di crisi e proprio nel momento in cui si affacciano consistenti cenni di ripresa; organizzato all'insegna della fiducia e della speranza, è una prova di vitalità tesa a contrastare i «tagli» che una politica «punitiva» nei confronti dell'automobile ha provocato nell'andamento di un settore trainante dell'economia quale quello dell'auto.

Molti i discorsi nuovi che il 56° Salone ha suscitato: «Passati ormai i tempi in cui l'auto era considerata un giocattolo di lusso per privilegiati, uno status symbol, un feticcio — ha detto l'ing. Bardini — l'automobile appare oggi per quel che è in realtà: un mezzo di lavoro e di trasporto, un bene necessario che va utilizzato nel modo più razionale per la collettività». Il presidente del Salone ha poi fornito alcuni dati che indicano le possibilità di ripresa del mercato, sia pure su basi lontane da quelle del '73.

Nei primi mesi di quest'anno sono state costruite 1.070.000 autovetture, immatricolate 383.000, esportate 511.000, con un aumento sul corrispondente periodo del 1975 rispettivamente del 10,5, dell'11,3 e del 6,5 per cento.

Ha poi preso la parola il sindaco Novelli. «Non intendo giudicare il passato — ha detto — ma ritengo che esaminare con freddezza e coraggio l'ambigua eredità del boom degli Anni Sessanta sia un dovere civile. Se quel "miracolo" è stato il prodigio di una creatività sfrenata e senza precise finalità, oggi è necessario un secondo miracolo, quello della lucidità e della chiarezza, del dominio sulle forze suscitate da quel boom che ora, rovesciato in inflazione, sta per rimangiarsi tutto».

«Il motore dello sviluppo che ci ha trasportati dagli stentati equilibri di una società agricolo-industriale ai sontuosi squilibri di oggi — ha proseguito — è stato, alla lettera, un motore a scoppio che, entrando in panne, ha contribuito a creare i termini dell'attuale dissesto. L'automobile non è soltanto investimenti, tecnologia, fabbriche, consumo, movimenti migratori, nuove abitudini di vita, ma è anche il mito più efficace che la società moderna sia riuscita a proporre.

«L'automobile non è morta — ha concluso Novelli — ma è deceduto il mito che ne ha gonfiato irragionevolmente la presenza nelle nostre abitudini: oggi non la veneriamo più».

L'intervento del presidente della Regione, avv. Viglione, ha puntualizzato la necessità, per superare questo impasse, di «realizzare un'incisiva riconversione e diversificazione dell'apparato produttivo attraverso la valorizzazione di nuovi comparti industriali, il rilancio dell'agricoltura e l'inserimento delle regioni meridionali nel ciclo moderno dell'economia nazionale». Viglione ha proposto quindi la collaborazione degli enti locali per qualificare il disegno di legge 211 sulla ristrutturazione industriale e chiesto la corresponsabilizzazione delle autonomie locali sia nell'istruzione dei finanziamenti, sia nei processi di rilocalizzazione industriale e di mobilità della forza-lavoro.

A queste precise istanze il ministro del Turismo, Antoniozzi, ha dato, come in fondo ci si attendeva, risposte generiche: «Il governo, e particolarmente il presidente del Consiglio, on. Andreotti, — ha affermato — è sensibile all'appello dell'industria automobilistica. Da questo, che potrebbe essere definito il Salone della verità, devono emergere indicazioni per risolvere i problemi dell'economia. Se è vero che c'è stata una pressione fiscale, forse eccessiva, su questo settore, non dobbiamo dimenticare la drammatica situazione in cui ci troviamo. Posso assicurare, a nome del governo, che non si vuole rallentare un processo produttivo così importante per l'economia italiana: i recenti provvedimenti non sono dettati da un atteggiamento masochistico, bensì dallo stato di necessità. Dobbiamo avere fiducia, solo così il Paese ritroverà il senso della realtà».

PER VISITARLO

● Questo l'orario d'apertura: 9,30-23 nei giorni feriali, 9-23 nei festivi (4, 7 e 14 novembre). Funzionano cinque biglietterie: sui lati dell'atrio dell'ingresso principale; sul piazzale del monumento al Duca d'Aosta; nell'atrio del Teatro Nuovo e all'ingresso di corso Sclopis.

● Il biglietto costa 1300 lire (1100 per le comitive di almeno 15 persone provenienti da fuori Torino) e comprende anche la visita al Museo dell'automobile.

● I posteggi per la prova delle vetture sono ubicati nell'area compresa tra corso Massimo d'Azeglio, via Tiziano, via Ormea e via Petitti. L'uscita e il successivo rientro dei visitatori muniti del «buono prova» potranno avvenire dall'atrio del Teatro Nuovo dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18.

L'automobilista ha un nuovo ruolo

Cambierà il rapporto tra cliente e costruttore

Messa in castigo dal fisco («Una moderna tassa sul sale», è stato osservato argutamente dall'ing. Tufarelli della Fiat) l'automobile stabilisce con il cliente un rapporto nuovo, diverso dal passato. Questa è in sostanza la vera novità di questo Salone. L'automobilista, ormai maturo, che va tutelato ma che deve essere anche ascoltato dal costruttore. Un prezioso alleato e un valido interlocutore.

La più vistosa operazione in questa direzione, a conferma del progressivo cambiamento [illegible] dell'oggetto-automobile da parte di chi la produce e di chi se ne serve, proviene dalla nostra maggiore industria con una serie di iniziative (cinque) destinate a mutare sensibilmente il primitivo rapporto. «Ci pensa Fiat» è l'etichetta della nuova filosofia, ed il significato del titolo va oltre gli aspetti materni che a prima vista potrebbe far pensare.

Nel vasto stand del Gruppo le cinque iniziative vengono efficacemente illustrate, tanti libri luminosi che si aprono [illegible] agli occhi del visitatore. L'operazione si estende per tutto l'arco di vita di un'automobile. Comincia dal momento dell'acquisto sino a quello in cui l'automobilista deciderà più opportuno per acquistarne un'altra.

Cominciamo dall'inizio. Prima di tutto «chiavi in mano», che significa chiarezza nel prezzo di listino, senza quelle «sorprese» che tanto disturbavano il cliente.

Quali sono le componenti del «chiavi in mano»? Prezzo di listino vero e proprio, cioè franco fabbrica, cui si aggiungono le voci trasporto, contratto immatricolazione, Iva ed eventuali optionals. Acquistata l'auto comincia la fase «garanzia», che diventa integrale per sei mesi (l'iniziativa scatta dal primo dicembre), cioè tutti gli interventi necessari da difetti della vettura sono a carico della fabbrica, compresa la manodopera e i materiali [illegible]. A questa garanzia si aggiunge quella sulle riparazioni che scatta dopo i sei mesi ed è valida per oltri. Quando un intervento in garanzia richiede un fermo macchina superiore a tre giorni lavorativi il cliente avrà in dotazione una «126», senza pagare un soldo.

Filo diretto

L'automobilista acquista quindi il ruolo di [illegible] interlocutore con la quinta iniziativa, «filo diretto», che non deve essere scambiato per un telefono amico, bensì per un mezzo di colloquio con la fabbrica per la risoluzione dei problemi riguardanti la propria auto, cui un'équipe di esperti cercherà di trovare una soluzione, e la formulazione di suggerimenti.

Questa immagine del cliente protagonista conferisce al Salone stesso un significato diverso dal passato. L'interesse del visitatore non s'accentrerà soltanto sull'oggetto-automobile per una scelta, ma anche sui problemi che ruotano attorno all'automobile e che diventano suoi problemi al momento in cui [illegible] ne entra in possesso.

Come rassegna d'auto, questa torinese è probabilmente la più affollata e completa, per numero di modelli nuovi o rinnovati (nel corso dell'anno ne sono usciti una trentina), tra quelle d'autunno.

Si dice che abbia un'impronta straniera poiché l'annata è stata contraddistinta dalla vivacità di alcune fabbriche europee; in realtà è un Salone tipicamente italiano dove i prodotti di casa nostra ottengono la giusta valorizzazione: dalle vetture di serie a quelle in veste di fuoriserie e di idea proposte dai carrozzieri. Una rassegna vien, nonostante il castigo al quale l'automobile è stata ancora sottoposta dal fisco, un punto ideale per agitare i problemi e cercare di risolverli. Con serenità, senza affanno, in un clima di speranza che è anche di sfida contro l'attuale crisi.

Per la prima volta il Salone presenta anche una mini-rassegna delle auto sportive, nella quale trovano spazio (e quindi molto interesse) tutti quei bolidi che sono stati protagonisti dei vari campionati. Posto d'onore hanno la McLaren, con la quale James Hunt è diventato campione del mondo, la Stratos-Lancia e le Fiat 131 Rally.

I prezzi "Personal,, e Beta 1300

Da oggi sono in vendita, in Italia, le nuove 126 e 126 Personal. I prezzi sono i seguenti:

126 BASE: franco fabbrica lire [illegible] (invariato rispetto a 126 precedente); «chiavi in mano» lire 1.258.800.

126 PERSONAL: franco fabbrica lire 1.580.000; «chiavi in mano» lire 1.388.300.

126 PERSONAL 4: franco fabbrica lire 1.590.000; «chiavi in mano» lire 1.988.300.

Anche la Lancia ha annunciato il prezzo della Beta coupé 1300, eccolo: lire [illegible] (Iva compresa).

Le nuove italiane

Tra le novità italiane si è inserita, a sorpresa, una proposta di vettura «multiuso» per il tempo libero, per il fuoristrada, per il lavoro in campagna. Si chiama «Cavalletta» (foto in alto) ed è stata realizzata dalla Fiat sul telaio della «126» e utilizzando il motore due cilindri a sogliola della «500 giardiniera» maggiorato a 594 cc e elaborato nella parte posteriore. Portata 4 persone, velocità 100 orari.

Foto a fianco, la Beta 1300 coupé, presentata dalla Lancia e, sotto, la De Tomaso-Mini, che sarà prodotta dalla Nuova Innocenti.

echi di cronaca

La S.V.A.T. S.p.A.
Corso Turati 12, Torino, concessionaria Lancia-Autobianchi. Vi offre l'occasione di acquistare vetture usate in garanzia al prezzo giusto e trattamento amichevole. Rivolgetevi con fiducia alla S.V.A.T. settore Auto-affari, via C. Colombo 43, Torino, tel. 584.794. Vasto assortimento.

Bagno! Bagno! Bagno! Direttamente in fabbrica
tutto l'arredamento del vostro bagno, box doccia. Visitateci alla Destia Bagno, via Rossini 3, tel. 547.318 e via Cenischia 29 (zona Barca) telef. 248.478. Richiedetemi il catalogo generale gratuito.

Tv da riparare? Telexpress 774900 746238
748111. In 30 minuti i migliori tecnici a casa vostra. Ore 8-22.

Dott. P. Adler - Specialista
malattie della pelle e veneree. Via Sacchi di Piazza 1, tel. 545.056; martedì, mercoledì, venerdì ore 11-13; da lunedì a venerdì ore 17-20.

Laboratorio di erboristeria medicinale dott. Vigna
Affidate la vostra salute alla nostra esperienza! Utilizzate le proprietà terapeutiche della nostra erbe medicinali selezionate per i disturbi delle vie urinarie, apparato digerente-respiratorio-circolatorio, sistema nervoso, reumatismo, obesità, ecc. ed altre malattie. Via Di Nanni 106, telef. 380.777. Torino, corso Francia 94, tel. 411.0288; Borgata Paradiso, Collegno.

Centro droga
Tutti i giorni dalle ore 9 alle 19,30 nei locali degli enti. Tel. 513.474.

La carta da parati applicatela da voi
Il risparmio è grande; le istruzioni precise. Ora la nostra scelta è vastissima. Sconto 30% su tutti i listini. Direttamente dalla fabbrica. Via Madama Cristina 123, Torino.

Con L. 60.000
Alle Donne Alarp, piazza Vigliardi Umberto 9, troverete l'ausiliario per la Vostra casa che potrete installare da voli, tel. 472.990.

Riuniti stamane tutti i delegati del Piemonte

Convegno per la Montefibre

Problema degli stipendi: si cerca una linea di azione - Lo sciopero di tram e autobus

I delegati del coordinamenti Montefibre sono riuniti all'ufficio regionale della Cgil, a Torino, per discutere una linea d'azione in risposta all'atteggiamento Montedison. La situazione è nota: 40 per cento di stipendi pagati alla fine del mese di ottobre, prospettive quanto mai incerte per novembre e dicembre, tredicesima compresa. Montefibre risente della strategia Montedison sui bilanci, strategia, peraltro, comune a molte grandi aziende; sulla consociata più debole si scaricano, oltre ai passivi suoi propri, anche quelli della «sorella maggiore». E così Montefibre, già in crisi per conto suo, si ritrova a subire anche i problemi Montedison.

Da questo incontro, poi, dovrebbe scaturire una serie di misure atte a contrastare i programmi Montedison. Si discuterà anche, infine, l'attuazione dello sciopero già programmato per il 12 novembre e «slittato» a data da destinarsi.

TRAM — Tram, filobus ed autobus, nonché mezzi della Satti, della Torino-Rivoli, dell'Autoindustriale e delle autolinee in concessione sono rimasti fermi dalle 9 a mezzogiorno per uno sciopero contro la mancata applicazione del contratto di lavoro e, soprattutto, contro la passività degli organi competenti nei confronti della nuova politica dei trasporti più volte auspicata e mai attuata. Secondo le organizzazioni sindacali l'applicazione del contratto sarebbe una tappa fondamentale.

La settimana al Regio

Oggi, ore 17,30 al Piccolo Regio, ingresso gratuito, audizione discografica, dedicata a Bruno Walter.

Venerdì 5 novembre, ancora al Piccolo Regio, alle ore 21, con ingresso gratuito, per la serie dei «Concerti di chitarra e di liuto», si esibirà la cantante Maya Randolph.

Stamane alle 6 alla barriera di Milano

VECCHIA CASA DEVASTATA DA UNO SCOPPIO: TRE FERITI

Il gas sarebbe fuoruscito da una bombola e "innescato" dallo scatto di un frigorifero - Decine di vetri sono andati in frantumi ed il tetto è in parte crollato

Violenta esplosione stamane, alle 6, in Barriera di Milano. Una fuga di gas, in via Santhià 37, ha sventrato quattro piccoli alloggi interni al cortile, provocando il ferimento di tre persone. Sul posto sono intervenute due squadre dei vigili del fuoco.

Afra Zanardo, 62 anni

Non sono ancora state accertate le cause della deflagrazione. Migliaia di persone nel quartiere sono state svegliate dal boato che oltre a devastare gli alloggi adiacenti a quello dove è avvenuta la fuga di gas, ha mandato in frantumi decine di vetri e fatto scattare tutti gli antifurti delle vetture parcheggiate nelle vicinanze.

Sul posto, tra l'ululare dei clacson, sono accorse decine di persone. Qualcuno ha avvisato polizia e vigili del fuoco che hanno provveduto, dopo pochi minuti, ad estrarre i feriti dalle macerie. L'interno del numero 37 di via Santhià è composto da un vecchio edificio con piano terra e primo piano, otto mini-alloggi di una o due stanze occupati da gente che si è adattata a vivere alla meglio, pur di stare sotto un tetto. Forse la fuga di gas di una bombola ed il successivo scatto dell'« automatico » di un frigorifero hanno provocato l'esplosione in uno dei locali del primo piano. Si sono squarciati i muri, il tetto è parzialmente crollato: lo spostamento d'aria ha stranamente risparmiato i vetri delle finestre al primo piano del palazzo di fronte distruggendo invece quelli del terzo.

In quel momento Antonio Strarópoli, 48 anni, uno degli abitanti della casa, era a poche centinaia di metri dal portone, rientrando dal turno di lavoro notturno alla Fiat. Ha sentito la violenta esplosione ed ha accelerato il passo per rendersi conto di cosa succedeva. Nel cortile si è trovato davanti la sconfortante visione dello scempio della sua casa.

Tre i feriti: Luigi Demaninis, 22 anni; Afra Zanardo, 62 anni, Francesco Palazzo, 66 anni. Il giovane si è fatto curare al pronto soccorso del Martini: ha avuto 10 giorni di prognosi, per ferite lacero contuse multiple e ritenzione di grosso frammento di vetro all'avambraccio destro. La donna ha anche avuto dieci giorni ed è ricoverata al Martini per ferite lacero contuse multiple al cranio, contusioni, escoriazioni e stato di choc. Al Cto è ricoverato il Palazzo con ustioni al volto di 2° e 3° grado: per l'uomo non è stata ancora fatta la prognosi.

Nell'esplosione sono anche stati coinvolti Maria Deste, Luigi Giachella, Francesco Anniballi, Antonio Misiano, Giuliano Serra, Antonio Tengottini ed Ettore Decaminada. La costruzione è stata dichiarata pericolante e tutti i suoi abitanti sono dunque rimasti senza casa. Proprietaria del piccolo edificio è Clotilde Cavallito.

Vigili del fuoco al lavoro in via Santhià, subito dopo la violenta esplosione

Corso Cincinnato

Poste rapinate

Rapina all'ufficio postale di corso Cincinnato 256. Due banditi, armati di pistola e di fucile a canne mozze, hanno portato via cinque milioni. Un uomo di 49 anni, Vincenzo Danna, corso Cincinnato 223, per la paura è crollato al suolo. Una gazzella dei carabinieri lo ha portato al Maria Vittoria dove gli sono state somministrate le cure del caso. L'uomo, dopo aver ripreso conoscenza, ha momentaneamente perso l'uso della parola.

Il fatto è avvenuto a mezzogiorno in punto, quando nell'ufficio, oltre agli impiegati, erano presenti soltanto quattro clienti. I banditi sono scesi da una 127 bis, nuova, probabilmente rubata, ed hanno fatto irruzione ad armi spianate all'interno del locale. Tutto si è svolto con estrema rapidità.

Domani caserme aperte al pubblico

Domani, giornata delle Forze Armate. Alle 9,30, nella caserma Monte Grappa, saranno consegnati premi agli orfani di guerra. Alle 11, in piazza Castello, cerimonia dell'alza bandiera; alle 11,15, celebrazione della ricorrenza della vittoria italiana nella prima guerra mondiale: parlerà l'avv. Gianni Oberto.

Saranno aperte al pubblico, dalle 9,30 alle 17, le seguenti caserme: Cernaia (via Cernaia 23), Cavour (corso Brunelleschi 111), Morelli di Popolo (corso Unione Sovietica 1[illegible]). Dalle 15 alle 17: Monte Grappa (corso IV Novembre 3). Dalle 18,30 alle 19,30 in piazza San Carlo, concerto della Fanfara della scuola allievi carabinieri. Alle 17,30 « ammaina bandiera » in piazza Castello.

I cavalieri di Vittorio Veneto e i Ragazzi del '99 si raduneranno alle 10 nella chiesa di S. Tommaso per la messa e la benedizione del labaro donato dalla Città di Torino. Su iniziativa del presidente del Consiglio regionale il Comando della regione militare nord-ovest distribuirà ai reparti di stanza in Piemonte 4000 copie del volume « Lettere dei condannati a morte della Resistenza italiana ».

● A Rivoli, nella caserma intitolata alla medaglia d'oro Mario Ceccaroni, sarà consegnata la Bandiera di guerra al battaglione logistico della « Taurinense ». Madrina la vedova del maggiore Ceccaroni, caduto sul fronte greco.

Il taccuino dei servizi

Orario negozi

Domani 4 novembre - Anniversario della Vittoria: chiusura completa di tutti i negozi ad eccezione dei negozi di fiori aperti sino alle ore 13.

E' sospesa la chiusura infrasettimanale di oggi per il settore dell'alimentazione.

Le pasticcerie e confetterie resteranno aperte domani con orario normale.

Farmacie di turno

Aperte domani con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Unione Sovietica 481; c. Peschiera 145; p. Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 66; v. Chiesa della Salute 45; v. Crescentino 24 ang. v. Brandizzo; p. Campanella 15; c. Vercelli 111; v. Gorresio 37; v. Nagarville 6; v. Cimabue 8; v. Vandalino 9/11; c. Po 31; corso Potenza 8[illegible]; corso Grosseto 231; via della Rocca angolo v. dei Mille; v. Sant'Elia 8 (Falchera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 112; v. Tunisi 89; v. Tripoli 23; c. Traiano 158; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 114; c. Moncalieri 59; strada S. Mauro 179; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano [illegible]; v. Brianza 23; c. Francia 177; v. Madama Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 81; v. Cibrario 33/bis.

Autoriparazioni

Aperte domani dalle 8 alle 13. Officine: corso Potenza 189 (t. 297.124); via Somis 7 (t. 511.574); via Sabaudia 1 (t. 696.383[illegible]).

Elettrauto: corso XI Febbraio 4 (tel. 851.655); corso Raffaello 18 (tel. 682.215); corso Siracusa 196 (tel. 304.563).

Servizio Fiat: domani il servizio assistenziale è garantito dall'officina Del Faggio, via G. Francesco Re n. 21, telefono 736.037, con orario dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19. I centri assistenziali di corso Francia e di corso Bramante resteranno chiusi. Durante la settimana la chiusura è anticipata alle ore 18.

Fiat-Service: inizio autostrade To-Mi e To-Ivrea-Aosta, telefono 850.1069, aperto domani dalle 8 alle 21.

Servizio Alfa Romeo: [illegible] aperto domani dalle ore 8 alle 13: via Cavour 42, tel. 831.901.

Fiera ad Avigliana

Domani ad Avigliana fiera di autunno, rassegna-mercato del bestiame ed attrezzature agricole. Si svolgerà nel campo comunale di via Benetto.

Gioco del lotto

Anche i più anziani ritardatari sono lontani dal traguardo delle 100 assenze, per parecchie settimane nessun candidato entrerà nella rosa dei centenari.

Per le combinazioni da segnalare due terni, uno nelle Figure a Firenze (13-46-73) e l'altro nelle Decine a Milano (7-8-1).

Per la seconda volta di seguito sono usciti il 51 a Milano e il 18 a Venezia.

Questa è la classifica, dopo l'estrazione del 30 ottobre 1976, dei numeri in maggior ritardo nelle dieci ruote:

BARI: 17 (da 83 sett.); 90 (54); 5 (53); 37 (51).

CAGLIARI: 2 (73); 1 (63); 18 (58); 68 (55); 4 (51).

FIRENZE: 62 (70); 64 (51); 86 (51); 72 (50); 84 (50).

GENOVA: 36 (63); 43 (68); 69 (57); 57 (52); 24 (50).

MILANO: 44 (90); 9 (83); 32 (71); 20 (70); 64 (65).

NAPOLI: 54 (85); 61 (76); 70 (66); 12 (56).

PALERMO: 35 (73); 31 (71); 38 (70); 37 (69); 36 (59); 23 (51).

ROMA: 10 (70); 44 (62); 59 (57); 33 (54).

TORINO: 74 (83); 62 (68); 57 (67); 63 (53).

VENEZIA: 53 (90); 65 (64); 41 (64); 50 (60).

Ed, ecco i ritardi nel dare l'ambo per le diverse combinazioni:

Gemelli: Torino, 53; Genova, 37; Firenze e Napoli, 18.

Vertibili: Napoli, 28; Torino, 23; Bari, 19; Cagliari, 18.

Cadenze: Venezia, 0 (77); Roma, 5 (66); Milano, 2 (61); Torino, 9 (61).

Figure: Palermo, 8 (67); Venezia, 4 (66); Milano, 9 (61); Napoli, 7 (60).

Decine: Bari, 1.a (46); Palermo, 30.na (37); Firenze, 60.na (27); Milano, 40.na (23).

ENALOTTO

Nel concorso numero 44 (colonna vincente: x 1 1 - 2 1 x - 2 1 1 - x 1 1) ai 5 giocatori che hanno totalizzato 12 punti vanno lire 10.930.000; ai 115 « undici » spettano lire 358.400; ai « dieci » (282) ne vanno 72.400. Il monte premi è stato di lire 138.322.038.

Per il concorso numero 45 del 6 novembre proponiamo un sistema da 32 colonne (7 fisse e 5 doppie) elaborato in base a frequenze, ritardi e ripetizioni dei segni nelle singole ruote:

BARI	2	1
CAGLIARI	x	
FIRENZE	x	
GENOVA	1	x
MILANO	x	
NAPOLI	x	1
PALERMO	x	
ROMA	1	2
TORINO	1	
VENEZIA	1	2
NAPOLI II	x	
ROMA II	2	

Contadino di Stupinigi in pretura

Usava una roncola condanna per armi

Il pretore dott. Accordon ha condannato stamane a 30 mila lire di ammenda Antonio Renard, 58 anni, ritenendolo colpevole del porto abusivo di un'arma impropria: la roncola di cui si serviva per tagliare la legna da ardere nella stufa. La sentenza è stata subito impugnata dal difensore avv. Aldo Feria, il quale spera che venga al più presto annullata dal Tribunale, in fase di appello, perché se così non fosse, tutti i contadini che si recano a lavorare nei campi, e che, oltre alla roncola portano la lunga falce, il falcetto ed i vari tipi di scure, sarebbero destinati a finire in carcere.

L'episodio è accaduto il 31 ottobre scorso. Il Renard, che vive in una misera stanza a Carignano, con la moglie ed un bambino, si era recato nei boschi di Stupinigi per tagliare un po' di legna. Mentre camminava lungo lo stradone è passata un'autoradio della « Volante » che gli si è fermata vicino. Il capopattuglia gli ha contestato il porto abusivo dell'arma (la roncola), ed applicando (forse in maniera non proprio corretta) le ultime disposizioni sulle armi, ha sequestrato l'arnese ed ha messo le manette al Renard che è finito alle « Nuove ».

Al processo, svoltosi con rito direttissimo, l'imputato ha dichiarato che la roncola era un ferro del suo mestiere, e che non riteneva di commettere alcun reato, portandola in « zona agricola ». Il testimone Piramide ha confermato che il Renard scalda la sua cameretta con una stufa a legna. Nel raccontarci il fatto l'avv. Feria ci ha ricordato le parole che il Procuratore Generale aveva pronunciato nel suo ultimo discorso: « La nuova legge è servita per colpire le persone per bene e dare le armi ai criminali ».

Quassolo: ha ceduto un pilone del ponte

(r. a.) La pioggia ha reso difficile la situazione nel Canavese dove in più punti sono segnalati danni e interruzioni stradali. Il maggior disagio a Quassolo, piccolo comune sulla sponda destra della Dora Baltea. Il ponte che attraversa il fiume e collega l'abitato alla statale della Valle d'Aosta ha ceduto. Uno dei piloni centrali è sprofondato; il transito automobilistico è stato bloccato dopo l'allarme lanciato da Mauro Perfetti il quale transitando con la sua vettura si è accorto del pericolo per i sobbalzi dell'auto. Ha immediatamente telefonato a casa del sindaco Ercole Giugler che ha disposto il blocco del ponte.

L'opera era stata realizzata dieci anni fa dall'amministrazione provinciale risolvendo un problema che si trascinava da tanto tempo. Era costato un centinaio di milioni. « Venticinque dei quali — spiega il sindaco Giugler — li abbiamo spesi noi. L'ultima rata di due milioni e mezzo, anzi, dobbiamo ancora pagarla e adesso siamo nuovamente isolati ».

Misura 35 metri. Secondo il sindaco, il cedimento è stato causato dai continui lavori di scavo che vengono effettuati nella Dora per ricavarne della sabbia. L'acqua defluirebbe più veloce minando i piloni sui quali poggia il ponte.

Il presidente della Provincia dott. Salvetti, l'assessore al Turismo avv. Stratta e l'assessore ai Trasporti e alla Viabilità Bosello si sono recati sul posto. Bosello ha presieduto una riunione in Municipio per esaminare la situazione e decidere i primi provvedimenti. Per ora agli abitanti di Quassolo non resta altro che allungare la strada di diversi chilometri per usare i ponti di Tavagnasco e di Baio (quest'ultimo però in grado di sopportare solo il transito leggero).

VINOVO

Domani 7 corse

(a. r.) Sette corse nel programma di domani pomeriggio a Vinovo: prova di centro il Premio Conte di Gropello, abbastanza incerto anche se i concorrenti saranno soltanto quattro. La giornata — inizio alle 14,15 — si apre con un cross country e prosegue con una prova in siepi. Molto affollata (ed aperta) la corsa per i due anni, con undici cavalli.

Prima corsa (14,15) Premio Società Ippica Torinese (L. 1.800.000, metri 4500 cross country): 1. Carlandi (69 ½ F. Radice); 2. Niovola (74 G. Guglielmi); 3. Fortecuore (67 ½ G. Calcegno); 4. Golden Eros (65 ½ R. V. Ammirato); favoriti: Niovola-Carlandi.

Seconda corsa (14,35) Premio L. Pinelli gentleman (L. 2.300.000, metri 3000 siepi): 1. Croix Royale (72 G. Guglielmi); 2. Mali (67 G. Calcegno); 3. Fa (65 ½ A. Nigra); 4. Valery Brummel (65 ½ G. Della Chiesa); 5. Derniere Mona (65 ½ E. Bosca); 6. Conte Giamino (65 R. V. Ammirato); favoriti: Mali-Croix Royale.

Terza corsa (14,55) Premio Eremo Torinese (L. 2.000.000, metri 1450 p. int.): 1. Saggio (57 G. Frontini); 2. Il Corvo (53 P. Rizzo); 3. Rosemont (49 C. Falaco); 4. Signorina Si (48 ½ M. Motti); 5. Moongrand (53 G. Pinto); 6. Alpa S (49 ½ O. Pastore); 7. Merry Dream (53 G. Lobina); 8. Anita Flores (52 ½ A. Loi); 9. La menegheia (48 W. Kenneth); 10. Barra (47 L. Sainati); 11. Soriba (55 S. Dettori); favoriti: Soriba-Il Corvo.

Quarta corsa (15,20) Premio medaglia d'oro Max Costoza (L. 1 milione 500.000, metri 2000 p. int.): 1. Ice Cafè (75 P. V. Zaini); 2. Tevere Rinno (72 G. Moltani); 3. Happy Flash (70 R. Bottanelli); 4. El Mosquito (69 ½ P. Farioli); 5. Ottobre (68 F. Foresio); 6. Dupino (67 O. Ercole); 7. Eldoret (67 ½ L. Spiaggia); favoriti: Dupino-Tevere Rinno.

Quinta corsa (15,45) Premio C.te Giuseppe di Gropello (L. 3 milioni 300.000, metri 2200 p. int.): 1. Monte Corno (56 G. Frontini); 2. Vanello (56 O. Pastore); 3. Malhi (55 ½ G. Pinto); 4. Anadir (47 ½ C. Falaco); favoriti: Malhi - Monte Corno.

Sesta corsa (16,10) Premio Casalborgone (L. 1.400.000, metri 2200 p. int.): 1. Testarda (49 ½ O. Pastore); 2. Fire Bug (54 P. Rizzo); 3. Ciano Fiammol (48 ½ G. Pinto); 4. Rama (52 L. Sainati); 5. Paddymoss (40 ½ C. Falaco); 6. Orsa (50 D. Frontini); 7. Vistorino (49 C. Bertolini); favoriti: Fire Bug - Orsa.

Settima corsa (16,40) Premio Alpi Pennine (L. 1.400.000, metri 1450 p. int.): 1. Veratrum (51 ½ S. Dettori); 2. Al Vento (55 ½ G. Frontini); 3. Ruggero di Lauria (55 G. Pinto); 4. Vitruvio (49 ½ C. Falaco); 5. Numea (49 ½ O. Pastore); favoriti: Veratrum - Al Vento.

In Val Susa

Tv: rubato ripetitore

E' stato rubato il ripetitore della Tv svizzera in bassa Val di Susa. Era stato installato sui monti di Caprie, in località Combe di Celle, da un consorzio di dodici commercianti e tecnici e serviva i comuni di Almese, Villardora, Sant'Ambrogio, Avigliana, Caprie, Condove, Novaretto, Chiusa San Michele, Vaie, Sant'Antonino e Villarfocchiardo. L'impianto costava tre milioni ed era sistemato in cima ad un palo alto quindici metri. Il furto è stato denunciato ai carabinieri.

Pietro Zamberlin, uno dei commercianti del consorzio, ha dichiarato: « Era un ripetitore tecnicamente pregiato, con un impianto di emergenza in caso di guasti. Da tempo lavoravamo per rilanciare i segnali in modo perfetto: ora che andava bene l'hanno rubato. Occorreranno parecchie settimane prima che si possa installarne un altro, anche per il costo, che si aggira ora sui 5-6 milioni. Le possibilità economiche del consorzio sono modeste: occorrerebbe un intervento finanziario di appoggio per poter rimettere l'impianto in funzione ».

"Marcia a Villar"

A Villar Perosa domenica alle 9 « Quel pass per la Val Chisone », marcia non competitiva e panoramica di 13 chilometri. Oltre 300 premi da sorteggiare fra tutti i partecipanti; al ristorante Vincon pranzo a duemila lire (prenotarsi). Per le iscrizioni telefonare al 0121 - 51.684.

Spettacoli di provincia

ALMESE
SADA: Fango bollente.

AVIGLIANA
CORSIA: Il lupo in piazza.

BEINASCO
ITALIA: L'invasione dei ragni giganti.

BORGARO
ROYAL: Giornata bruciata.

CARIGNANO
PETER: L'invasione dei ragni giganti.

CASELLE
ITALIA: La orca.
ROMA: Scolaretta.

CHIERI
CHIERESE: Caccia al montone.
SPLENDOR: Letterina.

CHIUSA SAN MICHELE
GLORIA: Il fantasma del palcoscenico.

CIRIE'
CATALANO: L'ereditiera Ferramonti.
ITALIA: Tutti possono arricchire tranne i poveri.
NUOVO: Squadra d'assalto.

GIAVENO
ALFIERI: Fango bollente.

IVREA
POLITEAMA: Lo sparviero.
SIRIO: Novecento I.

LANZO
NUOVO: Il pistolero.

MONCALIERI
NAZIONALE: Le 4 piume.

PINEROLO
HOLLYWOOD: Squadra antiscippo.
ITALIA: Un mercoledì da leoni.
NUOVO: Liberi, armati, pericolosi.

RIVAROLO
CRISTALLO: Assalto alla sua [illegible]

SETTIMO
GARIBALDI: Attenti al buffone.

SUSA
CENISIO: Il pericolo è il mio mestiere.

Folk di casa

Mario Cipriani, 21 anni, appena tornato dal servizio di leva, e Andrea Dosio, 18 anni, studente di economia e commercio, presentano musica « pop » a radio Nizza dalle 16 alle 18. L'emittente ha occupato in questi giorni la nuova sede in una mansarda di palazzo Crova. Radio Nizza, che trasmette sulla frequenza di 91 chilocicli, è molto seguita ad Asti e ad Alessandria. Alle trasmissioni musicali si alternano quelle in dialetto piemontese: i giovani hanno scoperto il folklore di casa.

La grande fiera nata 460 anni fa

Tra "cardi del gobbo,, arrivano le amazzoni

COSIMO MANCINI

Giovedì 4 novembre, San Carlo. Nizza celebra con la Fiera il suo passato e il suo presente. Quella di quest'anno è la quattrocentosessantesima edizione. Istituita con una bolla del Marchese del Monferrato il 10 maggio del 1516, non è mancata una sola volta al suo appuntamento con i contadini che di questa manifestazione sono i protagonisti. A loro vengono consegnati ogni anno i premi e i diplomi che qualificano il miglior produttore di cardi, il miglior allevatore di manzi da macello, il miglior produttore di frutta o l'allevatore che presenta i puledri più belli. I « cascinanti » di Nizza hanno il loro blasone nei medaglieri in cui si legge la storia dei Savoia, la storia del Monferrato.

Domenica scorsa è stato aperto al pubblico uno stand in cui si vende frutta, vini tipici (con assaggio) e i famosi cardi del gobbo, noti a tutti i buongustai. Non occorre aggiungere che gli espositori sono tutti nicesi che vedono nella formula « *dal produttore al consumatore* » una delle poche possibilità di sopravvivenza in questa società industriale che privilegia scarsamente l'agricoltura.

Il giorno di San Carlo è stato scelto, per la Fiera, in onore ad una romantica quanto infondata leggenda popolare. Durante l'assedio del 1613 i nicesi, ridotti alla disperazione, si riunirono in preghiera il 4 novembre, nella chiesa di San Giovanni. Le lampade alle pareti erano asciutte da tempo perché l'olio era finito. Mentre le preghiere dei fedeli salivano al cielo, una di queste lampade si accese. Si gridò al miracolo; ma il miracolo più grande fu che durante la notte l'esercito, accampato davanti alle mura, tolse le tende.

Come tutte le sagre la « Fiera di San Carlo » ospita anche lo sport, la cultura e l'arte.

Dal 31 ottobre al 7 novembre, in via S. Giulia 5, al primo piano, mostra mercato di pittura dei «Dilettanti locali».

Venerdì 5 novembre, nel foro boario di piazza Garibaldi, mostra-concorso bovino ed equino. Gli allevatori potranno iscrivere i loro campioni in nove categorie alle quali saranno assegnate medaglie d'oro e d'argento.

Negli anni passati il concorso del bestiame era il piatto forte di tutte le fiere. Mano a mano le macchine e il bestiame, importato per la macellazione, aveva fatto scadere il tono di queste manifestazioni, che da un paio d'anni segnano una netta ripresa grazie alla tenacia dei nostri allevatori.

A mezzogiorno « Sfilata delle amazzoni » nelle vie del centro storico. Alle 14 il maggior avvenimento sportivo della Fiera: « Incontro degli assi del pallone elastico » per il trofeo « Cardo d'argento ». Bertola, Canta, Berruti, Corino, Balocco, Gili, Ameglio e Galliano si esibiranno dinanzi a un pubblico di intenditori. Nizza è uno dei centri in cui il pallone elastico è ancora seguito e praticato a un buon livello. Questa volta i campioni dello sferisterio saranno invidiati non soltanto per la loro abilità sportiva: al termine dell'incontro « i *giocatori* — annuncia il programma — *saranno ospiti delle cantine del Duca d'Asti* ».

Dal 4 al 7 novembre Torneo bocciofilo « San Carlo ».

Le singolari raccolte di Bersano

Un museo dedicato alla vita nei campi

Durante tutto l'anno Nizza Monferrato è meta di un pellegrinaggio discreto, quasi sommesso. Piccole comitive arrivano a mattina inoltrata, fanno un giro nei dintorni alla ricerca di qualche damigiana di buon vino o di una cassetta di cardi « dei gobu », si fermano a pranzo da « Italo » dove in questa stagione non mancano mai i tartufi e quindi si recano a visitare « Le raccolte Bersano ».

Arturo Bersano (non fa precedere il suo nome da alcuno dei titoli che possiede, compreso quello di dottore in legge), a Nizza è ormai un'istituzione. La raccolta di macchine agricole, di stampe, di bottiglie e di oggetti rari, non è altro che l'oggettivazione della sua personalità. E' felice che si parli delle sue « raccolte », non ama che si parli di lui. E' impossibile però prescindere l'uno dalle altre e farne due monografie distinte.

Il « Museo delle contadinerie » raccoglie un grandissimo numero di attrezzi e macchine agricole degli ultimi quattro secoli. Si parte dal torchio a leva lunga, detto « torchio latino », o « di Catone », per arrivare alla prima trebbiatrice a vapore inglese, che segna l'inizio della meccanizzazione moderna. Con pazienza e tenacia Arturo Bersano ha raccolto queste rare testimonianze della civiltà contadina. Rarissime anche perché quasi tutte fatte di legno, materiale facilmente deperibile. Le raccolte Bersano non sono una semplice carrellata nel mondo della tecnica. Il « vecchio vinaio » di Nizza ha messo insieme le testimonianze della cultura e dell'arte piemontesi.

Accanto al giogo per buoi, robusto e austero, troviamo quello per mucche, leggiadramente scolpito. Accanto alle stampe rare, alle preziose litografie, vi sono oggetti un tempo consueti nelle case della povera gente. Ognuno di questi porta un cartellino scritto di pugno da Bersano.

Un pezzo eccezionale della raccolta Bersano è una turbina in legno. Era la presa di forza di un mulino ad acqua ed anticipa in piano le moderne turbine delle centrali idroelettriche. Non è stato possibile purtroppo sapere chi l'ha costruita e quando. Su un punto non v'è dubbio. Il contadino che l'ha costruita era un genio.

c. m.

Benvenuto della città di Nizza Monferrato detta "della paglia,,

Il Comune di Nizza Monferrato, insignito del titolo di « Città » dal Marchese di Monferrato con bolla del 10 maggio 1516 (la sua fondazione risale al lontano 1225), fu sede durante la guerra di Liberazione della Giunta Popolare di Governo e Capitale della Repubblica Partigiana dell'Alto Monferrato comprendente 40 Comuni.

Per il valore ed i sacrifici di vite e di sangue della tenace e forte gente monferrina è stato recentemente decorato della Medaglia d'Argento al Valor Militare per attività partigiana ed è in attesa di quella d'oro.

Grazie alla particolare posizione geografica della Città — posta tra Alessandria, Asti e Acqui e quindi attraversata da importanti strade collegant i la regione piemontese con la Lombardia e la Liguria — i suoi mercati e le tradizionali fiere, remote nel tempo, richiamano folle di visitatori e di operatori economici. La fiera di San Carlo — Patrono della Città — la più antica e più importante — corrente annualmente nella prima decade di novembre — ricorre quest'anno (venerdì 5 novembre) per la 460ª volta e pone in risalto — più di ogni altra manifestazione fieristica — i prodotti della ferace terra del Nicese quali: il sapido e generoso « BARBERA »; i teneri, croccanti, ricercatissimi CARDI della qualità detta « il GOBBO », dal sapore inimitabile; i preziosi TARTUFI bianchi dal profumo e dal gusto inconfondibile; la saporosa FRUTTA delle sue amene zone collinari, i magnifici capi BOVINI da carne della pregiata razza piemontese, ecc.

Ecco svelati i segreti della genuina cucina di questa fertile plaga del vecchio Piemonte mirabilmente descritta da Francesco Argirò — direttore dell'E.P.T. di Asti — umano e gentile poeta di questa terra:

COLLINE
che hanno vene di sangue
per viti distese all'infinito.

ALBERI
che sono quinte
per una recita di ninfe
nella pace dorata.

SILENZI
delle valli che si concedono
solo a chi
sappia ascoltarli.

BENVENUTI alla Sagra del BARBERA, della FRUTTA, dei CARDI e della «BAGNA CAUDA» aperta dal 31 ottobre al 7 novembre corrente.

Dalla Sede Civica, li 4/11/1976.

Il Sindaco
BERGAMASCO

Non ci sono solo calamità naturali

Attenzione all'acqua però anche al vino

«Nizza — dice il sindaco, prof. Franco Bergamasco — si trova nelle stesse condizioni di tanti altri comuni italiani: molti problemi da risolvere con pochissimi quattrini. Il più grave, secondo me, è quello della sistemazione del Rio Nizza, che attraversa la città, può oggi definirsi una fogna a cielo aperto. Poi le piene devastano la città provocando danni enormi. L'acqua è il nostro incubo e finora non è stato posto riparo. L'ing. Rossi, del Genio civile di Asti, e il magistrato del Po si sono impegnati ad aiutarci».

Alle calamità naturali si aggiunge un'altra minaccia per i nicesi: i produttori di vini sofisticati o, quantomeno, non autentici.

« Una bottiglia di barbera — *dice il sindaco* — viene a costare dalle 500 alle 720 lire, vetro escluso. In commercio vi sono vini barbera a 500 lire. Se esaminiamo i prezzi dell'uva ci rendiamo conto che è impossibile vendere il vino a questi prezzi. Evidentemente si tratta di vino meridionale tagliato. Bisogna che i consumatori lo sappiano. Questa concorrenza sleale mette in difficoltà i nostri contadini che sono costretti a vendere a prezzi irrisori ».

Il discorso della qualità vale anche per i cardi in cui Nizza è maestra. « Il cardo del gobbo — *dice Alessandro Email, presidente dei produttori del cardo nicese* — non teme confronti. Sui mercati riusciamo a spuntare 200 lire al chilo più degli altri. Probabilmente è merito del Belbo e del suo limo. Quest'anno purtroppo la pioggia ha rovinato buona parte del prodotto. Nonostante il prezzo il nostro cardo resta il più conveniente. Chi lo compra non ne butta via neanche una briciola. S'intende che il "cardo del gobbo" va mangiato esclusivamente crudo. Cuocerlo è un delitto ».

Il sindaco Bergamasco

Gran parte dei terreni di Nizza sono coltivati a frutteto. Nella «Cascina Paola» troviamo la madre del titolare, Giulia Giordano, il figlio è andato a vendere le mele con il camion. Hanno cinque ettari di frutteto che producono 300 quintali di frutta all'anno. « E' un lavoro faticoso — *spiega la signora Giordano* — e poco redditizio. Gli alberi vanno trattati con antiparassitari costosi ».

I contadini di Nizza non usufruiscono di quelle provvidenze che toccano ad altri. « Queste terre — *spiega il sindaco* — un tempo ricchissime, hanno un reddito catastale altissimo e non più proporzionato ai tempi ». *Per uscire dalla crisi l'agricoltura ha una soluzione: la programmazione delle colture.* « Se i contadini — *dice Angelo Zaccone, direttore dei coltivatori diretti di Nizza* — pianificassero la produzione, non si avrebbero gli sbalzi di prezzi da un anno all'altro. Purtroppo su questo punto non si riesce a trovare un accordo e tutti si danno alla coltivazione del prodotto che al momento è pagato di più, provocando l'anno successivo il crollo dei prezzi per sovrapproduzione ».

L'allevamento dei bovini è un'altra delle risorse dei contadini di Nizza. « Un bell'esemplare — ci *spiega Giovanni Perrone, proprietario della "Cascina vinaio"* — è il meticcio, risultato dall'incrocio del toro piemontese con la mucca olandese. E' resistente alle malattie ed è un buon animale da macello. Non c'è dubbio però che la carne migliore è quella della razza nostrana.

c. m.

Un figlio d'arte

(c.m.) Non solo cardi e barbera produce la generosa terra di Nizza. « I nostri tartufi — dice Francesco Gagliardi, 65 anni, il più noto trifulau della zona — sono i migliori del Piemonte, proprio come i cardi. Facciamo il mercato al venerdì e buona parte dei tartufi che vendiamo finiscono il giorno dopo al mercato di Alba ».

Francesco Gagliardi è figlio d'arte. Suo padre «Vigio» (Luigi), mancato l'anno scorso a 88 anni, era un celebre cercatore di tartufi. Anche lui aveva imparato i segreti del fungo sotterraneo da suo padre. L'anno scorso, il giorno dei Santi, Gagliardi ha trovato un esemplare di 1180 grammi. « Tartufi così — dice il trifulau — se ne trovano ogni 20 anni.

« La pioggia — dice il signor Gagliardi, che è proprietario di una cava di sabbia — li ha fatti marcire. Se ne trova qualcuno sui pendii ».

I tartufi li trova « Fuffa », una cagnetta di 8 anni che pesa 12 chili. Ogni anno, con le sue zampette, scava più tartufi del suo peso.

Francesco Gagliardi è una delle persone più « sorvegliate » di Nizza. Sono in molti a « fargli la posta » per scoprire i posti in cui nascono i tartufi.

Cuneo: dopo trentatré anni la verità

Fine della IV Armata all'8 settembre 1943

Ricostruzione al convegno dell'Istituto storico della Resistenza

GIANNI DE MATTEIS

CUNEO — La tragedia di un'intera armata del nostro esercito, la IV, sorpresa dall'armistizio dell'8 settembre '43 dislocata fra il Piemonte, la Liguria e la Francia meridionale, oltre centomila uomini abbandonati dagli alti comandi senza alcuna direttiva, il loro conseguente sbandamento, l'esodo drammatico e spesso la fuga disordinata di lunghissime colonne di soldati che cercavano scampo in Italia per sfuggire alla cattura dei tedeschi: sono questi gli argomenti in discussione al convegno nazionale su «L'8 settembre e la IV Armata» che s'è aperto stamane nel salone della Provincia, organizzato dall'Istituto storico della Resistenza con il patrocinio della Regione, della Provincia e del Comune di Cuneo.

La fuga dei soldati della IV Armata avvenne fra l'8 ed il 12 settembre di 33 anni fa, quando i tedeschi stabilirono saldamente a Cuneo i reparti già di stanza nel Nizzardo, nelle Basse Alpi, nel Delfinato e nella Provenza. Il numero esatto degli sbandati nessuno è mai riuscito a calcolarlo. Si parla genericamente da 30 a 50 mila uomini di ogni arma, affluiti con ogni mezzo verso il Cuneese, attraversando le Alpi lungo le strade nazionali del Roja e della Stura, ma anche valicando a piedi i piccoli passi alpini nel timore che i valichi più importanti fossero già presidiati dai tedeschi. Solo una parte esigua degli sbandati poté porsi in salvo raggiungendo casa.

La storia del dramma della IV Armata non è mai stata scritta nei particolari per l'impossibilità d'accedere ai documenti ufficiali, dispersi, distrutti o occultati. Ancor oggi, per esempio, si ignora il numero, anche approssimativo dei soldati in fuga verso l'Italia, quanti sono riusciti a raggiungere le famiglie e quanti, invece, sono caduti prigionieri dei tedeschi. E' certo invece che la popolazione, in quei giorni di tregenda, s'adoperò in modo unanime, per soccorrere, aiutare e sfamare migliaia e migliaia di giovani sbandati.

Il convegno storico, aperto oggi e che proseguirà domani, si svolge nel ricordo di Detto Dalmastro, comandante partigiano immaturamente scomparso lo scorso anno. Si propone, con l'aiuto di eminenti esperti di dare una risposta ai troppi interrogativi in sospeso da 33 anni.

Stamane dopo l'apertura e i saluti delle autorità (il presidente Viglione è presente dal pomeriggio) sono state svolte queste relazioni: «La direzione della guerra da Mussolini a Badoglio» (prof. Giorgio Rochat, dell'Università di Milano); «La IV Armata italiana in Francia: 11 novembre 1942 - 8 settembre 1943» (prof. Claude Levy, del Comitato storico francese della II guerra mondiale); «La IV Armata e l'armistizio» (col. Rinaldo Cruccu, dell'ufficio storico dello Sme). Nel pomeriggio i primi interventi: «IV Armata e occupazione italiana della Francia: problemi militari» (avv. Lucio Ceva, scrittore di storia); «L'8 settembre nel Nizzardo» (prof. Louis Panicacci, del Comitato storico francese della II guerra mondiale); «Aspetti economici dell'occupazione italiana in Francia» (prof. Gianni Perona, dell'Istituto storico della Resistenza in Piemonte). Seguirà il dibattito.

Domattina vi saranno la relazione dell'Istituto storico della Resistenza di Cuneo sul tema «8 settembre e "scioglimento" della IV Armata nella provincia di Cuneo», quindi l'intervento del gruppo di ricerca del medesimo istituto, il dibattito e le testimonianze dei superstiti di quella tragica rotta. Le conclusioni del convegno sulla IV Armata saranno tratte nel tardo pomeriggio dal prof. Guido Quazza, dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di Liberazione in Italia.

UOMINI & COSE

Stresa: si smantella villa Pallavicino?

VERBANIA — Hanno chiuso i cancelli per fine stagione (ma, a causa del maltempo, già da alcune settimane i visitatori si potevano contare sulle dita) i parchi botanici di Villa Taranto e dell'Isola Bella e del parco zoologico botanico di Villa Pallavicino a Stresa.

Per quest'ultima, anche se l'amministrazione del parco continua nel suo mutismo, sembra scontato che la chiusura sia definitiva. Infatti, da buona fonte si è appreso che sono stati venduti a giardini zoologici ed anche a privati alcuni degli animali più pregiati fra quelli che negli ultimi anni avevano costituito l'attrazione dei visitatori soprattutto dei più piccini. Si sa anche di un progetto di lottizzazione del grande parco (oltre sedici ettari), che i marchesi Pallavicino avrebbero ceduto (o vorrebbero cedere) ad una impresa immobiliare per la realizzazione di villini e chalet.

Un progetto avversato, è chiaro, da Italia Nostra ed anche dall'Ente Provinciale per il Turismo; enti che non possono assistere impassibili all'alienazione di questo polmone verde alle porte di Stresa e ad un altro attentato alla natura e all'ecologia.

Polemica anche sulla gestione e sulla conduzione di Villa Taranto, a Pallanza, e sullo stato di abbandono della palazzina centrale del parco, residenza di rappresentanza della presidenza del Consiglio dei ministri, i cui lavori di restauro sono stati abbandonati due anni fa, subito dopo il loro inizio. E' stato chiesto da più parti un intervento immediato e soprattutto che il governo mantenga i suoi impegni, almeno per evitare che tutto cada in rovina.

R. C.

Riuniti dirigenti e imprenditori

Acqui: "Salviamo la piccola impresa,,

ACQUI TERME — *(g.p.)* «Chiediamo un consorzio per realizzare aree attrezzate da destinarsi a sedi delle piccole e medie imprese. Il Comune e i privati devono operare insieme».

Questo e altri problemi (sistema creditizio e di mercato, rapporti con il personale) sono stati esaminati ad Acqui nel corso d'un convegno di dirigenti, artigiani, imprenditori ed operatori bancari. «Dobbiamo modificare la nostra mentalità, abbandonare una logica individualistica, per dare alle piccole industrie un peso economico e politico quale esse meritano», *ha detto Mario Zonato, imprenditore del vetro.*

«D'altra parte — *ha aggiunto Paolo Vernetti, imprenditore del legno* — l'eccessivo gravame di oneri sociali riduce il nostro grado di competitività». *Dino Emanuelli, titolare di un'azienda argentiera acquese, ha espresso lo scontento della categoria sottolineando* «che il piccolo operatore viene penalizzato due volte, nel senso che a fronte d'una ridotta remunerazione del suo risparmio, corrisponde l'applicazione di tassi debitori più elevati». *I piccoli e medi imprenditori chiedono* «un fondo unico degli incentivi» *che comprenderà tutte le forme fiscali e parafiscali, creditizie e infrastrutturali, mentre ribadiscono la necessità che sia presto emanata una legge, con una nuova disciplina giuridica per le piccole e medie industrie.*

Nel corso dei lavori ha preso la parola anche il direttore della filiale acquese d'un istituto di credito, rag. Luigi Fornasero, che a nome delle altre banche ha ricordato gli impegni di finanziamento a favore della piccola e media impresa.

SANREMO - Le ragazze picchiate e investite

Dovevano morire perché non volevano prostituirsi

SANREMO (r.o.) Sono stati identificati i due teppisti che l'altra notte hanno picchiato e poi travolto con un'auto, Patrizia Lanuto, 16 anni, in stato interessante, e Loredana Lagorio, 17 anni. Sono: Francesco Balice, 19 anni abitante a Torino in via Fiesole 14 (è il misterioso «Franco» indicato dalle due ragazze, il giovane che salito sull'auto le ha travolte con l'intenzione di ucciderle) e Giuseppe Alcamo, 20 anni, da Vallecrosia.

Il vicequestore dott. Enzo Natale che ha condotto le indagini ha identificato i colpevoli e chiarito il caso in ogni particolare nel giro di 24 ore. Assieme ai due ha arrestato anche Giuseppe Nogara, 35 anni, contitolare del night «Love Story» di Arma di Taggia, per favoreggiamento personale nei confronti dei due teppisti e per flagrante simulazione di reato. Egli infatti dopo aver imprestato al Balice ed all'Alcamo la sua auto, una «128 coupé», con la quale poi verranno travolte le due ragazze, si era recato dai carabinieri a denunciarne il furto.

Secondo la ricostruzione fatta dal dott. Natale le due ragazze che si erano recate al «Love Story» con due conoscenti occasionali sono state avvicinate dal Balice. Questi da tempo faceva pressioni, anche pesanti, sulle due minorenni perché si prostituissero per conto suo e del suo «clan». Le due ragazze hanno rifiutato ed assieme ai loro accompagnatori se ne sono venute in un altro night di Sanremo, il «Lord Brummel», che frequentano abitualmente. Il Balice e l'Alcamo, assieme ad altri tre giovani di Ventimiglia, con l'auto del Nogara le hanno precedute a Sanremo e prima che entrassero nel locale le hanno picchiate. Poi il Balice, deciso, le ha investite con l'auto.

Le condizioni delle due ragazze (25 giorni di prognosi per Patrizia Lanuto e 15 giorni per Loredana Lagorio) sono migliorate. La Lagorio ha potuto lasciare l'ospedale. I medici temono ancora per il bambino che deve nascere alla Lanuto.

IN BREVE

Alessandria: gioco d'azzardo in piazza

ALESSANDRIA — Ennesima denuncia per il pensionato Michele Lo Giudice, di 87 anni, beccato ancora una volta a fare il gioco delle tre carte in piazza Santo Stefano. E' stato denunciato per gioco d'azzardo.

Strage di cinghiali sul Vergante

VERBANIA — Strage dei cinghiali sui colli del Vergante e del Mottarone, dopo che la caccia è stata liberata da ogni limitazione. Gli agricoltori e i coltivatori lamentavano infatti i danni provocati alle terre e ai loro raccolti dai cinghiali. Sono stati accontentati con gioia dai cacciatori.

Ceva: il Comune paga i dipendenti

CEVA — Saranno pagati oggi i dipendenti del Comune di Ceva, che attendono lo stipendio dal 27 del mese scorso. La cifra necessaria, circa 9 milioni, è giunta ieri da Roma.

Annega nella vasca dei pesci

MONCALVO — Affacciatosi ad una vasca ornamentale per vedere nuotare i pesciolini rossi un vecchio ha perso l'equilibrio ed è morto annegato. La disgrazia è avvenuta a Tonco d'Asti nella Casa di Riposo S. Vincenzo. La vittima è Felice Panatero, 89 anni, pensionato. Probabilmente è scivolato, finendo in acqua ed ogni sforzo per tornare a galla è stato inutile. Nessuno s'è accorto della disgrazia. Esclusa ogni responsabilità di terzi.

Asti: processi per frodi petrolifere

ASTI — Due commercianti in prodotti petroliferi saranno processati in tribunale. Lunedì vi comparirà Maria Francone, 44 anni, da Pino Torinese imputata d'aver contrabbandato 38 mila quintali d'olio lubrificante, attestando falsamente in dogana che si trattava di combustibile.

Rapina in banca a Buronzo

VERCELLI — Due banditi armati hanno rapinato 11 milioni all'agenzia di Buronzo della Cassa di Risparmio di Vercelli, mettendo faccia al muro il cassiere Fiorello Sandiano, 28 anni. E' questa la terza rapina dopo quelle di Lamporo e di Asigliano che la Cassa di Risparmio di Vercelli subisce nelle sue filiali.

Grave accusa alla "Società Italia,,

Abbandonato in mare un ufficiale caduto

GENOVA — Per tre ore in mare in balia delle onde senza che nessuno lo soccorresse: questa la drammatica avventura capitata al primo ufficiale della motonave «Mazzini» della «Società Italia di Navigazione» che stava tornando a Trieste da un viaggio a Buenos Aires.

Nessuno a bordo della «Mazzini» si è accorto — il 20 ottobre scorso — della scomparsa del primo ufficiale, Costantino Cucchiaro se non quando è arrivata l'ora d'inizio del suo turno di guardia, le quattro di notte, e Cucchiaro non si è presentato in plancia per rilevare il secondo ufficiale. Non era nemmeno in cabina e senza esito hanno dato le ricerche in tutta la nave.

Alle cinque e venti il comandante Francesco Trapasso, dopo aver fatto lanciare un messaggio di soccorso per avvertire le navi in transito che un uomo era caduto in mare, ha proseguito la rotta per Trieste. «Non c'era alcuna possibilità di trovarlo — ha spiegato il comandante Trapasso — *L'ultima volta che il primo ufficiale era stato visto a bordo erano le ventuno e trenta della sera precedente. Da quel momento la nave aveva percorso 150 miglia. Come trovarlo anche se fossimo tornati indietro navigando lentamente?*».

Per fortuna di Cucchiaro, all'alba di quel giorno è stato notato dall'equipaggio di una nave inglese, la «Ingrid» anch'essa in navigazione nell'Adriatico al largo delle coste della Dalmazia. Gli inglesi lo hanno raccolto semiassiderato e lo hanno sbarcato.

Congresso a S. Margherita

Riforma sanitaria se troviamo i miliardi

SANTA MARGHERITA L. — Entro il 30 giugno prossimo la riforma sanitaria entrerà in funzione: lo ha assicurato ieri il ministro Dal Falco intervenendo al congresso dei medici mutualistici. Ma l'istituzione del servizio sanitario nazionale, e la conseguente abolizione degli enti che assicurano attualmente l'assistenza medica a 39 milioni di italiani comporterà una spesa che le esauste finanze dello Stato non sembrano in grado di sostenere. Occorrono 4 mila miliardi: dove prenderli?

Dal Falco, su questo punto, ha detto: «Io devo bussare al ministero del Tesoro per avere questi soldi, e il ministro Stammati, in questo momento, si è improvvisato ministro degli Esteri e sta girando l'Europa, non credo per una sua personale vocazione turistica».

La frase non è stata pronunciata nel corso dell'intervento del ministro (ufficialmente, Dal Falco ha assicurato che nella prima riunione del Consiglio dei ministri la riforma sarà sicuramente varata), ma di fronte a un gruppo di giornalisti che lo incalzavano da vicino per avere ulteriori spiegazioni.

g. b.

SPETTACOLI IN PIEMONTE E IN LIGURIA

E' cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Armando Verrua

Addolorati lo piangono la moglie Angiolina, il figlio Giorgio, la nuora Graziella, la nipotina Roberta che tanto adorava. Si uniscono al dolore la zia, i cugini, consuoceri, amici e conoscenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Alessandro Sosa per le sue assidue cure. Funerali giovedì ore 10 Ospedale Molinette (via Santena). — Torino, 3 novembre 1976.

Si uniscono al dolore per la perdita del caro ARMANDO i consuoceri Zia e Alfredo Dedo.

Partecipano al dolore i nipoti Piero Carelli col marito Nicola e la figlia Marcella.

I nipoti Franco Piola con la moglie Anna e i figli Marcello e Paola.

Gli amici Armando, Rinaldo e famiglie partecipano al dolore di Angiolina, Giorgio e Graziella.

La Soc. Züst - Ambrosetti S.p.A. si unisce al grande dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Armando Verrua

incomparabile e fedele Procuratore. — Torino, 3 novembre 1976.

Dirigenti e Personale della Soc. Züst - Ambrosetti S.p.A. partecipano con fraterno affetto al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

rag. Armando Verrua

— Torino, 3 novembre 1976.

Gli Amici e Colleghi che non dimenticheranno mai il caro e buono

Armando Verrua

Tommaso Abbadessa, Ettore Affini, Francesco Agricola, Giampiero Antonelli, Giorgio Brizzo, Umberto Cecchi, Giancarlo Chiodo, Aurelio Colombo, Elisa Costanzi, Elsa Cross, Ada Dinaoui, Vittorio Dovis, Matilde Franzolla, Giancarlo Frego, Aldo Gatti, Bruno Gatti, Hans Joachim Gerl, Lia e Agostino Ghiglieri, Christian Jahnah, Hans Uwe Lieders, Helmut Ludwig, Von Egon Mallaut, Marina Malfer, Sauro Manganerra, Alfredo Medeli, Umberto Miraglia, Giulio Molto, Manlio Morterro, Marcella Noro, Ferruccio Porta, Anna Prato, Aldo Rigatti, Maria Roemer de Ballerstein, Chiaffredo Rosso, Sergio Sigliti, Romano Zanotti. — Torino, 3 novembre 1976.

Il Personale dell'Ufficio Contabilità della Züst - Ambrosetti S.p.A. si stringe al dolore di Giorgio e famiglia per la scomparsa del padre

rag. Armando Verrua

— Torino, 3 novembre 1976.

La Soc. Ambrosetti Servizi Stradali si associa al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Armando Verrua

sindaco della Società — Torino, 3 novembre 1976.

La Soc. O.I.F.A. S.p.A. prende parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Armando Verrua

sindaco della Società — Torino, 3 novembre 1976.

Bruna e Sandro Richieri partecipano al dolore della famiglia per l'immatura perdita del

rag. Armando Verrua

— Torino, 3 novembre 1976.

Laura Roberta partecipa al dolore della famiglia.

La S.E.A.R. Soc. Europea Autotrasporti e Riassicurazioni e la Rhone Méditerranée rappresentanza Generale per l'Italia prendono viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Armando Verrua

— Torino, 3 novembre 1976.

Il Collegio sindacale della Züst Ambrosetti Trasporti Internazionali S.p.A. partecipa con profondo cordoglio l'immatura perdita del

rag. Armando Verrua

— Torino, 3 novembre 1976.

Amministratore unico e Sindaci della Imbeni S.p.A. annunciano la dipartita del

rag. Armando Verrua

sindaco della Società — Torino, 3 novembre 1976.

Partecipano al lutto i Colleghi sindaci della Dile S.p.A.

Il dottor Tomaso Operti prende viva parte al dolore della famiglia Verrua.

Condomini amministratori custodi via [illegible] partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

rag. Armando Verrua

— Torino, 3 novembre 1976.

Le famiglie Bellingeri [illegible] Rinaldo Spirito partecipano al lutto della famiglia Verrua per la scomparsa del caro amico ARMANDO.

I figli, la madre, il marito, i familiari tutti annunciano la dolorosa scomparsa di

Ethel Mormile in Altare

— Torino, 31 ottobre 1976.

La famiglia Boeto [illegible] partecipa al dolore [illegible]

Ethel Altare

— Torino, 31 ottobre 1976.

[illegible]

Cristianamente è mancato ai suoi cari l'

ing. Renato Gily

Colonnello pilota

A funerali avvenuti l'annunciano costernati la moglie Maria Luisa Genolini, i figli Roberto, Alessandro, Maurizio ed i parenti tutti. La famiglia esprime particolare riconoscenza ai medici curanti, a Piero e Carla Decroot ed a tutti gli altri amici della Microtecnica per la continua testimonianza d'affetto. — Torino, 30 ottobre 1976.

Roberta, Amelia, Elena, Antonio Gregori piangono la perdita dello zio RENATO.

La Microtecnica si associa sentitamente al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del

COLONNELLO PILOTA

ing. Renato Gily

e ne ricorda con gratitudine e rimpianto l'alta personalità e le alte qualità morali e professionali profuse in un impegno costante per l'affermazione della creatività e del lavoro italiano. — Torino, 2 novembre 1976.

Daniele e Anna Decroot prendono viva parte al dolore dei congiunti tutti per la scomparsa dell'

ing. Renato Gily

Piero, insieme a Carla e Daniele si unisce al dolore di Maria, Roberto, Sandro, Maurizio e familiari tutti, e con loro piange l'indimenticabile amico RENATO col quale, per tanto tempo, divise comuni ideali, fede e speranze. — Torino, 2 novembre 1976.

Severa e Maria Antonietta Monea prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa dell'

ing. Renato Gily

— Torino, 2 novembre 1976.

Anna e Guido Polanco si uniscono al dolore dei familiari per la perdita dell'amico carissimo

Renato Gily

— Torino, 2 novembre 1976.

Partecipano con dolore al lutto della famiglia per la morte dell'

ing. Renato Gily

i dirigenti della Microtecnica: Augusto Apostolo, Cesare Barzeg, Eugenio Bonera, Giuseppe Dario, Enrico Ferrero, Mariano Grippaldi, Giorgio Lapidari, Giuseppe Meri, Severo Monea, Giovanni Novissimo, Umberto Pinna, Guido Polanco, Flavio Rossi, Angelo Spinosella, Giorgio Sortanelsuse, Aldo Varetto, Leopoldo Verdonio, Silvio Toscano. — Torino, 2 novembre 1976.

Ricordano con profondo rimpianto l'

ing. Renato Gily

i collaboratori della Direzione Affari Speciali: Gabriella Berra, Luigi Corti, Silvana Folle, Leontina Gagliardi, Maria Lisenco, Antonietta Mogavero, Luciano Molo, Umberto Pesce, Laura Rosetta, Graziella Signorini, Anna Rovilant. — Torino, 2 novembre 1976.

Giacomo ed Anna Noce, Ugo e Mina Minissale si uniscono al dolore di Bibi.

Carlo Iolanda Colomba e figli partecipano commossi.

Il Presidente, il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale e la direzione della S.I.A. si uniscono al dolore della famiglia per la perdita dell'

ing. Renato Gily

ex consigliere della Società — Torino, 2 novembre 1976.

Improvvisamente è deceduto il

dott. Giuseppe Briganti

Ne danno il triste annuncio la moglie Carmela Valpori con i figli Rodolfo e Maria Stella, il padre generale Rodolfo, la suocera Maria Cariglia, i suoceri, zii e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 3 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione in viale Buridani 26. La funzione religiosa nella Parrocchia S. Maria in Vezzola. La salma sarà traslata al cimitero di Mondovì per la tumulazione nella tomba di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento. — Venaria, 2 novembre 1976.

Lodovica e Alberto Amadeo partecipano al grande lutto della famiglia Briganti.

Il Consiglio direttivo e soci tutti del Circolo Filatelico di Venaria ricordando il loro presidente, si uniscono al cordoglio della famiglia Briganti.

La famiglia Ferrarini prende parte al grande lutto che ha colpito la famiglia Briganti.

Annamaria Nebiolo con i familiari sentitamente partecipa al dolore della famiglia Briganti.

Enrico e Milli Pagnacci partecipano al dolore della famiglia Briganti.

Partecipano al dolore della famiglia colleghi e amici: [illegible]

Ieri è deceduto

Gino Ruggiero

di anni 60

[illegible]

Pia Rivolta

[illegible]

Pia Rivolta

[illegible]

Gino Ruggiero

[illegible]

Dina Granone

[illegible]

Pia Rivolta Ranieri

— Torino, 2 novembre 1976.

Maria Gribaudi ved. Ferro Garel

[illegible]

Dina Cozzo ved. Granone

— Torino, 31 ottobre 1976.

Il 29 ottobre 1976 è spirato nel bacio del Signore

Guglielmo Pont

anni 83

[illegible]

Armando Mottura

— Torino, 2 novembre 1976.

[illegible]

Margherita Masera in Merlo

— Torino, 2 novembre 1976.

Sergio Ceresa

[illegible]

Carlo Morello

— Torino, 3 novembre 1976.

Francesco Cogno

— Torino, 2 novembre 1976.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti religiosi è mancata

Augusta Traffano ved. Dagnino

Ne danno il triste annuncio la figlia Luigia con il marito Giuseppe Lodolo, il fratello Antonio e la sorella Clementina e rispettive famiglie, i nipoti, cugini e parenti tutti, partecipano ringraziamenti al professor Walter Drago e Carlo Boratto per le cure prestate. I funerali avranno luogo mercoledì 3 novembre alle ore 14,30 nella chiesa parrocchiale dei Ss. Pietro e Paolo, indi la cara salma verrà trasportata a Carignano. — Torino, 1 novembre 1976.

Paola unitamente ai genitori ricorda con tanto affetto la cara nonna AUGUSTA.

Ludovica Giuseppina e Marco Spoto partecipano commossi la perdita della carissima indimenticabile amica (zia Augusta per Marco).

Augusta Traffano ved. Dagnino

profondamente uniti al grande dolore di Gina e Pino. — Torino, 3 novembre 1976.

Nella Bettinatse piange la scomparsa dell'indimenticabile

Augusta Dagnino

— Torino, 3 novembre 1976.

Dopo un'intera vita dedicata alla famiglia è serenamente mancato

Bartolomeo Tesio

anni 77

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie Mary, figli, genero, sorella Bettina con marito e nipoti, parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai professori Piseri, Massara, dottori Lavagnino, Cavanna, Borra e personale tutto Ospedale S. Vito. Funerali giovedì 4 novembre ore 10 chiesa Annunziata. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 1 novembre 1976.

Il Condominio di Via Pinna 3 partecipa vivamente al dolore della famiglia per la dipartita del signor

Bartolomeo Tesio

— Torino, 1 novembre 1976.

Stroncato nei suoi anni migliori

Bruno Biondo

lascia nel più profondo dolore la moglie i figli, mamma, fratelli, sorelle, cognate, cognati, Olimpia, nipoti, zie, zii, parenti tutti. I funerali mercoledì 3 alle ore 10,15 da via Bellinzona 66. La presente è partecipazione e ringraziamento. — Torino, 31 ottobre 1976.

I nipoti Gino e Ada, Roberto e Claudia, Marco e Olivo, Cristina e Gianni, Ezio, Claudio, Gianni, Silvio, Alena, Daniela, piangono lo zio BRUNO.

I cugini Gabriele Biondo e Gina Biondo, partecipano con dolore al lutto.

Le famiglie Facco, Marocco, Vazzoz, partecipano al dolore.

La famiglia Rosso Pinerini Gilda De Bianchi partecipano al dolore di Marcella Cristina [illegible] per la prematura scomparsa del caro amico BRUNO.

E' mancato ai suoi cari

Enrico Carelli

maestro del Lavoro premio fedeltà FIAT

Addolorati lo annunciano la moglie Adele Bendini, il figlio William, la figlia Silvana con il marito Novino Schiavi ed i nipoti Adriana ed Enrico, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi alle ore 10,15 alla parrocchia di San Giovanni Bosco (via Paolo Sarpi). Servizio pullman dall'abitazione. — Torino, via Guala 3, 3 novembre 1976.

Ezio Geraldo e famiglia con grande affetto ricorda il caro PADRINO.

La sorella Gina con il marito Mario Gerona ricordano con infinito dolore la sua bontà.

Cristianamente è mancato

Vittorio Sturnia

Lo piangono la figlia Giovanna col marito Michele Iacco, le cognate Rita Cerutti e Isolina Capo, nipoti, le famiglie Isacco e Ruffino. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia Domenico Savio, indi la cara salma proseguirà per Bisiana. Servizio torpedone. — Torino, 3 novembre 1976.

I nipoti Franco, Bruno e Riccardo Capo con mamma Isolina e famiglie, vicini al dolore di Giovanna e Michele, ricordano il caro zio VITTORIO.

Partecipano al dolore di Giovanna e Michele cla [illegible] e figli.

Cristianamente è mancata

Amabile Tos ved. Graglia

giornalaia

Lo annunciano i nipoti. La presente è partecipazione e ringraziamento. Funerali oggi presso la parrocchia S. Giulia ore 10,15. — Torino, 3 novembre 1976.

Le famiglie Graglia e Monticone partecipano con dolore alla scomparsa della congiunta AMABILE.

Le famiglie Anfiolo e Bono ricordano la cara AMABILE.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Corradina Fella ved. Di Mascio

di anni 74

Ne danno il triste annuncio i figli Aldo e Ileana, la nuora Gemma, il genero Nino, le nipoti Manuela e Barbara. [illegible] — Torino, 1 novembre 1976.

[illegible]

Giovanni Mascarino

Cavaliere di Vittorio Veneto

[illegible] — Torino, 3 novembre 1976.

Maddalena Dente Marchisio

[illegible] — Torino, 3 novembre 1976.

Michele Tota (Nino)

[illegible] — Torino, 2 novembre 1976.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

p.i. Edoardo Biollo

[illegible] — Torino, 2 novembre 1976.

Carlo Benazzo

anni 69

— Acqui Terme, 3 novembre 1976.

Maria Gatti ved. De Giorgi

avvenuta in Torino il 30 ottobre 1976. — Torino, 2 novembre 1976.

E' mancata

Vittoria Pianfetti ved. Brossa

Funerali 4 novembre ore 10,15 Ospedale Molinette. — Torino, 2 novembre 1976.

E' improvvisamente mancata

Emilia Pozzo in Coda

[illegible] — Torino, 2 novembre 1976.

Pietro Conteri

— Torino, 3 novembre 1976.

Ecco la Fiat al Salc
anche per tutti coloro che n

126 Personal

La 126 è presentata nelle sue nuove tre versioni: 126 "base", 126 Personal, 126 Personal 4. In tal modo si è voluto assecondare anche i gusti "su misura" e gli usi prevalenti (diversi da automobilista ad automobilista) cui può essere destinata questa praticissima macchina da città.

Tutte le nuove 126 sono state "specializzate" per l'impiego cittadino con numerosi perfezionamenti meccanici: alternatore in luogo della dinamo, freni potenziati (i tamburi sono ora quelli della 128), ammortizzatori più morbidi (a taratura progressiva).

La 126 Personal è l'evoluzione più avanzata di questa macchina da città. È infatti "personalizzata" da una protezione integrale esterna, da un livello di finiture e confort che fa sentire a proprio agio anche l'automobilista abituato a vetture di categoria superiore, dalla sua originale versatilità d'impiego: ha robusti paraurti anche sulle fiancate, rivestimenti in velluto e moquette, sedile posteriore con cuscino asportabile per consentire il doppio uso "cose" e "persone", due tasconi rigidi portaoggetti sui passaruote posteriori.

La 126 Personal 4 è la versione "Personal" con sedile posteriore normale, cioè non asportabile: si rivolge quindi a chi all'opportunità di avere una maggiore versatilità d'impiego, preferisce i 4 comodi posti tradizionali.

"Ci pensa Fiat"

Un'importante iniziativa che apre un capitolo nuovo nei rapporti con l'automobilista. Essa si articola in 5 vantaggi offerti (a partire da dicembre) a tutti gli acquirenti di una Fiat:

Prezzo "Chiavi in mano"

La Fiat garantisce prezzi su strada uguali in tutta Italia. Nel prezzo "Chiavi in mano" è compreso: il prezzo di listino, le spese di trasporto, di contratto e d'immatricolazione, l'IVA.

Garanzia integrale gratuita per 6 mesi

La nuova garanzia Fiat comprende tutto: se nei primi 6 mesi la macchina ha un difetto accertato, il cliente non paga niente per la sostituzione del pezzo, niente per la manodopera, niente per i materiali di consumo.

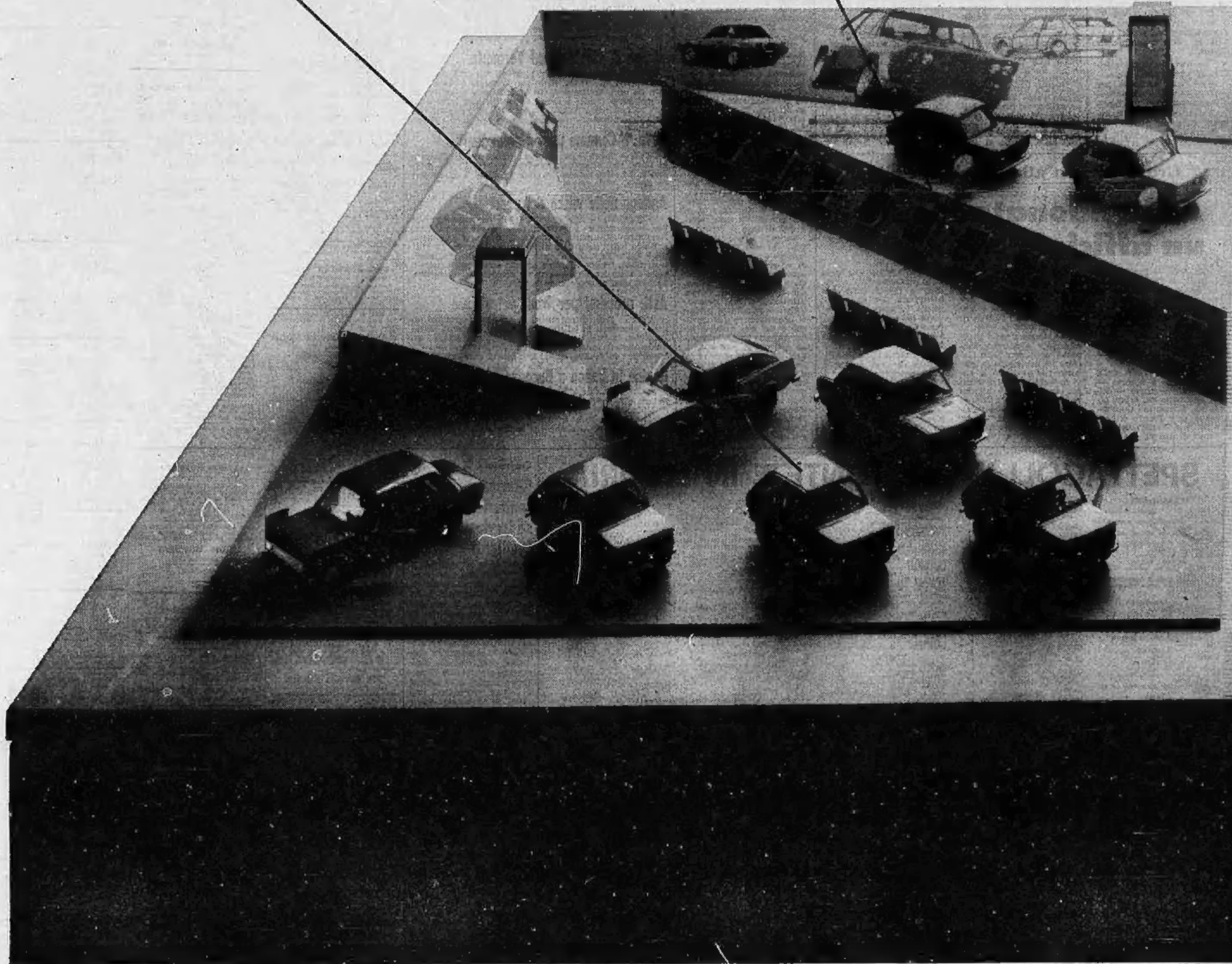
Vettura sostitutiva gratuita

Nell'ipotesi di interventi assistenziali in garanzia che richiedano più di tre giorni (casi rari, ma possibili), la Fiat assicura al cliente l'uso gratuito di una 126.

Garanzia di 3 mesi sulle riparazioni a pagamento

Filiali, Succursali, Concessionarie e Officine Autorizzate Fiat garantiscono le loro riparazioni per 3 mesi senza limiti di chilometraggio. E questo per tutta la vita della vettura.

"Filo diretto Fiat"

Se il cliente ha un problema, ora può risolverlo, oltre che rivolgendosi alla rete assistenziale, telefonando direttamente a Torino sul numero del "Filo diretto Fiat" comunicato ad ogni acquirente. La telefonata di risposta, per qualunque parte d'Italia, è a carico Fiat.

...one dell'Automobile ...on possono venire a Torino

126 Cavalletta

Proposta di vettura "multiuso" realizzata dalla Fiat su telaio e meccanica 126: un'idea per il tempo libero e il fuoristrada; un veicolo da lavoro per la campagna.

900T

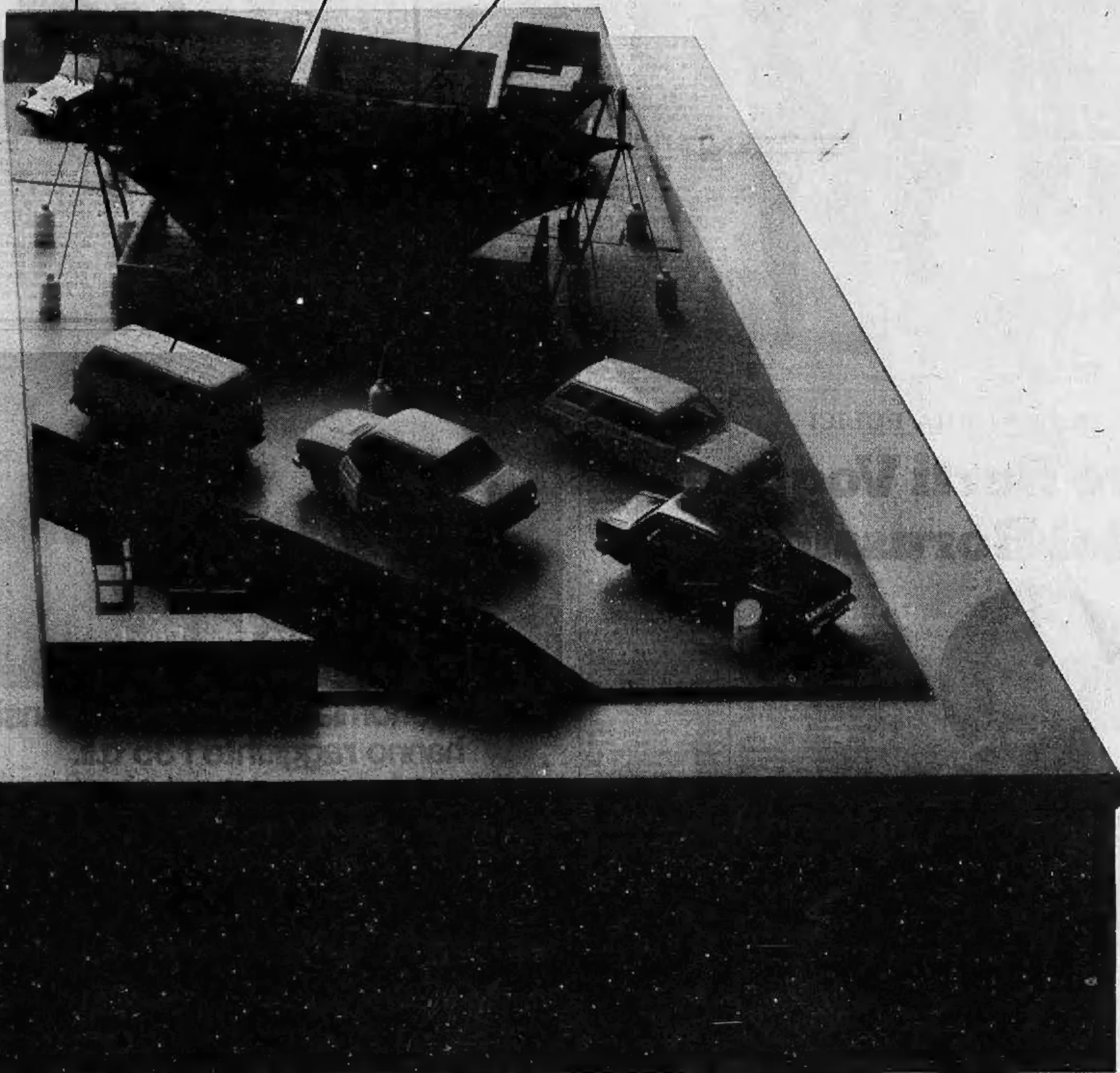
Il nuovo 900T è l'evoluzione perfezionata dell'850T: il furgone e pulmino oggi più venduto in Italia.
Il nuovo 900T è stato migliorato in numerosi dettagli di meccanica, di confort, di sicurezza e di linea. Con le sue doti di economicità d'esercizio, di semplicità, di affidabilità, di praticità, e una portata utile di 6 quintali, il 900T fa concorrenza sia ai veicoli più grandi che a quelli più piccoli.

Incontri sullo stand Fiat

I visitatori del Salone che vogliono parlare del mercato automobilistico, delle corse, delle relazioni con il consumatore, lo potranno fare sullo stand incontrandovi direttamente gli "addetti ai lavori" del mondo automobilistico.

Total Energy Module (Totem)

È il motore della 127 adattato per impieghi rivolti alla produzione ad alto rendimento di energia elettrica e di calore per uso domestico. Una proposta della Ricerca Fiat che va incontro ai crescenti fabbisogni di energia. Interessa tutti.

Nel padiglione 1B

A Düsseldorf per rimontare l'1 a 2 dell'andata

TORO, SFIDA DISPERATA?

Ci sarà Zaccarelli
(ed anche un Pulici caricato)

SUBITO IN CAMPO

DÜSSELDORF — Ultime su Zaccarelli. Stamane il centrocampista del Torino ha sostenuto un altro leggero allenamento sul campo attiguo all'albergo dei granata. Il risultato non è stato ancora del tutto confortante, ma l'impiego del giocatore, almeno all'inizio della partita, viene ormai considerato certo. Radice praticamente non ha dubbi, deve soltanto convincere Zaccarelli a soffrire un po'. Boccardo terrà continuamente sotto controllo, fino al momento della partita, il giocatore.

E' nostra opinione che, superate le perplessità iniziali, Zaccarelli finirà con lo scendere regolarmente in campo contro il Borussia. Le sue condizioni, anche se lievemente, sono [illegible] via via migliorando. E forse, come dice Radice, si tratta soltanto di convinzione.

MILLE TIFOSI

DÜSSELDORF — Dall'Italia sono attesi circa mille tifosi del Torino, che giungeranno in giornata a Düsseldorf con gli aerei-charter organizzati dalle compagnie di viaggio. Però il tifo più massiccio per i campioni d'Italia proverà proprio da Düsseldorf in particolare e dalla Germania in generale. Molti italiani hanno acquistato biglietti per lo stadio. Si calcola, come era già successo per la Juventus lo scorso anno, che almeno cinquemila saranno i nostri connazionali al Rheinstadion. Il Torino, quindi, non sarà del tutto solo in questa impresa quasi disperata.

Dusseldorf. Graziani, da sinistra, Garritano, Castellini ed il trainer Radice durante l'ultima sgambata compiuta stamattina sul campo adiacente l'albergo (Telefoto)

DALL'INVIATO
FRANCO COSTA

DUESSELDORF — Il Rheinstadion è il «cimitero» delle squadre italiane nelle competizioni europee. Qui hanno perso la Juventus e il Milan contro il Borussia, rispettivamente in Coppa dei Campioni e in Coppa delle Coppe; qui ha già perso il Torino in Coppa Uefa. Stasera il Torino, campione d'Italia, sembra un'altra vittima designata. Forte del vantaggio (2-1) acquisito nella prima giornata, sorretto da una forma strepitosa e da un pubblico di 70 mila spettatori (incasso favoloso: oltre 400 milioni, vicino a quello record stabilito in occasione della partita con il Real Madrid), il Borussia cercherà di aggiornare la tradizione negativa ai nostri colori. Tutto sembra perso, in partenza, fuorché l'onore. A Radice mancano Claudio Sala e Pecci, recupera uno Zaccarelli piuttosto acciaccato, mentre Lattek lamenta soltanto l'assenza di Danner, che già non avevamo visto il 20 ottobre scorso. Le condizioni, come vedete e sapete, non sono quelle ideali per ribaltare pronostico e risultato.

Ciò premesso, tuttavia, è nostro dovere aggiungere due considerazioni: nel calcio, e in Coppa dei Campioni in particolare, ci sta di tutto. Secondo: da questo Torino c'è da aspettarsi non soltanto una prova di carattere, ma anche una pazzia a livello europeo. E la pazzia consiste nel vincere 2-0, oppure 2-1 e arrivare ai supplementari. Una volta giunti ai «supplementari», succeda quel che deve succedere, il divertimento ci sarebbe già stato.

Radice e i suoi ragazzi sono pronti, concentrati, disposti a lanciare la sfida e accettare qualsiasi tipo di battaglia. Perché battaglia sarà, questa è l'unica cosa che possiamo garantirvi. Il Torino non accetta di uscire dalla Coppa senza avere prima difeso tutte le sue possibilità. Il Borussia, davanti al suo pubblico, non è squadra disposta ad amministrare col gioco difensivo il vantaggio acquisito nella prima partita. Heynckes, oltre a tutto, tanto può apparire debole in trasferta quanto micidiale in casa. E' il Pulici del Torino. Il quale Pulici si è «rotto» a forza di sentirsi dire che in trasferta non esiste e ha paura, a forza di essere messo in alternativa con Garritano. Proprio lui, a nome dei suoi compagni di squadra, come capitano, getta il guanto e lancia la sfida:

«*Noi del Toro* — dice — *non abbiamo una mentalità italiana. In trasferta giochiamo con la stessa determinazione che usiamo in casa. Abbiamo sbagliato la prima partita. Mi sembra già abbastanza. Ora si tratta di scendere in campo, non pensare al risultato dell'andata a Torino e giocare soltanto per vincere, come se fosse una finale di Coppa dei Campioni. Ce ne freghiamo del pubblico, tra il quale comunque ci saranno molti italiani, e della tradizione. Siamo qui per superare il turno. Difficilmente ci riusciremo, ma lasciateci almeno provare*».

Radice ha studiato tutto, è caricato come una sveglia. Vuole Zaccarelli in campo e lo ottiene, superando le perplessità del giocatore e la logica cautela del medico. All'Inter proprio non pensa, lui è abituato a combattere battaglia per battaglia, senza pensare a quella prima o a quella che seguirà. E' un modo, il suo, per vincere la guerra. Può essere discutibile il rischio cui espone il suo centrocampista, ma rimane indiscutibile il coraggio di non calcolare troppo le cose quando è il momento di darci dentro, tutti insieme.

Questa volta Radice non fa pretattica, almeno sembra, e non fa misteri sulla formazione e sulle marcature. Se gioca, come ormai sembra certo, «Zac», tutto è come a Firenze. Se non gioca, va dentro Gorin, con una panchina composta da Cazzaniga, Bertocchi e Biangero. Radice dei nomi e delle credenziali se ne frega, purché vadano in campo e si battano. Qui sta la trasformazione di un Torino che fino a ieri piangeva di fronte al primo incidente o per il primo torto arbitrale e adesso si diverte, anche alla vigilia di affrontare il Borussia, dopo avere già perso la prima partita.

Danova si prenderà in custodia quel metro e mezzo di Simonsen che è un diavolo. Mozzini avrà in consegna Heynckes, Santin il centravanti Heidenreich. A centrocampo si vedrà, ufficialmente non è stato deciso nulla, anche se Radice questa volta ha le idee chiare. Ma dei Bonhoff, Wimmer, Stielike, Vogts, nessuno avrà paura, come non ne hanno avuta all'andata, d'altronde.

E' una partita questa che, come dice Radice, val la pena di «gustare».

Pianelli sospira, beato. Il gioco lo diverte sempre, qualunque sia, e non ritiene di aver mai perso prima dell'ultima partita. Bonetto offre, a dieci, la qualificazione del Torino. Conviene giocarla. Castellini ha mal di denti al punto che di notte non dorme, ma Pianelli lo tranquillizza, dice che la miglior cura sarà quella di stasera. In tribuna non sarà presente Bearzot, che segue Juventus-Manchester, e si farà rappresentare da Vicini. Vicini al Torino, stasera, se permettete, lo saremo tutti.

SALVADORI
"Non ci hanno ancora battuti,,

DALL'INVIATO
BRUNO PERUCCA

DUESSELDORF — «*Sarà perché abbiamo vinto qualcosa* — dice Salvadori (e quel qualcosa sarebbe lo scudetto) — *ma adesso al Torino si respira aria diversa. Siamo più sereni, più tranquilli, sappiamo di avere anche noi delle chances, e non poche. Le vittorie su Roma e Fiorentina, poi, ci hanno detto che anche in formazione rimaneggiata siamo in grado di fare la nostra parte. Siamo più maturi, ecco*».

Così «Faina» riassume il pensiero di tutti, filtrato dai quattro anni della sua milizia granata. Ha vissuto gli ultimi tempi della vecchia guardia, è uno dei pilastri del nuovo Torino.

Insiste sul peso degli ultimi due successi in campionato. «Importanti perché se no qualcuno avrebbe potuto demoralizzarsi. Pensare: ecco, adesso, senza Claudio ed Eraldo, siamo in braghe di tela. Invece no, siamo vivi e possiamo aspettare il loro ritorno senza affanno. Certo, adesso la squadra ha meno fantasia, siamo più concreti che belli. Ma non mi sembra poco».

Gli chiediamo dell'organizzazione del centrocampo senza Pecci, come lui e gli altri sono arrivati a sopperire all'assenza del regista.

«*Con il collettivo. In questo periodo giochiamo un po' come la Juventus che, ceduto Capello, s'è riorganizzata in modo diverso nelle zone cruciali del terreno. Dato che mi tocca generalmente il controllo del perno del blocco avversario, figuro più spesso in una posizione centrale, ma ad organizzare il gioco siamo un po' tutti, a turno*».

Qual'è stata la maggiore difficoltà?

«*Trovare il modo migliore per far partire l'azione offensiva. Con Pecci, al novanta per cento questo era compito suo. Per quanto riguarda la protezione della difesa, problemi minori. Un po' più di attenzione, questo sì, ma nessun dramma*».

E Butti, come lo giudica, visto che è il più giovane del centrocampo?

«*Migliora di gara in gara, è un ragazzo favoloso, anche se ha la fissazione di non poter fare il regista. Io penso che se la caverebbe benissimo, ma già a Verbania, pur dimostrandosi il migliore come tocco, rifiutava questo incarico. Sarà perché gli piace correre, scattare, andare sotto, perché è un generoso. Ma a noi va bene così. La sua carica agonistica ci trascina*».

"Faina" Salvadori: forma e fiducia

Certo, dovesse anche mancare Zaccarelli, le cose si complicherebbero, ci sarebbe da improvvisare ulteriormente, però Salvadori ha fiducia: «Sperlamo che "Zac" ce la faccia, altrimenti faremo tutti insieme uno sforzo in più. Ormai siamo abituati. Ma è bello sentire di essere in grado di fare comunque qualcosa. E' la nostra forza, adesso».

PRENDERÀ IN CUSTODIA PULICI

È sempre Berti Vogts il jolly del Borussia

DALL'INVIATO
CARLO COSCIA

DUESSELDORF — *Berti Vogts, anche in allenamento, non tira mai indietro la gamba. Ieri mattina, nel corso dell'ultima seduta, ha dato ancora una volta spettacolo di decisione e potenza. Tackles duri, certo, ma anche abilità nel triangolo, visione di gioco, senso tattico. Il biondo terzino tratta la palla come un centrocampista, tira in porta come un attaccante, in difesa è pressoché insuperabile. Udo Lattek, il suo allenatore, non ha ancora detto su quale uomo del Torino intende impiegarlo, ma Berti non ha problemi: l'uno o l'altro non fa differenza.*

Il trainer dei «prussiani», affabile e cortese, parla di tutto, ma non di tattica. Aspetta di vedere la disposizione in campo del Torino, poi deciderà in merito. Questo va ripetendo da un paio di giorni, però è anche vero che domenica pomeriggio, dopo l'allenamento, si è ritirato con i suoi uomini per discutere insieme di schemi. Con tutta probabilità Berti Vogts, il numero uno del Borussia, verrà messo a guardia di Pulici.

Il fatto stesso che Lattek abbia scelto per stasera al Rheinstadion di Duesseldorf la stessa squadra di Torino è alquanto indicativo: al Comunale il terzino del Borussia scese in campo con il compito di marcare il numero 11, cioè Pulici, e soltanto la mossa a sorpresa di Radice, che aveva schierato all'ala Garritano, lasciando il cannoniere in panchina, impedì che il piano fosse portato a compimento.

Ora però la situazione si ripete, Pulici sarà in campo, l'interessantissimo duello non può mancare. Berti Vogts è in forma smagliante. Venerdì scorso, nella partita contro il Tennis Berlino, e i giorni scorsi in allenamento, ha dimostrato di essere l'uomo-guida del Borussia, sempre pronto al contrasto, al dialogo, al contropiede: è veloce, è deciso, intelligente, un brutto cliente.

Per il resto delle marcature, su Graziani Lattek dovrebbe ripetere Schaeffer, che è duro nel contrasto e abile nel gioco alto, mentre a centrocampo molte cose rimangono ancora da decidere. A Torino, Bonhoff iniziò controllando Claudio Sala, Wimmer agiva nella zona di Zaccarelli, Wholers in quella di Butti, Stielike controllava Patrizio Sala; ma ora il centrocampo del Torino è cambiato e Lattek deve prendere contromisure.

Probabile comunque che Wholers e Stielike non debbano mutare compiti tattici (e nemmeno Wimmer se Zaccarelli ce la farà a scendere in campo), perciò a Bonhoff non resta che la marcatura di Salvadori.

In attacco la scelta toccherà invece a Radice, vale a dire Mozzini su Heynckes, Santin su Heindenreich e Danova su Simonsen. Soprattutto a centrocampo, tuttavia, gli accoppiamenti uomo-uomo sono destinati a saltare spesso. Il Borussia gioca a tutto campo, gli sganciamenti sono operati a turno, talvolta in maniera imprevedibile, per lunghi tratti della partita si gioca con marcature a zona.

Udo Lattek, nel corso dell'allenamento mattutino, ha fatto disputare ai suoi uomini una partitella a ranghi misti: Simonsen, Heynckes e Heidenreich, l'attacco cioè, era escluso; difensori e centrocampisti giocavano contro i rincalzi. Questi ultimi potevano regolarmente tirare in porta, i primi, per segnare, dovevano infilare due strettissime porte poste ai margini del campo, una a destra e l'altra a sinistra: bellissimo dunque vedere il pallone che viaggiava al lato opposto, i mutamenti di fronte improvvisi, il gioco che cambiava fronte con velocità impressionante. Il calcio totale applicato nelle sue regole più genuine.

Intanto gli attaccanti calciavano a rete, allenandosi ed allenando i portieri: non un tiro fuori, ma palloni tagliati e imprendibili rasoterra. Udo Lattek, al centro del campo, osservava senza batter ciglio. Come si trattasse della cosa più naturale di questo mondo.

Il "mastino" Vogts capitano del Borussia

STAMPA SERA

IL POSTER DEL GRANDE MANCHESTER UNITED

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII Numero 33
Via Roma - Gall. de La Stampa
dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' SABATO
Febbraio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

COSI' SONO SCAMPATO ALLA TRAGEDIA DEL «MANCHESTER»

L'articolo telefonato da Peter Howard al "Daily Mail"

Tutto pareva andare a pezzi

«Quando il fracasso giravo su me stesso pupazzo meccanico impazzito. - Gregg gridò: "Diamoci da fare". Rientrammo nella carlinga ed i feriti furono aiutati. morto non si accorto nulla»

Peter Howard, il giornalista scampato, telefona a Londra il drammatico racconto della sciagura. (Telefoto)

Peter Howard

Le ultime notizie sulle condizioni dei feriti

Il manager Busby ed i calciatori Edwards e Barry nella camera ad ossigeno

Disperata lotta dei medici di Monaco per strappare alla morte i tre feriti gravi

Ventun passeggeri, tra cui sette giocatori, deceduti - Alle 16 e 3 minuti la tragedia - Una commissione d'inchiesta - Paurosa avventura di una famiglia abitante vicino all'aeroporto

L'aereo ai margini dell'aeroporto dopo il disastro. In primo piano un vigile del fuoco. (Telefoto a «Stampa Sera»)

VITTORIO POZZO parla della squadra inglese

I miei amici del «Manchester»

Avevano i colori granata, come il Torino, e rappresentavano il Club del mio cuore quando, tanti anni fa, studiavo in Inghilterra - L'avventura dei due portieri Gregg e Wood - Roger Byrne e Tommy Taylor costituivano due punti di forza della nazionale inglese - Ricordo del gigantesco Swift - Come a Superga

Voci di sabotaggio smentite a Monaco

(Continua in 2a pagina)

(Continua in 2a pagina)

All'aeroporto di Manchester: mio marito sarà salvo o perito?

Angoscia delle mogli che aspettavano

Un aereo noleggiato dalla direzione della società di calcio porterà a Monaco i familiari dei sopravvissuti

Le quotazioni nelle Borse in pagina

ANGELO CAROLI

Il 6 febbraio del 1958 l'Inghilterra pianse il Manchester United, la più famosa squadra calcistica britannica. Tornava, sul bimotore «Elizabethan», dalla Jugoslavia, dove a Belgrado aveva giocato contro la Stella Rossa un match valevole per la Coppa Europa. L'aereo aveva fatto scalo a Monaco di Baviera, per un rifornimento. Poi il decollo (il terzo, come spiegheremo in seguito), il «calo» dei giri del motore e lo schianto al suolo, contro una cascina, alle 15,03, in uno scenario allucinante, con la neve che copriva uomini e cose. Giunsero i primi soccorsi. Le avverse condizioni atmosferiche intralciarono l'opera di recupero delle salme e dei feriti.

A tarda sera il comunicato ufficiale della Britisch European Airlines: erano periti Edward Colman (terzino), Roger Byrne (terzino), Mark Jones (mediano), William Whelan (attaccante), Tommy Taylor (attaccante), Geoffrey Bent (terzino), David Pegg (attaccante). Erano scampati alla morte i passeggeri che avevano preso posto nella parte anteriore del velivolo, come Bobby Charlton, Gregg, Foulkes, Viollet, Wood, Morgans e Scanlon. Il portiere - gigante Swift, molto famoso in Italia per aver partecipato al successo che gli inglesi riportarono a Torino (4 a 0) morì in clinica, dove era stato ricoverato in condizioni disperate. Feriti gravemente furono il manager Mat Busby, Edwards e Berry, le cui vite furono legate ad un filo per molti giorni. Jackie Blanchflower se la cavò con contusioni e molto spavento. Nell'opera di recupero dei feriti un ruolo importante lo ebbe il coraggioso portiere Gregg, uno dei sopravvissuti alla tragedia.

Una tragedia che sconvolse la regina Elisabetta e l'Inghilterra. Il pensiero corse istintivamente al disastro aereo di quel pomeriggio brumoso, quando il grande Torino di Valentino Mazzola concluse il suo volo alle ore 17,05 del 4 maggio del 1949 dietro la Basilica, alla base, tutta ravvolta in un lenzuolo fumigante di nebbia e di tristezza. Il Manchester United era la squadra più popolare d'Inghilterra. Come riportarono le corrispondenze da Londra, che riproduciamo a fianco attraverso una pagina di Stampa Sera dell'8 febbraio del '58, pareva squadra destinata a vincere il titolo inglese ed a bissare il successo in Coppa di Gran Bretagna. «La squadra che non doveva morire», è il titolo di un libro ad essa dedicato.

Sconvolgente la versione fornita dal capitano James Thain, primo pilota dell'Elizabethan, scampato alla disgrazia. Alle 14,19 il primo tentativo di decollo. Il motore mandava nell'aria note stonate. La pressione era troppo alta. Thain rinunciò al decollo. Prima spiegazione: il motore «suonava» male per via della miscela troppo «ricca» usata per il volo. Secondo tentativo e seconda rinuncia per analoghe ragioni. Ci fu consulto fra tecnici. L'Elizabethan non correva rischi, era un aereo troppo sicuro. Terzo tentativo, con i passeggeri che risalirono sul velivolo dopo una breve sosta. Questa volta il capitano Thain decise di «alzarsi», ma si accorse subito che la velocità diminuì a livelli tali da non consentire il mantenimento della «quota». E fu lo schianto, con l'ala destra che si disintegrò [illegible] na scomparsa [illegible].

All'Old Trafford, che abbiamo visitato il 20 ottobre in occasione di Manchester United-Juventus, sul frontespizio dell'ingresso c'è una lapide che ricorda quel lontano 6 febbraio del 1958. Questa sera, al Comunale, gli eredi di quel Manchester giocheranno con lo stile e l'entusiasmo dei predecessori.

Loredana Furno nel ruolo della Fracci

Che cosa si prova a sostituire Carla

ELVIO RONZA

Ieri sera ha dato l'ultimo spettacolo a Rovigo, protagonista della «Figlia di Iorio», musica di Roberto Hazon, regia di Beppe Menegatti, coreografie di Misoovich. Era a Bari con la compagnia. Le dicono: «Carla Fracci è malata, tocca a te sostituirla». Così, da un'ora all'altra, Loredana Furno deve imparare una parte difficilissima. Da Bari a Rovigo: un'insistesa, e trionfale, conclusione della tournée.

Oggi è già nel Centro di perfezionamento della danza, al Teatro Nuovo, circondata dalle allieve.

Infaticabile.

«Normale, per una persona che ama il proprio lavoro».

Vogliamo parlare della sua ultima esperienza? Sostituire la Fracci da un momento all'altro, anche per una prima ballerina come lei, non deve essere un gioco.

«La settimana scorsa la Fracci torna dal Sud Africa. Arriva a Bari per "La figlia" e trova brutto tempo. Influenza. La prima sera ce la fa, e balla. La seconda è immobilizzata. Allora capita quel che capita. Tocca a me. Ma non si tratta solo di sostituire lei. Perché una collega deve sostituire me e poi deve essere sostituita questa collega. E' una catena. In breve, provo la mia parte sì e no un paio d'ore, col il primo ballerino Amedeo Amodio».

Forse conosceva già il ruolo.

«Avevo colto qualche flashes di Carla. Tutto qui. Adesso però, solo il fatto di dover imparare i passi a due in un paio d'ore... Insomma un lavoro di 20 giorni per ottenere l'affiatamento... provi a pensarci».

Loredana Furno, Mila nel balletto "La figlia di Iorio"

Che cosa ha sentito dentro di sé quando è stato annunciato al pubblico, ignaro, che la Fracci era indisposta, e la sostituiva lei? C'era una sala piena di gente da affrontare. C'è da morire.

«So che era una follia eppure mi sentivo tranquilla. Sapevo di avere una grande responsabilità sulle spalle. Anche perché, parliamoci chiaro, lo spettacolo è difficile».

E' un balletto in tutù?

«E' un [illegible] di un certo folclore abruzzese con il gusto liberty e quello naïf. Una contaminazione difficilissima che a Miscovich e Menegatti è riuscita bene. Aggiungo anche una contaminazione con il classico, dovendo in parte ballare sulle punte. Da tutto questo nasce uno stile. E' difficile dire di che stile si tratti, però è uno stile».

Torniamo a Bari, quella sera famosa. Il pubblico del Petruzzelli come ha reagito?

«Primo atto normale; secondo più riscaldato; terzo atto. Mi pare che abbiamo registrato quindici minuti di applausi».

E a Rovigo?

«A Rovigo c'era stata la possibilità di segnalare agli spettatori la sostituzione. Due splendide serate».

Questa esperienza che cosa le ha dato? Come artista, come donna.

«Ho sempre creduto che un successo così potesse averlo solo la Fracci. Credo che ne avessi bisogno. La mia carriera non segue mai una linea diritta. Perché? Ma perché non ho un teatro alle spalle, non ho un amante coreografo, non ho appoggi politici. Inutile nasconderselo, questa è anche la realtà. Ho solo il mio lavoro. E non sempre con il solo lavoro si ottengono occasioni. Questa è stata una strepitosa occasione. E ha cancellato quel senso di sfiducia che potevo avere».

Ma dentro di sé, che cosa pensa?

«Mi domanda se ho dei sogni? No, un personaggio come Mila mi realizza completamente, presentarlo alla Scala o a Rovigo è assolutamente la stessa cosa».

Tornare, dopo un grande successo, alla routine di tutti i giorni...

«La mia non è mai una routine. Ora devo riprendere gli allenamenti, poi c'è la scuola. Le mie sono giornate abbastanza singolari».

I programmi futuri?

«Verso la metà del mese registrerò alla televisione "Histoire du soldat" di Strawinski. Poi incominceranno le prove per l'"Apollon Musagete", il balletto di Balanchine, in programma al Regio il mese prossimo. Vede? Davvero non ho una vita di routine».

L'attore in un ritratto astrologico

Paolo Poli: «Gemello» eccentrico e inquieto

OLGA ZONCA

I programmi televisivi natalizi ci porteranno (sorpresa!), Paolo Poli in una liberissima riduzione dei «Tre moschettieri» di Dumas firmata Segui, Poli, Bertolucci. Quindici brevi puntate con quattro attori che vestono, di volta in volta, panni di personaggi diversi. Paolo Poli interpreta le parti di Athos, del Cardinale e della perfida Milady. Dichiara:

«Spero che i "Tre moschettieri" non abbia la stessa sorte del "Babau '70"! Allora volevano che io rifacessi la presentazione: non mi andava di riaprire la scatoletta di carne, per tirare fuori la [illegible] e rifriggerla. Che mi avrei messo a fare? La vittima storica? "Le mie prigioni"? Così ci ha pensato l'annunciatrice, con la frusetta moralistico-demagogica ("il pubblico nel '70 non era pronto a recepire... ora è maturo..."), offensiva per quei 5 che capiscono e inutile per la famiglia, abituata a subire».

Paolo Poli è uno spregiudicato, instabile Gemelli, dallo spirito critico raffinatissimo. L'intuito e l'acutezza di giudizio, tipici del suo Segno, si accompagnano alla capacità di concentrazione (Ascendente in Capricorno), all'abilità di indagare con estrema logica (l'Ascendente comprende anche tutto l'Acquario) e al fiuto nel cogliere le buone occasioni. Le spiccate tendenze .. politiche, secondo gli Astri, confinano con il dubbio.

«Certamente. Io non ho ideali ben saldi. Né credenze lapalissiane».

Il carattere è eccentrico, ma non privo di senso pratico. La razionalità è tesa a scopi ben precisi, anche se la forza di decisione può avere un carattere nevrotico. Paolo Poli possiede una baldanza ottimistica.

— «Sì, però la baldanza è acquisita, nasconde un'insicurezza [illegible]. Bambino timido, ho imparato che quando non si è capaci di ridere, bisogna mostrare i denti, lo stesso. Ma il problema di difendersi con la battuta di spirito, di parlare prima degli altri per mettere le mani avanti, è un problema tipico di tutta un'epoca, di una società. Perché nessuno viene al mondo su una nuvola. Si nasce mescolati agli altri.

L'intuito è al servizio della ragione, ma la sensibilità intensa crea inquietudini e malinconie larvate, così la insoddisfazione viene compensata dalle intemperanze.

«Esiste l'altro Gemello... lo cerco e non lo trovo, come dice Palazzeschi».

Nelle amicizie può dimostrarsi un po' ingenuo...

— «A volte mi inganno sulle persone cui mi lego, trascinato dalla simpatia».

Si dimostra un po' paternalista.

— «Forse perché sento il bisogno di dare agli altri quello che io ho avuto affettivamente, da piccolo, in un genitore perduto troppo presto. Perché l'amore è figlio di povertà e di ricchezza!».

La personalità è eccezionale. Ma si riscontra uno sdoppiamento, segnalato dalla congiunzione Sole-Luna.

— «Che cos'è? San Francesco e Santa Chiara nel film di Zeffirelli?».

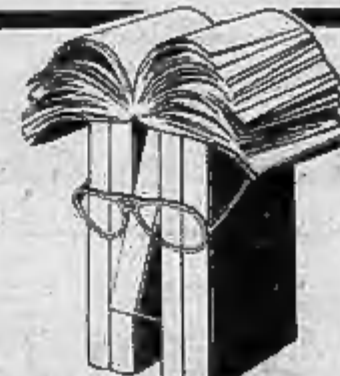
Paolo Poli possiede spiccate intuizioni psicologiche.

— «Credo di interpretare ruoli femminili anche per affinità psicologiche. L'Ottocento ci ha dato, in teatro, una immagine troppo falsa della donna. La letteratura romantica ne ha fatto un essere angelicato. Ma per fortuna, ora, la concezione è diversa. Sono finiti i tempi in cui le uniche che potevano permettersi la cultura erano le suore o le cortigiane. Così, se mi va bene spendere qualche frecciata sulla donna attuale, è perché oggi si verifica un consumo esagerato di "freudismi". Siamo tutti dottori in metafisica. Sicché la mia è sempre una scelta di mestiere. In fondo, non mi interessa arrivare ai posteri. Io preferisco un lavoro che si consuma nell'atto stesso in cui si fa. Come l'amore. A me, basta vivere la mia breve stagione che, tra l'altro, ormai, è quasi finita».

Pura civetteria, perché Paolo Poli sembra un ragazzino e conserverà, a lungo, un aspetto giovanile: ne è garante la posizione di Giove.

— «Eppure la vita lascia i suoi segni. E questo è molto bello. Gide, dopo aver visto la Duse, commenta: "Nessuna ruga è inutile". Giove? Io amo le stelle con cui è incominciato il mondo: "E il Sol montava in su con quelle stelle ch'eran con lui quando l'Amor divino mosse dapprima quelle cose belle...". E' l'Ariete! E io, in Ariete, ho Venere!».

Ma Paolo Poli crede nell'astrologia?

— «Ci credo, con la riserva del Libero Arbitrio. Come Dante: "Lo Cielo i nostri movimenti inizia, ma c'è dato lo libero voler che li corregge"».

Da oggi al Museo del cinema

Due mesi con Marilyn

La rassegna comprende 8 film dell'attrice morta suicida nel '62

Tre momenti della vita di Marilyn, giovinezza e maturità. La foto qui sopra fu scattata pochi giorni prima della sua scomparsa

Un momento di felicità: con il terzo marito Arthur Miller

Marilyn e Wayne David in "Come sposare un milionario"

Incomincia oggi pomeriggio, al Museo nazionale del cinema, piazza San Giovanni 2, un ciclo di proiezioni dedicato a Marilyn Monroe. Sono in programma otto film, dal primo che l'attrice gira nel 1950, «Una notte sui tetti», piccolissima apparizione accanto ai Fratelli Marx (è lo stesso anno di «Giungla d'asfalto»); al penultimo, «Facciamo l'amore», con Yves Montand. Mancano, nella rassegna, quattro opere interessanti dell'attrice morta suicida nel 1962, a 36 anni: appunto «Giungla d'asfalto», «A qualcuno piace caldo», «Fermata d'autobus», «Gli spostati».

Questo il calendario delle proiezioni (alle 16 e alle 21.15 dei giorni stabiliti):

Dal 3 al 7 novembre: UNA NOTTE SUI TETTI, di David Miller, con i Fratelli Marx, Ilona Massey, Vera Allen, Marilyn Monroe (1950).

Dal 9 al 14 novembre: LA TUA BOCCA BRUCIA, di Roy Baker, con Marilyn Monroe, Richard Widmark, Anne Baxter (1952).

Dal 16 al 21 novembre: NIAGARA, di Henry Hataway, con Marilyn Monroe, Joseph Cotten, Jean Peters, Casey Adams (1953).

Dal 23 al 28 novembre: COME SPOSARE UN MILIONARIO, di Jean Negulesco, con Marilyn Monroe, Betty Grable, Laureen Bacall, William Powell, Cameron Mitchell (1953).

Dal 30 novembre al 5 dicembre: LA MAGNIFICA PREDA, di Otto Preminger, con Marilyn Monroe, Robert Mitchum, Rory Calhoun (1954).

Dal 7 al 12 dicembre: FOLLIE DELL'ANNO, di Walter Lang, con Marilyn Monroe, Dan Dailey, Ethel Merman, Donald O'Connor (1954).

Dal 14 al 19 dicembre: QUANDO LA MOGLIE E' IN VACANZA, di Billy Wilder, con Marilyn Monroe, Tom Ewell, Marguerite Chapman, Evelyn Keyes (1955).

Dal 21 al 23 e dal 28 al 30 dicembre: FACCIAMO L'AMORE, di George Cukor, con Marilyn Monroe, Yves Montand, Tony Randall (1960).

ULYSSE

i nuovi dischi

Ricordo di Gui

L'ULTIMO CONCERTO DI VITTORIO GUI (Brahms, Sinfonia n. 4; Mozart, Sinfonia n. 40 K. 550) - Cetra.

Rimpianto e commozione accompagnano l'ascolto di questo disco che registra il concerto tenuto da Vittorio Gui il 5 ottobre 1975 al Teatro Comunale di Firenze con l'Orchestra del Maggio: l'ultimo della sua lunga e operosa vita che si sarebbe conclusa improvvisamente undici giorni dopo. Acuto lettore, fedele interprete di Brahms (così come di Schumann), Gui lascia della Quarta il ricordo di un'esecuzione di grande e solenne respiro, condotta con passo fermo e spedito, con braccio che, anche a non vederlo, si indovina imperioso, animato da un'incrollabile forza interiore e da un'invincibile fede: e ancora [illegible] da quella superiore disinvoltura, da quella noncuranza per il virtuosismo analitico che sempre gli fu tipica, ma rivolta in compenso ai valori espressivi di una sintesi architettonica grandiosa e trascinante, percorsa da una vibrazione drammatica possente. Il suo indomito vigore si conferma anche nella Sinfonia mozartiana esposta in luce nettamente romantica, con il pedale premuto sui suoi aspetti conflittuali e, forse emblematicamente, su certi presagi tragici cui Gui non sottrae, nonostante le parentesi rasserenante del Trio, neppure il Minuetto.

Una testimonianza storica importante, una lezione morale e artistica preziosa.

r. gu.

Bentornato Yuseef!

YUSEF LATEEF, « The doctor is in... and out », 33 stereo Atlantic. Lire 5500.

Sassofonista e flautista affermato da oltre vent'anni, Yusef Lateef non è ancora riuscito a inserire il proprio nome nella lista dei grandi. Eppure avrebbe le carte in regola. Abilità e poesia non gli mancano. Forse non ha mai espresso un linguaggio in assoluto personale e si è troppo direttamente ispirato al lavoro di altri che lo avevano preceduto nell'arduo cammino della creazione. Tuttavia tra i giganti Rollins e Coltrane, a nostro avviso, un posticino se lo meriterebbe anche lui. Il nuovo disco ci ripropone il non più giovane solista in versione attualizzata, con tanto di grossa orchestra, varie percussioni, chitarre e sintetizzatori.

Un album in cui riecheggiano il sound e gli obiettivi un po' commerciali di una moda lanciata dalla CTI. Piacevole.

f. mond.

DICK TRACY — il "detective" di Chester Gould

QUELLE TRE INCENDIO — le gemelline di Homero

JH Il buco nello spazio — l'agente di Sydney Jordan

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe

CAROLINA INVERNIZIO

GIALLO A TORINO ovvero "L'angelo d'oro"

49

Gerardo ed Alina andarono innanzi.

La fanciulla non parlava, ma era felice, e di quando in quando i suoi occhi azzurri, occhi che riflettevano in quel momento tutta l'ebbrezza del cuore, si rivolgevano con audace candore sul volto del cugino, senza però mai incontrare gli sguardi di lui.

La gente si voltava a guardare quella coppia bellissima, ed Ugo, che mentre discorreva con la signora Lorenza guardava i fidanzati, soffriva quanto un'anima innamorata può soffrire.

Ad un tratto, Ugo sussultò.

Erano sotto i portici di Po, e verso di loro inoltrava Fosca, tenendo per mano la sorellina Tea.

La fanciullina aveva un mantello di panno rosso cupo, e il suo visino incantevole quasi spariva nel cappuccio dello stesso colore.

Fosca era vestita assai modestamente, con un cappellino di panno nero orlato di nastro; ma la sua bella e capricciosa testa bionda, la figurina flessuosa, la facevano apparire elegante.

La giovinetta si fermò bruscamente colla sorellina presso un banco di libri, e Gerardo le passò d'accanto senza vederla. Fosca era divenuta pallidissima, ma incontrato quasi tosto lo sguardo di Ugo, arrossì, chinò gli occhi, e si allontanò.

La sera stessa Gerardo, verso le nove, suonava alla porta del mezzanino su cui una larga piastra d'ottone portava scritto: « Fosca Molinaro, sarta ».

Il cuore di lui batteva di dolce commozione ogni volta che si recava a trovare la sua giovane amica.

Vicino a lei, Gerardo sentiva dissipare la fredda nube di tristezza che l'assaliva quando ne era lontano. Egli la vedeva così soave, cogli occhi grigi, carezzevoli, che rivelavano una tenerezza infinita, una infinita riconoscenza, mentre le sue labbra rosse parevano chiamare i baci!

Le ore trascorrevano rapidamente vicino a Fosca, eppure fra i due giovani non era ancora passata la minima parola d'amore sebbene l'amore traducesse in tutti i loro sguardi.

Gerardo subiva il fascino di quella creatura, prendeva parte a tutto ciò che riguardasse la sua esistenza, si commuoveva al ricordo delle passate miserie di lei.

50

Egli non avrebbe mai pensato a sedurla; aveva un animo troppo nobile. E poi, capiva che una relazione più intima con Fosca gli avrebbe procurato obblighi che lo spaventavano, soprattutto se pensava alla madre.

Eppure non poteva più rinunziare di passare almeno un'ora ogni giorno presso la giovane.

Per il solito, appena il campanello squillava, l'uscio si spalancava.

Ma quella sera lo squillo si ripeté due volte, prima che la giovane aprisse.

Egli ne fu leggermente turbato.

— Buona sera! — disse Fosca con voce leggermente velata.

E invece di aiutarlo a togliersi il soprabito, tornò al suo tavolino da lavoro.

Sorpreso da quell'accoglienza fredda, il giovane rimase in piedi, col cappello tra le dita.

— Vi disturbo, forse? — disse inquieto, tremante. — Me ne vado.

— Come volete: comunque, voi passerete sempre meglio il vostro tempo altrove che qui! — rispose Fosca senza alzare gli occhi dal suo lavoro.

Gerardo rimase dapprima colpito da quella frase; poi, gettato il cappello, si avvicinò risoluto alla giovinetta, le tolse il lavoro dalle mani, e, costringendola a guardarlo:

— Perché dite così? Che avete? — esclamò. — No, non abbassate gli occhi, non cercate di sfuggirmi: dovete rispondermi.

Un singhiozzo sfuggì dalle labbra di Fosca.

— Voi piangete, — disse il giovane, che smarriva le idee. — Mio Dio, che vi è accaduto? Parlate, parlate.

E l'attirava a sé, senza neppure sapere quello che facesse.

Fosca gli nascose il volto sul petto senza rispondere, sciogliendosi in lacrime.

Gerardo la sollevò quasi di peso portandola su un divano e, circondandola con le braccia, attese, in preda ad una viva angoscia, che ella si calmasse, potesse spiegarsi.

Fosca non tardò a sollevare il capo.

— Perdonatemi, perdonatemi! — balbettò con voce interrotta.

— Ma è stato più forte di me... soffrivo troppo, avevo il cuore gonfio.

(continua)

ECCO IL CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1. La Torre che simboleggia Parigi; 6. Passatempo; 10. Il nome di Tenni; 16. Ha per capitale Buenos Aires; 18. Uno degli Usa; 19. Centro di Lima; 21. Frequentano i corsi; 22. Città della Turchia; 23. Fede poetica; 24. Il nome dell'attore Mineo; 26. Così si chiama la Massey; 27. Non mantengono la parola; 28. Di Nava o di Tenda; 29. Ente per il turismo; 31. Fiume siberiano; 32. Ambita preda del cacciatore; 33. In provincia di Genova; 34. Sala per concerti; 36. Si riunisce nei locali del Comune; 37. Grasso animale; 38. In provincia di Torino; 39. Si usa in pittura; 40. Il profeta che ci ricorda una balena; 41. Non fa il monaco!; 42. Carla della danza; 44. Storica Villa di Roma; 46. Un elemento della carta d'identità; 47. Cacciatore a quattro zampe; 48. Decametro in breve; 50. Domina in Uganda; 51. Il nome della Sandon's; 52. Fioriscono in Sicilia; 53. Menzogna; 55. Il vino nei prefissi; 56. Monogramma di Einstein; 57. Libretto che si usa per un anno; 58. Ci ricorda un celebre « brindisi » del Giusti; 60. Il cuore di papà; 61. Clamoroso insuccesso; 62. Stato americano; 64. Stronca il cardiopatico; 65. Città della Francia; 66. La « nemica » del Leopardi.

VERTICALI: 1. Ospita il Presidente francese; 2. Nota musicale; 3. Preposizione semplice; 4. Pronome personale; 5. Il nome di Bersani; 6. Antonella dello spettacolo; 7. Il contrario di « abbasso »; 8. Uccelli rampicanti; 9. I confini della Germania; 10. Il nome della Fallaci; 11. Dà il suo nome ai tre giorni più freddi dell'anno; 12. Nessuno escluso; 13. Segnali galleggianti; 14. Abbreviazione parlamentare; 15. Personaggio femminile di Shakespeare; 17. Sventuratissima madre mitologica; 18. Legge della malavita; 20. Si muovono masticando; 22. Impulsi dell'animo; 23. Amò e ispirò Raffaello Sanzio; 25. Indispensabile per la panificazione; 27. Fissa i vetri nelle finestre; 28. Accompagna il nome; 30. Non lo scorda il vendicativo; 32. Insigne matematico italiano dell'Ottocento; 33. La parte della scarpa che si consuma prima; 35. Macchiolina sulla pelle; 36. Due consonanti consecutive che fanno un... indumento!; 37. Abbreviazione epistolare; 39. La spada del poeta; 41. Ognuno cura i propri; 42. Ex compagno di Ciccio; 43. Campo di sterminio; 45. La miseria in bello stile; 47. Porto della Francia; 48. Carlos del pugilato; 49. Gioca in casa a San Siro; 52. Ebbe Ismaele da Abramo; 53. Il nome della Valori; 54. Erba marina; 57. Città nota per una Convenzione; 58. Opposto a su; 59. Ovvero alla latina; 61. Consonante doppia; 62. Espressione di divieto; 63. Simbolo dell'oro.

L'OROSCOPO

di Raffaella Girardo

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) Sarete favoriti in ogni senso. Cercate comunque di non esaltarvi e voler quindi pretendere troppo sia dalle persone che dalle situazioni. In amore ritroverete la serenità di sempre e riuscirete a migliorare ulteriormente i vostri rapporti sentimentali.

TORO (21 aprile - 21 maggio) Saranno avvantaggiati in modo particolare i viaggiatori e coloro che per la propria professione sono obbligati a continui spostamenti. Nell'ambito della vita sentimentale riuscirete finalmente a trovare un accordo e chiarire così una situazione ingarbugliatasi troppo in questi ultimi tempi.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Particolarmente favorite le questioni di interesse soprattutto per i professionisti che dovranno saper individuare ed emarginare collaboratori poco onesti che stanno carpendo la loro fiducia. In amore nuove conquiste non dovranno farvi dimenticare antichi rapporti sentimentali dei quali avete avuto motto.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Qualche contrasto, anche se facilmente risolvibile, nel lavoro. Diffidate di un superiore che sta manovrando ed utilizzando a vostro svantaggio informazioni che voi stessi gli avete fornito. In amore le persone sposate forse non riusciranno a risolvere pienamente contrasti affettivi: previste separazioni.

LEONE (23 luglio - 22 agosto) Vi troverete in preda a depressioni che, unitamente a notizie negative di lavoro, concorreranno a farvi vedere ancora più nere situazioni perfettamente risolvibili. In amore potrete continuare a contare sull'affetto e sulla presenza costante accanto a voi della persona cara.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) Un collaboratore sarà per voi motivo di qualche noia e di un po' di depressione. Cercate di non sfiduciarvi poiché il momento è delicato e necessita di tutta la vostra presenza di spirito. In amore una nuova conquista si rivelerà poi particolarmente vantaggiosa per motivi di lavoro e di interesse.

BILANCIA (23 sett. - 22 ottobre) Solo con estrema fatica e lavorando di tutti gli appoggi che avete riuscirete ad uscire da una complicata questione di lavoro che vi troverà al centro di critiche e pettegolezzi. Gli interessi e gli affetti non dovranno preoccuparvi: focalizzate la vostra attenzione nel lavoro.

SCORPIONE (23 ottobre-22 nov.) Una buona notizia di lavoro vi galvanizzerà e vi darà la forza di spirito necessaria per « farvi forte ». In amore. La persona che da tanto desiderate vi darà un cenno della propria disponibilità, non lasciatevi perdere questa occasione. Curatevi maggiormente nell'aspetto fisico.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) Gli affari e gli interessi si preannunciano particolarmente favoriti dalla presenza di un Mercurio meravigliosamente disposto nei vostri confronti: approfittate di tanto favore, irripetibile, per attuare anche le iniziative più difficili. In amore contate pure su Venere.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 gen.) Momento delicato. Dovrete sapervi difendere dalla presenza di una persona particolarmente maldisposta nei vostri confronti e che potrebbe esservi di molto danno in eventuali miglioramenti di lavoro. Con i collaboratori inoltre dimostratevi più socievoli e malleabili se vorrete poter contare sul loro appoggio. Contrastata la vita sentimentale.

ACQUARIO (21 genn. - 18 febbr.) Il lavoro si preannuncia difficile e contrastato. In questi ultimi tempi infatti non avete saputo agire diplomaticamente ed ora difficilmente riuscirete a riacquistare credibilità nei confronti di alcuni collaboratori. Prudenza nelle questioni affettive.

PESCI (19 febbraio - 20 marzo) Anche se con ritardo potrete finalmente chiarire una questione di denaro penosamente apertasi nei rapporti con un parente. Prudenza negli affari e nel lavoro in cui dovrete dimostrare maggiore diplomazia nel trattare con un collega in particolare.

DAMA

Il finale

Il B. muove e patta (G. Costalonga).

Soluz.: 18-13, 23-28 (se 11-18; 27-22, patta); 27-23, 11-14 (se 10-19; 18-7, patta); 13-15, 14-18 (oppure 14-19), patta.

c. b.

SCACCHI

Soluzione finale studio n. 1342: 1. Cb5/c6 2. T x d2/e1=D 3. Cd4/De5 4. Ra2 e vince.

N. 1343 (10+13)

G. Andersson (1° Pr. - Brit. Chess, Fed. v. 1944) Il Bianco matta in 3 mosse.

f. p.

Il nuovo telequiz scatterà in dicembre

Scrivete subito a Mike diverrete tutti milionari

Intanto si compiace perché finalmente sarà promosso alla "Rete Uno"

ADELE GALLOTTI

Trovo Mike Bongiorno in un posto che — conoscendo le sue abitudini — non dovrebbe essergli congeniale: al X congresso dei «sommeliers» che si è tenuto ad Alghero. Mike protesta: «Va bene che non adoro il vino ma non sono astemio. Il legame con quest'ambiente è nato dalla pubblicità che faccio ad una grappa, adesso mi sono anche messo a battere delle aste di vini. Ci ho preso gusto e mi sto formando una mia cantinetta di vini preziosi». *Ha infatti accettato di buon grado il «taste-vin» che Franco Tommaso Marchi, segretario generale dell'AIS, gli ha donato.*

Mike è in gran forma, abbronzatissimo dal sole di Bali: 40 gradi di giorno mentre ad Alghero pioveva e si seguiva volentieri il congresso dove è stato presentato il 1° albo professionale dei «sommeliers» e si è anche varata la proposta di rendere obbligatoria la «Carta dei vini» in tutti i ristoranti d'Italia. «Almeno saprò cosa devo e quanto pago, se mi danno del vino in caraffa».

In 20 anni di televisione il presentatore si è concesso la prima lunga vacanza. Approfittando della tournée che ha fatto in Australia con Mino Reitano, si è fermato in Tailandia. «Con Reitano e il suo complesso formato da tutti i fratelli (ne ha un battaglione), abbiamo fatto 5 spettacoli — due solo a Melbourne — ed abbiamo avuto una accoglienza festosissima. Quello è un pubblico pieno di nostalgie che deve essere coccolato. Mino lo ha capito subito, tanti altri cantanti che sono andati prima di lui, non sono piaciuti perché erano troppo sofisticati. Mino tornerà in primavera, io in autunno e porterò Gigliola Cinquetti, anche se è un po' freddina per quella gente. Durante gli spettacoli abbiamo dato come premio due biglietti di aereo per l'Italia, in tutto 13 persone che torneranno in patria e magari rimarranno desolate: siamo ridotti male. Io terrò i collegamenti fra loro e le famiglie rimaste qui, un po' quello che facevo appena arrivai in Italia quando cercavo i parenti degli italiani emigrati in America».

Il 23 dicembre s'inizierà il quiz di Mike da Milano sul primo canale. «Proprio così. Dopo 20 anni è la prima volta che mi concedono il 1° canale, ti puoi immaginare come ne sia soddisfatto. Non anticipo il titolo del mio quiz. Perché manca ancora l'imprimatur della televisione. Il quiz assomiglia a *Rischiatutto* ma il meccanismo è completamente diverso. La scenografia sarà di Corrado Cervi, tornerà il dottor Peregrini, non la postale, il regista Turchetti e tutto lo "staff" di una volta. Non ancora sicura invece la vallette».

Bongiorno pronto al "via!"

Non è detto infatti che i dirigenti televisivi accetteranno la ragazza di colore che vinse a Montecarlo in aprile il concorso «Una valletta per Mike». Lorena Nardulli è una bella ragazza di 18 anni nata all'Asmara, di padre emiliano. Mike quindi, oltre la battaglia per il colore, forse dovrà sostenere un'altra battaglia: l'abbattimento di certi tabù che purtroppo anche nel '76 condizionano certi funzionari della Rai. Lorena in realtà si chiama Zeghemunent, cioè «Grazia d'uva», è orfana di padre ed ha ben 8 fratelli. Piacerà. In ogni modo Mike aveva fatto una proposta nuova ma troppo azzardata per la televisione: «Tanto per cambiare mettermi al fianco un valletto, giovanissimo e spigliato: anche le donne che stanno in casa a vedere la televisione hanno il diritto di lustrarsi gli occhi».

Intanto raccomanda di spedire subito le lettere. «Chi ha una buona preparazione in una materia, una cultura generale discreta, ottima memoria e un tantino di faccia tosta, si faccia avanti subito. I milioni saranno tanti. Indirizzate la richiesta a *«Mike Bongiorno, corso Sempione n. 27, Milano»*. Potrà fare la prova prima che lo studio sia ingolfato da aspiranti-concorrenti».

---

film del giorno

La fantascienza, il western e un dramma ottocentesco

L'uomo video-sorvegliato farà l'amore

L'UOMO CHE FUGGI' DAL FUTURO («THX 1138») di George Lucas, con Robert Duvall, Donald Pleasence, Maggie McOmie. Usa, a colori, fantascienza. (Cinema Augustus).

TRAMA — Il futuro è una megalopoli sotterranea dove tutto è sterilizzato, decontaminato, essenziale, compreso l'uomo: rasato e immatricolato (il titolo originale è il nome del protagonista), privato di ogni minima traccia di personalità, intesa anche come possedere «germi» di pensiero, aneliti d'amore, costantemente videosorvegliato. Anche la religione, espletata in cabine singole da un computer e frati senza volto, inneggia alla comunità. Ma THX 1138 viene privato della droga normalizzatrice da LUH 3417 con la quale gli succede di fare l'amore. Sconvolto, egli viene imprigionato dai robot che regolano ogni questione con manganelli paralizzanti, ma nulla può arrestare la sua fuga che lo porterà, senza respiro, fino alla superficie dove volano ancora uccelli contro il sole nascente.

GIUDIZIO — Eccellente prova del regista di «American graffiti» che si stacca dai maestri Kubrick e Godard («2001 - Odissea nello spazio» e «Alphaville») con un'opera emozionante. Non un modellino, nessuna goffaggine. L'atmosfera aliena è resa prima dall'architettura stilizzata — il cuoio nero e la maschera d'argento dei robot, il bianco della prigione senza pareti che annulla tutto — e poi dallo struggente amplesso dei protagonisti, la fuga in auto tra la folla e nei tunnel che già oggi angosciano i guidatori. Tutto ciò senza perdere di vista la severa morale, condanna autentica della civiltà dei «mass media».

s. don.

Il troppo Brando stroppia

MISSOURI («The Missouri Breaks») di Arthur Penn, con Marlon Brando, Jack Nicholson, Kathleen Lloyd. Western, a colori, Usa 1976 (Cinema Corso).

TRAMA — Tom Logan (*Jack Nicholson*) ladro di cavalli, e rapinatore di treni, trascura quest'attività per diventare agricoltore: il che gli permette di fare della propria fattoria la base di razzie portate a termine dai complici. Un ranchero, vittima delle ladresche imprese, assolda Lee Clayton (*Marlon Brando*), grasso e mellifluo pistolero che dell'omicidio inteso come mestiere possiede un sinistro culto. Lo chiamano «regolatore», appunto perché il suo compito è regolare i conti in sospeso con ladroni e razziatori. Tom si trova tra i bersagli da abbattere. Lo scontro tra i due, posto a suggello d'una serie di ammazzamenti ora sadici ora sofisticati, costituisce l'epilogo della vicenda, che peraltro ha un risvolto conclusivo diverso da quello del testo scritto da Thomas McGuane, leggibile in un recentissimo «Oscar» Mondadori.

GIUDIZIO — Tornato al western — dopo *Furia selvaggia*, rivisto settimane fa alla tv nel ciclo Paul Newman, e *Il piccolo grande uomo* — Arthur Penn fa onore alla sua firma realizzando un'opera un po' compiaciuta, ma ricca di notevoli pregi ambientali valorizzati dalla fotografia di Michael Butler, asciutta e insieme pacata nella narrazione, centrata su personaggi disegnati con evidenza anche psicologica. Il Logan di Jack Nicholson attira le simpatie per la sua astuzia di fuorilegge, ma il Clayton di Marlon Brando, con le crudeli stravaganze, il suo comportamento di spietato «regolatore» che colpisce alle spalle le vittime, si direbbe «costruito» apposta per risultare, nonostante il superiore professionismo dell'interprete, un modello di antipatia. La figlia del ranchero, infatti, non del grosso «divo» è innamorata, ma del suo antagonista: il bandito che alla psicopatia del nevrotico tutore dell'ordine contrappone, agli occhi della ragazza, istintivi slanci romantici. La scena d'amore, interrotta e ripresa, prima nel bosco, poi a cavallo, infine nella capanna, tra l'irsuto Nicholson e l'inedita, molto brava attrice basca Kathleen Lloyd, è tra le più belle dell'intero film.

s. vald.

Acqua cheta da Cannes

L'EREDITA' FERRAMONTI di Mauro Bolognini con Dominique Sanda, Anthony Quinn, Paolo Bonacelli, Fabio Testi, Luigi Proietti. Drammatico, italiano, colori. (Cinema Ambrosio).

TRAMA — *E' derivato da un romanzo ottocentesco del Chelli, autore erroneamente citato dal Croce e solo ora riscoperto dai critici. Bolognini vi ha posto le mani sopra proseguendo nella prudente opera di illustrazione dei testi letterari dell'ultimo secolo. Per secondare le esigenze dello spettacolo il regista esalta però sempre in primo piano Irene, un'acqua cheta che s'introduce nella famiglia del ricco fornaio Ferramonti, uno dei big della mediocre Roma capitale di cent'anni or sono. Ferramonti, [illegible] mastro don Gesualdo dalle mani infarinate e dal cuore generoso, non perdona ai figli di essere, l'uno solo mediocre e spobbone, l'altro solo bello e fannullone. Così quando Irene, sposata al primo, non tarda a mettersi anche con il secondo, non fa questione di moralità. Anzi è tanto attratto dalla personalità della nuora, da finirne nel letto, pronto presumibilmente a beneficarla con il testamento. Invece qui si fanno avanti imperiosamente una sorella zitella e un marito burocrate che, sull'avvio dell'eredità, non esiteranno a mettersi in politica. Del tutto in sintonia con la mediocre Italia che doveva poi regalarci il fascismo.*

GIUDIZIO — *Non si discute il gusto di Bolognini, il quale recupera con l'ausilio dell'operatore Guarnieri la luminescenza e l'intensità pittorica d'un Boldini. Si discute piuttosto la operazione culturale e commerciale, che permette gli improbabili amori senili del capofamiglia e non frena il turpiloquio romanesco. Persino nella scelta degli attori si ripetono le contraddizioni: Dominique Sanda, premiata a Cannes, è una apparizione giustamente enigmatica che però non si riscalda nemmeno al fuoco dell'egoismo, Anthony Quinn sembra prendere le distanze dal personaggio ma finisce per scontrarsi con le macchiette del bruto Proietti e del vago Testi.*

p. per.

La De Vita al Nuovo

Raffaella De Vita proseguirà le recite al teatro Nuovo dello spettacolo «Come mi gira, mi gira, mi gira... la ruota», per la regia di Scaglione da oggi (ore 21,15) fino a domenica 7.

---

jazz club

SENSAZIONALE!

NEWPORT A TORINO

Un festival all'americana nel Palasport (11-13 novembre)

FRANCO MONDINI

Fallita la rassegna di Bologna, quest'anno il jazz invernale, almeno in Italia, è tutto torinese. «Newport a Torino» (vedrete i manifesti sui muri tra pochi giorni) è infatti lo slogan, invitante, che la cooperativa Contromusica ha scelto per il suo festival (dall'11 al 13 novembre, Palasport), il più importante della stagione, l'unico ad avere ottenuto l'esclusiva per l'Italia dei colossi d'Oltreoceano guidati dal potente impresario George Wein. Cinque i gruppi in cartellone durante le tre serate: Gil Evans e la sua orchestra e poi il quintetto di McCoy Tyner (nella prima), il quintetto di Sonny Rollins ed il trio della cantante Betty Carter (nella seconda) e, per chiudere, Muddy Waters con la sua orchestra blues.

Un festival per i giovani con musica giovane. Anche il blues di Waters è infatti rivisitato in chiave moderna dove l'autenticità del protagonista trova immediata eco nell'attualizzato sound di una orchestra che macina swing sotto la spinta di massicci marchingegni elettrificati. Waters si esibisce per la prima volta in Italia e c'è molta attesa per il suo concerto, un concerto che porterà a Torino non solamente i fans del jazz ma anche i patiti di tutta la nuova musica afroamericana.

McCoy Tyner

Inedita da noi è pure la cantante Betty Carter, forse la miglior voce del jazz moderno. Con Rollins, Tyner ed Evans si sale ai vertici. Sonny Rollins è tra i pochi sassofonisti viventi ad avere mantenuto sul suo strumento quella perizia e quella corposità che caratterizzavano i suoi celebri colleghi (Hawkins, Berry ecc.) degli Anni Trenta. Potente ed espressivo, il geniale Rollins è un jazzman puro cui risulta difficile applicare un'etichetta, l'appartenenza ad uno stile. Il jazz moderno è nato con lui e continua con lui.

Gil Evans (che non è parente del pianista Bill) dirige una un'orchestra molto evoluta nella quale a volte serpeggia con arguzia una certa vena pop-rock. Ex collaboratore di Miles Davis, Gil è il massimo arrangiatore di questi tempi.

Nessun pianista è oggi in grado di reggere il confronto con McCoy Tyner, l'ex compagno di Coltrane ed ora virtuoso quasi titanico della tastiera oltre che leader ed autore di un complesso vulcanico.

Film per famiglie

All'Ariston «Mary Poppins» (riedizione con Julie Andrews); al Massaua «Tom e Jerry nemici per la pelle» (solo per oggi); all'Acapulco «Paperino e C. nel Far West» (cartoon Disney); al Regina «Attenti a quei due: Operazione Costa Brava» (Curtis & Moore); all'America «La grande corsa» (brillante sportivo); allo Star «I figli del capitano Grant» (avventuroso); al Lutrario «Le quattro piume» (avventuroso); allo Zenit «Attenti a quei due: Operazione Ozerov» (Curtis & Moore).

Oggi festeggiamo

S. Silvia, S. Ida, S. Berardo, S. Quarto, S. Uberto.

Oggi mercoledì 3 novembre: il Sole è sorto alle 7,10 e tramonta alle 17,15.

Domani festeggiamo: Carlo, Nicandro, Pierio, Filologo.

Concerto d'organo

Questa sera alle 21,15 presso l'Unione Culturale l'organista Giorgio Questa eseguirà musiche di Gerolamo Frescobaldi col suo organo a canne di legno: ingresso libero.

ROMAN VLAD DIRIGE SE STESSO

Scrivere a Michelangelo

Conclusi con due serate gli "Incontri Musicali Romani"

RICCARDO VIANELLO

ROMA — Con un concerto equamente diviso tra l'Ensemble Garbarino e i Solisti Veneti, si è conclusa sabato la sesta edizione degli «Incontri Musicali Romani». Nella prima parte della serata l'Ensemble Garbarino, con Giuseppe Garbarino direttore e clarinetto solista, ha eseguito «Musica per sette», per fiati, archi, pianoforte e percussione di Bruno Bettinelli, il «Winterquintet» per clarinetto e archi di Riccardo Malipiero, «Jubilus II» per fiati e quartetto d'archi di Flavio Testi e «Octandre» per fiati e contrabbasso di Edgar Varèse; nella seconda parte i Solisti Veneti diretti da Claudio Scimone hanno presentato il «Concerto per chitarra e archi» di Franco Margola (solista Enrico Tagliavini), «Chemins IV» per oboe e archi di Luciano Berio (solista Pietro Borgonovo) e «Kardia» per voci, fiati e archi di Domenico Guaccero (con la partecipazione dell'Ottetto Vocale Italiano).

In precedenza, la sera del 29, s'era ascoltato, di Eliodoro Sollima, «Evoluzione 6» per complesso da camera, un lavoro nel quale il compositore siciliano lavora in profondità su sonorità misteriose, sospese, capaci però di portarsi a forti spasmi di tensione; in seguito Roman Vlad sul podio direttoriale, alla guida del «Complesso da Camera di Roma», già ottimamente disimpegnatosi in Sollima, e dell'«Ottetto Vocale Italiano» nelle proprie «Due letture da Lorenzo e Michelangelo». L'opera di Vlad è decisamente brillante nella scrittura vocale e strumentale, costruita com'è prevalentemente su scansioni corali di forte drammaticità, su vibranti «crescendo». A conclusione della prima parte il gioiello d'oreficeria stravinskiana del «Settimino», che rivela il grande Igor, alle soglie della dodecafonia, eccelso professore di diabolico contrappunto.

Nella seconda parte il duo pianistico dei fratelli Aloys e Alfons Kontarsky ha proposto due rarità raveliane: i «Sites auriculaires» del 1898, due brani di cui il primo, l'«Habanera», è poi divenuto famoso passando nella «Rapsodia spagnola», mentre «Entre cloches» ha notevoli asprezze armoniche nel suo linguaggio campanario. Meno notevole c'è sembrato, a parte il lettore curiosità, il «Frontispice». «Komposition» di Ligeti, affresco in tre parti, proietta la consueta immagine di accattivante ricercatore di sonorità propria al compositore ungherese (ma le cosiddette avanguardie, oggi, non maltratta più il povero e nobile pianoforte). Infine «Monologue» di Zimmermann, dove c'è un po' di tutto, dalle esasperazioni dell'espressionismo alle citazioni letterali da Debussy.

Applauditissimi, i due formidabili fratelli tedeschi hanno concesso, fuori programma, un'impeccabile esecuzione di tre pezzi stravinskiani a quattro mani.